

Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

2021 - 2023

Con l'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2021-2023, il Ministero dell'economia e delle finanze prosegue nel percorso di prevenzione del rischio corruttivo iniziato con il Piano triennale 2014-2016 e ulteriormente sviluppato con i Piani successivi.

Il presente documento di aggiornamento, redatto in conformità alle disposizioni della legge 6 novembre 2012, n. 190, e alle successive modifiche introdotte dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, tiene conto delle indicazioni integrative, dei chiarimenti e degli indirizzi metodologici forniti dal Piano Nazionale Anticorruzione 2019, approvato dall'ANAC con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, con particolare riguardo alla gestione del rischio.

Il PTPCT illustra l'aggiornamento del processo di gestione del rischio nell'ambito del Ministero, sulla base di un metodo di lavoro partecipativo, incentrato sul monitoraggio e la valutazione dell'effettiva attuazione ed efficacia delle misure e sul riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di prevenzione; esso rappresenta, per il Ministero dell'economia e delle finanze, lo strumento di definizione delle proprie strategie di contrasto alla corruzione e di programmazione delle misure di prevenzione dei rischi corruttivi, in collegamento con gli obiettivi del Piano della performance.

Il Piano 2021-2023 è stato predisposto, come il precedente, attraverso lo specifico applicativo informatico "PTPCT" (raggiungibile tramite la intranet del Ministero) utilizzato anche per il monitoraggio delle misure in esso contenute. Tale sistema informativo è nato dall'esigenza di rendere trasparenti e tracciabili tutte le fasi della gestione del rischio corruttivo nell'ambito del MEF ed è funzionale agli obiettivi di semplificazione e razionalizzazione dei processi.

Grazie all'informatizzazione delle procedure e alla dematerializzazione degli atti, il modello di "gestione informatizzata" del rischio corruttivo in ambito MEF, si è rivelato particolarmente efficace, e ha permesso un veloce adattamento dei processi di lavoro alle nuove modalità di svolgimento della prestazione lavorativa, finalizzate a ridurre la presenza dei dipendenti negli uffici e ad evitare il loro spostamento a causa dell'emergenza sanitaria tutt'ora in corso.

Pertanto, il PTPCT Mef si conferma come strumento che, lungi dall'essere un mero adempimento, costituisce fattore di stimolo per il miglioramento dei processi organizzativi del Ministero e per la creazione di procedure operative volte a prevenire possibili rischi di cattiva amministrazione.

In attuazione del principio di miglioramento continuo e graduale, anche nel prossimo triennio si intende proseguire nella direzione del consolidamento dell'analisi dei processi esistenti, dedicando una particolare attenzione all'analisi dell'impatto delle misure nonché alla razionalizzazione del Piano con l'obiettivo di migliorarne la qualità. A tale riguardo,

proseguiranno gli approfondimenti sulla qualità delle misure finora attuate, anche al fine di migliorarne la finalizzazione rispetto agli obiettivi indicati.

Inoltre, nel presente documento sono descritte e aggiornate le misure di mitigazione a carattere generale, quali strumenti di prevenzione dei rischi di tipo trasversale, e illustrate le attività di impulso e vigilanza svolte dalle strutture del MEF per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte dei soggetti vigilati, controllati o partecipati dal Ministero, alla luce delle Linee guida approvate dall'ANAC con delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017.

La Sezione seconda del PTPCT include il Piano della trasparenza, nel quale si dà conto delle iniziative portate a termine nel corso dell'anno 2020 riguardo agli obblighi di pubblicazione ai sensi del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come novellato dal citato decreto legislativo n. 97/2016, e sono tracciate le linee di attività per assicurare la più ampia trasparenza dell'azione amministrativa, con particolare riferimento all'attuazione dell'istituto dell'accesso civico "generalizzato", anche in relazione alla nuova disciplina in materia di protezione dei dati personali

Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Patrizia Nardi

SOMMARIO

SEZIONE I - PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	6
1. A CHI SI RIVOLGE.....	6
2. OBIETTIVI, ATTORI E STRUMENTI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	7
3. COORDINAMENTO DEL PTPCT CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE	14
4. LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO IN AMBITO MEF.....	16
4.1 Analisi del contesto esterno	18
4.2 Analisi del contesto interno	22
4.2.1. Mappatura dei processi	31
4.3 Valutazione del rischio	32
4.4 Trattamento del rischio	38
4.5 Programmazione delle attività di gestione del rischio per il 2021	41
5. LE MISURE SPECIFICHE	43
5.1 Dipartimento del Tesoro	44
5.2 Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato	49
5.2.1 Uffici di staff e Ispettorati.....	50
5.2.2 Uffici centrali di bilancio.....	55
5.2.3 Ragionerie territoriali dello Stato.....	59
5.3 Dipartimento delle Finanze	60
5.3.1 Uffici di Segreteria delle Commissioni tributarie	62
5.4 Dipartimento dell'Amministrazione Generale, del Personale e dei Servizi	63
6. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE	69
6.1 Codice di comportamento	69
6.2 Comunicazione di interessi e obblighi di astensione	71
6.3 Conferimento di incarichi di ufficio – autorizzazioni allo svolgimento di attività e incarichi extra-istituzionali.....	73
6.4 Regime delle attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors) ..	74
6.5 Applicazione del regime di inconfiribilità e incompatibilità per gli incarichi dirigenziali	75
6.6 Formazione di commissioni e assegnazione agli uffici	76
6.7 Rotazione	77
6.8 Tutela del Whistleblower	80

6.9 Formazione specifica	82
6.10 Patti di integrità negli affidamenti	85
6.11 Individuazione del R.A.S.A.	86
7. VIGILANZA SULL’ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DI TRASPARENZA DA PARTE DEI SOGGETTI CONTROLLATI, PARTECIPATI O VIGILATI DAL MEF	87
8. MONITORAGGIO DELL’ATTUAZIONE DEL PIANO	91
8.1 Il monitoraggio effettuato nel corso del 2020	91
8.2 La programmazione del monitoraggio per il 2021	93
SEZIONE II – PIANO DELLA TRASPARENZA	95
1. PREMESSA	95
2. LE PRINCIPALI NOVITA’ IN MATERIA DI TRASPARENZA	96
2.1 Trasparenza amministrativa e tutela dei dati personali	99
3. RUOLI E RESPONSABILITA’ IN AMBITO MEF IN TEMA DI PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA	101
4. GLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA E IL COLLEGAMENTO CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE	103
5. L’ACCESSO CIVICO “GENERALIZZATO”: PROFILI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI	104
ALLEGATI:	108

SEZIONE I - PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. A CHI SI RIVOLGE

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) riguarda e si rivolge a tutti coloro che lavorano per il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF), siano essi dipendenti pubblici o soggetti aventi comunque un rapporto di lavoro con il Ministero, ai componenti di comitati e/o commissioni incardinate presso il MEF, al personale tutto, indipendentemente dalla sede (centrale o periferica) di servizio, incluse le segreterie delle commissioni mediche, a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche.

Non sono invece considerate nel presente documento le agenzie fiscali (Agenzia delle Entrate, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Agenzia del Demanio), né la Guardia di Finanza. Non rientrano, inoltre, nel perimetro d'intervento le Società controllate e/o partecipate o comunque vigilate dal MEF, gli Enti, le Associazioni, le Fondazioni di diritto privato in controllo pubblico, nei cui confronti il Ministero esercita comunque le funzioni di vigilanza e controllo previste dalla vigente normativa.

2. OBIETTIVI, ATTORI E STRUMENTI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2.1 Gli obiettivi

La prevenzione della corruzione e il contrasto di ogni forma d'illegalità rientrano tra le priorità istituzionali del Ministero dell'economia e delle finanze, nella consapevolezza del diritto di ogni persona a vivere in un ambiente legale e integro e del valore che ciò rappresenta per la crescita economica del Paese.

La corruzione e le altre forme d'illegalità sono considerate, infatti, tra i più importanti ostacoli all'efficienza e all'efficacia dell'azione amministrativa nonché al corretto funzionamento delle Istituzioni. Anche un adeguato innalzamento dei livelli di trasparenza dei processi organizzativi costituisce un obiettivo di pari rilevanza, cui il MEF è costantemente proteso e rispetto al quale tutto il personale è chiamato a fornire un contributo proattivo.

Alla prevenzione e al contrasto alla corruzione concorrono, evidentemente, una pluralità di attori istituzionali, ciascuno nell'ambito dello specifico ruolo ricoperto, alcuni dei quali hanno carattere sovranazionale.

Infatti, il Ministero dell'economia e delle finanze italiano, tenuto anche conto dell'entità e delle peculiari caratteristiche della struttura finanziaria dello Stato, nonché degli originali assetti istituzionali collegati all'adozione della moneta unica e all'appartenenza dello stesso ad Istituzioni e Organismi internazionali, è altamente coinvolto in processi di livello sovranazionale nei quali sono spesso coinvolti interessi di soggetti privati di relevantissime dimensioni economiche. A fronte di tali interessi, le tutele e i controlli esistenti si presentano ancora ad uno stadio estremamente parcellizzato ed embrionale, sicché il loro sviluppo deve essere necessariamente demandato all'attività progettuale e alla cooperazione degli Stati interessati, essendo le Organizzazioni Internazionali sprovviste, per loro natura, di tecnostutture centrali di controllo e repressione.

Il quadro rappresentato induce a riconoscere la necessità che il processo di analisi e cooperazione - che ha portato alla sottoscrizione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) contro la corruzione del 31 ottobre 2003 (Convenzione di Mérida, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116¹. - continui a svilupparsi con crescente energia anche nella lunga e complessa fase dell'implementazione.

¹ In essa si rappresenta la preoccupazione degli Stati per la "gravità dei problemi posti dalla corruzione e dalla minaccia che essa costituisce per la stabilità e la sicurezza delle società, minando le istituzioni ed i valori democratici, i valori etici e la giustizia e compromettendo lo sviluppo sostenibile e lo stato di diritto", per i "nessi esistenti tra la corruzione ed altre forme di criminalità, in particolare la criminalità organizzata e la criminalità economica, compreso il riciclaggio di denaro", e altresì per i "casi di corruzione relativi a considerevoli quantità di beni, i quali possono rappresentare una parte sostanziale delle risorse degli Stati, e che minacciano la stabilità politica e lo sviluppo sostenibile di tali Stati".

Nel Rapporto sullo Stato di diritto dell'Unione, presentato il 30 settembre 2020, la Commissione Europea promuove l'Italia e la sua azione di contrasto alla corruzione. In particolare, sulle misure di prevenzione, la Commissione sottolinea che "l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha potenziato la sua sfera di intervento a favore di una cultura di prevenzione della corruzione, mantenendo parallelamente la sua funzione di vigilanza e regolamentazione dei contratti pubblici.

In armonia con lo scenario sopra delineato, la strategia di prevenzione del rischio del MEF continua ad essere rivolta a dare completa attuazione alle disposizioni contenute nella legge 6 novembre 2012, n. 190, recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*, successivamente novellata dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, che ha introdotto rilevanti modifiche intervenendo nel quadro organico degli strumenti e delle responsabilità disegnato dalla legge n. 190/2012 e dai provvedimenti normativi attuativi (decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, in materia di pubblicità e trasparenza; decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in tema di incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi; D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, recante *"Codice di comportamento dei dipendenti pubblici"*).

La nuova disciplina ha fornito un definitivo chiarimento sulla natura e sui contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), inquadrandolo come atto generale di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni che adottano i propri Piani triennali. In quanto atto di indirizzo, il PNA contiene indicazioni che impegnano le amministrazioni allo svolgimento di attività di analisi della realtà amministrativa e organizzativa nella quale si svolgono le attività di esercizio di funzioni pubbliche e di attività di pubblico interesse esposte a rischi di corruzione e all'adozione di concrete misure di prevenzione della corruzione.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute, ha approvato il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019 con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, concentrando la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono stati anche oggetto di appositi atti regolatori.

In quest'ottica, anche in conformità agli indirizzi metodologici e orientamenti forniti dall'ANAC negli anni precedenti, il PTPCT:

- a) è lo strumento di definizione delle strategie e di programmazione delle misure di prevenzione della corruzione a livello organizzativo;
- b) deve essere interpretato come un'opportunità di cambiamento reale, d'innovazione dei processi organizzativi e di rafforzamento della capacità di prevenzione e contrasto

della corruzione; non deve perciò configurarsi come un mero adempimento burocratico;

- c) deve contenere un'analisi e valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e, su tali basi, indicare le azioni volte a prevenire tale rischio;
- d) deve basarsi su un'adeguata metodologia di analisi e valutazione dei rischi e deve sviluppare una puntuale programmazione delle attività, indicando le aree di rischio generali, gli eventi rischiosi specifici, le misure da implementare, i responsabili per l'attuazione di ogni misura e i relativi tempi;
- e) deve prevedere obiettivi e azioni in grado di incidere significativamente sulla mitigazione del rischio di corruzione, favorendo l'efficace attuazione della normativa anticorruzione e consentendo un costante monitoraggio dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi attuati.

Ciò premesso, con l'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2021-2023, il Ministero dell'economia e delle finanze, in linea con la vigente normativa e con il PNA, intende proseguire il percorso di prevenzione del rischio corruttivo avviato con il PTPCT 2014 – 2016 e ulteriormente sviluppato con i Piani successivi.

2.2. Ruoli e responsabilità

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa e dal Piano Nazionale Anticorruzione, il sistema di prevenzione della corruzione del MEF si basa sull'azione sinergica di una pluralità di attori, con ruoli, responsabilità e competenze differenti:

- **Il Ministro**, con il compito di designare il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, adottare il PTPCT e tutti gli atti d'indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- **Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)**, che svolge i compiti indicati dalla legge n. 190/2012. In particolare:
 - elabora la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo d'indirizzo politico dell'amministrazione;
 - definisce procedure per selezionare e formare i dipendenti operanti in settori particolarmente esposti alla corruzione;
 - verifica l'attuazione del Piano e propone modifiche al piano in caso di significative violazioni o di mutamenti nel contesto di riferimento;

- verifica l'effettiva attuazione delle misure di prevenzione e della misura della rotazione degli incarichi;
- individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali ed elabora la relazione annuale sull'attività svolta, assicurandone, altresì, la pubblicazione.

In ordine alla definizione dei ruoli e dei poteri del RPCT, appare utile richiamare quanto previsto dal PNA 2019 (Parte IV par. 8) e dalla delibera del Consiglio dell'ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018. In particolare, viene precisato che: *"I poteri di vigilanza e controllo del RPCT sono stati delineati come funzionali al ruolo principale che il legislatore assegna al RPCT che è quello di predisporre adeguati strumenti interni all'amministrazione per contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi (PTPC) ... tali poteri si inseriscono e vanno coordinati con quelli di altri organi di controllo interno delle amministrazioni ed enti al fine di ottimizzare, senza sovrapposizioni o duplicazioni, l'intero sistema di controlli previsti nelle amministrazioni anche al fine di contenere fenomeni di maladministration. In tale quadro, è escluso che al RPCT spetti accertare responsabilità e svolgere direttamente controlli di legittimità e di regolarità amministrativa e contabile."*

L'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) del Ministero dell'economia e delle finanze è attualmente svolto dalla Dott.ssa Patrizia Nardi, Dirigente generale dei ruoli del Ministero dell'economia e delle finanze, con incarico di Direttore della Direzione della comunicazione istituzionale presso il Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi, cui è stato conferito con D.M. del 27 dicembre 2019. Il decreto è stato comunicato all'ANAC con nota prot. n. 1867 del 10 gennaio 2020 pubblicato sul sito *internet* del Ministero – Sezione "Amministrazione trasparente" al seguente link http://www.mef.gov.it/documenti-allegati/2020/operazione-trasparenza/nomina_RPCT_Nardi.pdf

➤ ***I Referenti per la prevenzione della corruzione***

In data 27 maggio 2015 è stato adottato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze un decreto con il quale si è provveduto all'individuazione dei **referenti per la prevenzione della corruzione** del Ministero dell'economia e delle finanze, riguardo a ciascuna struttura dirigenziale generale di prima fascia presso gli uffici centrali, compresi gli Uffici di diretta collaborazione con il Ministro e gli Uffici centrali di bilancio presso ciascun Ministero. Con riferimento all'articolazione periferica del MEF, in ragione dell'attività di coordinamento prevista dal D.M. 17 luglio 2014, sono stati individuati quali Referenti per le Ragionerie territoriali dello Stato e per gli Uffici di segreteria delle Commissioni tributarie provinciali e regionali, rispettivamente l'Ispettore generale di Finanza del Dipartimento della Ragioneria

generale dello Stato e il Direttore della Direzione della Giustizia tributaria del Dipartimento delle finanze.

Nello specifico, ai sensi dell'art. 16, commi 1-*bis*, 1-*ter* e 1-*quater*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, i referenti sono chiamati a:

- collaborare con il RPCT nell'attività di mappatura dei processi, nell'analisi e valutazione del rischio e nell'individuazione di misure di contrasto;
- provvedere al monitoraggio periodico, secondo le indicazioni del RPCT, delle attività svolte nell'ufficio cui sono preposti, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione, formulando specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione, controllandone il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- proporre al RPCT l'adozione di provvedimenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi nelle strutture di appartenenza;
- collaborare all'attività di monitoraggio dell'attuazione delle misure di contrasto previste dal Piano, raccogliendo i dati richiesti dal RPCT e producendo la relativa reportistica.

➤ **La Struttura di supporto al RPCT**

Per fornire il necessario supporto operativo al RPCT allo svolgimento delle attività previste in attuazione della legge n. 190/2012, con D.M. 8 giugno 2017 (di individuazione e attribuzione degli Uffici di livello dirigenziale non generale dei Dipartimenti del MEF) è stato istituito, nell'ambito degli uffici di *staff* del Capo Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi e con effetto dal 1° ottobre 2017, l'*Ufficio per il supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione e la trasparenza*². All'ufficio, in particolare, è attribuito il compito di svolgere le necessarie attività istruttorie ai fini della predisposizione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, il coordinamento delle attività relative all'attuazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e il monitoraggio sull'attuazione delle relative misure.

Con il citato decreto 8 giugno 2017 è stata, inoltre, individuata la competenza del Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi – Direzione della comunicazione istituzionale - Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) in materia di coordinamento delle attività di ricezione, smistamento e monitoraggio delle istanze di accesso presentate al Ministero e di

² Da ultimo, cfr. art. 1 comma co 1, lett. a) del DPCM n. 161 del 30/9/2020 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 giugno 2019, n.103, concernente il regolamento di organizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze"

tenuta e aggiornamento del “Registro degli accessi”, così come raccomandato nelle Linee guida ANAC (delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016).

In coerenza con la previsione di cui all’art. 4 del D.M. 27 maggio 2015 precedentemente citato, il RPCT ha invitato³ i vari Dipartimenti a designare/confermare un proprio rappresentante in seno al gruppo di lavoro multidisciplinare per coadiuvare il RPCT stesso nell’attuazione della strategia di prevenzione all’interno dell’organizzazione ministeriale.

Il Direttore generale del tesoro ha confermato la Dott.ssa Ivana Guerrera, dirigente dell’Ufficio per il coordinamento dell’attività di supporto al Direttore generale del tesoro.

Il Ragioniere generale dello Stato ha indicato il Dott. Jair Lorencio, Dirigente dell’Ufficio I dell’Ispettorato Generale di Finanza per il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

Il Direttore generale delle finanze ha confermato il Dott. Federico Filiani (per gli Uffici centrali), Capo della Direzione Sistema informativo della fiscalità, e il Dott. Fiorenzo Sirianni (per gli Uffici di segreteria delle Commissioni tributarie), Capo della Direzione della Giustizia tributaria.

➤ ***I gruppi di lavoro***, ove individuati, a supporto dei Referenti della prevenzione della corruzione, i cui componenti collaborano con i Referenti nell’implementazione delle attività di cui al punto precedente.

Partecipano all’attuazione della strategia di prevenzione anche:

1. tutti i dirigenti per l’area di rispettiva competenza: essi: a) svolgono un’attività informativa nei confronti del RPCT e dell’autorità giudiziaria; b) collaborano attivamente al fine di assicurare la corretta attuazione del presente Piano e della normativa in materia di prevenzione della corruzione; c) partecipano al processo di gestione del rischio; d) propongono le misure di prevenzione; e) assicurano l’osservanza del Codice di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione; f) adottano le misure gestionali, quali l’avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale e osservano le misure contenute nel PTPCT;
2. l’Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), il quale: a) partecipa al processo di gestione del rischio; b) tiene conto dei rischi e delle azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei propri compiti; c) svolge un’attività di *audit* in materia di trasparenza amministrativa; d) esprime un parere obbligatorio sul Codice di comportamento;
3. l’Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD), individuato nell’ambito della Direzione

³ Note nn. 81462, 81466, 81469 del 12 giugno 2017.

del Personale, il quale gestisce i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza, provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'Autorità giudiziaria e propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;

4. i dipendenti, chiamati a: a) partecipare al processo di gestione del rischio; b) osservare le misure contenute nel PTPCT; c) segnalare le situazioni di illecito secondo le modalità stabilite dalla legge e dalle procedure interne; d) comunicare le situazioni di conflitto di interessi;

5. i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione: tutti i collaboratori devono osservare le misure contenute nel PTPCT, conformando il proprio comportamento alle disposizioni contenute nel Codice di Comportamento e segnalando, altresì, le situazioni di illecito.

3. COORDINAMENTO DEL PTPCT CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE

Il Piano della *performance*, secondo quanto stabilito dall'art. 10, comma 1, lett. a), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 74), e dall'art. 3, comma 3, del DPCM 15 giugno 2016, n. 158, è un documento programmatico, con orizzonte temporale triennale, adottato in stretta coerenza con i contenuti e il ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio, che conclude la fase programmatica del ciclo di gestione della *performance*, attraverso la progettazione degli obiettivi e dei risultati che l'Amministrazione intende perseguire nell'arco temporale di riferimento.

Con la definizione della struttura e dei contenuti del Piano viene infatti identificata la *performance* complessiva del Ministero dell'economia e delle finanze e definito il quadro generale nell'ambito del quale si sviluppa l'intero ciclo di gestione. Esso comprende gli indirizzi e gli obiettivi strategici e strutturali/istituzionali contenuti nella Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione, emanata ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Le Linee guida emanate dall'OIV nel mese di maggio 2016 per l'implementazione del ciclo della *performance* nel MEF, integrato e collegato con il processo e con i documenti della pianificazione strategico-finanziaria e di bilancio, hanno introdotto elementi finalizzati alla semplificazione delle attività e degli adempimenti da porre in essere per il triennio di riferimento. Si prevedeva, inoltre, che le misure contenute nel Piano di prevenzione della corruzione e nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità dovessero diventare dei veri e propri obiettivi da inserire nel sistema di pianificazione e programmazione e nei relativi documenti. In questo modo, l'attuazione della trasparenza e dell'integrità costituisce una responsabilità organizzativa oggetto di misurazione.

La prevenzione della corruzione e la trasparenza dell'azione amministrativa sono quindi divenute, in questi anni, parte integrante delle attività istituzionali delle strutture. Gli sforzi tesi a garantire la più ampia trasparenza dell'azione amministrativa riguardano trasversalmente le attività di tutto il Ministero, tenendo conto delle diverse priorità politiche individuate nell'atto di indirizzo.

Conseguentemente, nel Piano della *performance* per il 2021⁴ sono presenti, per ciascun Dipartimento, specifici obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, così come rappresentato nella Tabella 1 sotto riportata.

⁴ https://www.mef.gov.it/operazione-trasparenza/performance/piano_performance/index.html

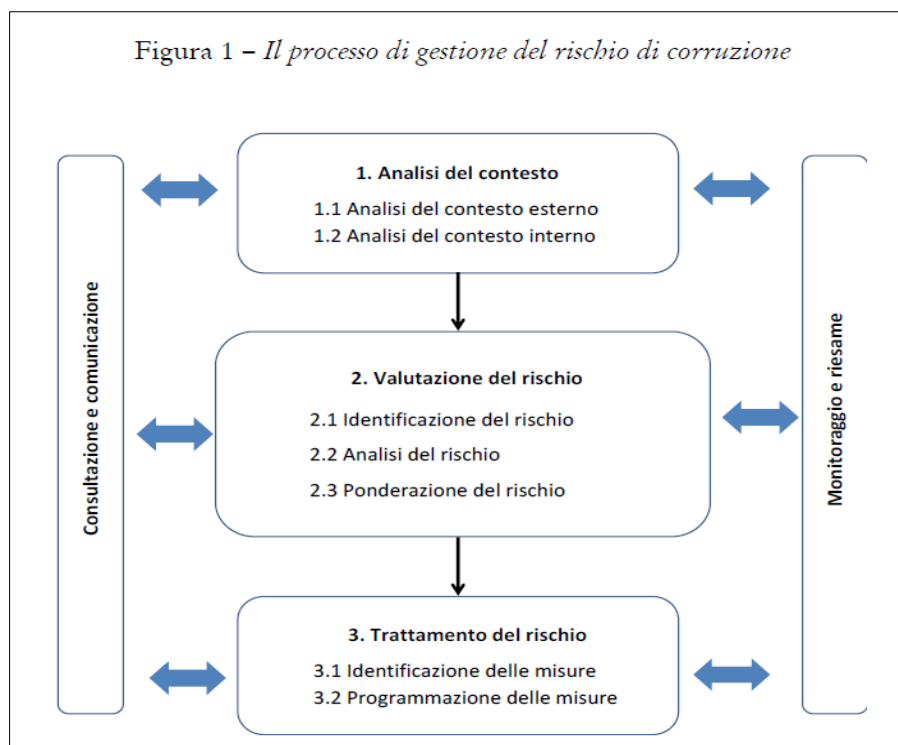
Tabella 1 - Obiettivi Pianificazione 2021 del MEF collegati al PTPCT

Struttura	Obiettivi anno 2021
Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro	Presidio del processo in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza all'interno dell'Amministrazione economico-finanziaria
Dipartimento del Tesoro	Prevenzione e contrasto di ogni forma di corruzione e presidio della trasparenza nel MEF, mediante l'attuazione delle misure strategiche delineate nel PTPCT 2021-2023
Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato	Attuazione delle disposizioni normative in tema di anticorruzione e trasparenza contenute nel piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza
Dipartimento dell'Amministrazione generale, del Personale e dei Servizi	Attuazione delle disposizioni normative in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza e le misure contenute nel piano triennale per la prevenzione della corruzione, anche attraverso il monitoraggio complessivo delle misure stesse
Dipartimento delle Finanze	Adozione misure prevenzione e repressione corruzione e rispetto regole trasparenza

Gli obiettivi relativi alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza sono associati a specifici indicatori e ad obiettivi operativi direttamente legati alle misure per la mitigazione del rischio corruttivo previste dal PTPCT, nonché al rispetto della tempistica di pubblicazione su "Amministrazione trasparente", così come rappresentato nello schema dei flussi informativi e delle responsabilità del Piano di prevenzione per la corruzione e trasparenza e per gli adempimenti in tema di trasparenza, redatto in conformità a quanto previsto dalle Linee guida ANAC adottate con delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016.

4. LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO IN AMBITO MEF

Come evidenziato nell'allegato metodologico al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019⁵, le fasi del processo di gestione del rischio possono essere riassunte secondo lo schema che segue:



Fonte: ANAC – PNA 2019 allegato 1 (Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi)

Per gestione del rischio si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento ai rischi, al fine di ridurre la probabilità che gli stessi si verifichino. La pianificazione, mediante l'adozione del PTPCT, è il mezzo per attuare tale gestione del rischio.

In continuità con i precedenti Piani Nazionali, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha individuato nei "Principi guida" (esplicitati nel testo del PNA 2019) i principi fondamentali per una corretta gestione del rischio. Tali principi si pongono a monte del processo di gestione del

⁵ L'allegato metodologico al Piano nazionale anticorruzione (PNA) 2019 fornisce indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del "Sistema di gestione del rischio corruttivo".

Il PNA 2013 e l'Aggiornamento 2015 al PNA avevano fornito una serie di indicazioni ai sensi della legge 190/2012, indicazioni che l'allegato metodologico ha integrato e aggiornato, **alla luce dei principali standard internazionali di risk management**, tenendo conto delle precedenti **esperienze di attuazione dei PNA e delle osservazioni pervenute**.

L'allegato metodologico al Piano nazionale anticorruzione (PNA) 2019 diventa, pertanto, **l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo**.

rischio rappresentato nella figura sopra riprodotta e ne rappresentano l'asse portante in quanto primo elemento a partire dal quale dovrebbe originare l'intero processo.

In considerazione del ruolo fondamentale che i principi enunciati rivestono, con l'Aggiornamento 2019 al PNA << l'Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono stati oggetto di appositi atti regolatori >>.

In particolare, l'ANAC ha ribadito che << il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere progettato ed attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, **il buon andamento e l'imparzialità** delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi >>. In questa logica << la mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, accrescendo la conoscenza dell'amministrazione, consentono di alimentare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili >>.

<< In tale contesto - raccomanda l'Autorità - è altamente auspicabile, come buona prassi, **non introdurre ulteriori misure di controlli bensì razionalizzare e mettere a sistema i controlli già esistenti nelle amministrazioni evitando di implementare misure di prevenzione solo formali e migliorandone la finalizzazione rispetto agli obiettivi indicati >>.**

<< Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento. Le fasi centrali del sistema sono l'analisi del contesto, la valutazione del rischio e il trattamento del rischio, a cui si affiancano due ulteriori fasi trasversali (la fase di consultazione e comunicazione e la fase di monitoraggio e riesame del sistema). Sviluppandosi in maniera "ciclica", in ogni sua ripartenza il ciclo deve tener conto, in un'ottica migliorativa, delle risultanze del ciclo precedente, utilizzando l'esperienza accumulata e adattandosi agli eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno >>.

Il processo complessivo di gestione del rischio, attivato presso il Ministero dell'economia e delle finanze, è stato sviluppato parallelamente all'attività di predisposizione del PTPCT. Già a partire dalla prima stesura del Piano, il suddetto processo si è configurato come un percorso partecipato che, attraverso il coinvolgimento di tutte le strutture dell'amministrazione ai diversi livelli, ha consentito di individuare e mappare i numerosi processi svolti e di valutare il livello di rischio corruttivo al quale essi sono sottoposti. Per un'illustrazione delle attività svolte a partire dal 2015, si rimanda al PTPCT 2018-2020⁶ e all'aggiornamento successivo (PTPCT 2019 - 2021, pag. 21).

A conclusione dell'attività di ricognizione e mappatura dei processi, nel precedente PTPCT 2020 - 2022 risultavano analizzati ed associati alle relative strutture n. 1.042 processi

⁶ Si veda il Capitolo 4, pagg. 16 e 17.

organizzativi del Ministero. Per 225 di tali processi sono state proposte misure specifiche di prevenzione e mitigazione dei rischi corruttivi.

In linea con quanto previsto dal suddetto Piano, relativamente ai processi per i quali non era stato ancora determinato il *rating* di rischio (cd. processi a “Rischio generico”), nel 2020 è stato richiesto alle strutture interessate di procedere alla individuazione degli eventi rischiosi e alla relativa analisi, utilizzando le apposite funzioni del nuovo applicativo Web che, oltre a costituire un innovativo strumento di semplificazione, consente alle strutture di provvedere al costante aggiornamento delle informazioni disponibili.

Al termine dell'aggiornamento effettuato nel 2020, risultano attualmente analizzati ed associati alle rispettive strutture n. 1.035 processi, 220 dei quali sono stati oggetto di trattamento attraverso misure specifiche di prevenzione e mitigazione dei rischi corruttivi, gran parte delle quali sono assoggettate al controllo della corretta e continua attuazione (in proposito vedi par. 8.2: “La programmazione del monitoraggio per il 2021”).

4.1 Analisi del contesto esterno

L’analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell’ambiente nel quale l’amministrazione opera - con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio - possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

Lo scenario macroeconomico delineato all’interno della Nota di aggiornamento del DEF 2020 (NaDEF) tiene conto della persistente fluidità della situazione epidemiologica a livello nazionale e globale, ma anche della capacità di ripresa registrata dall’economia italiana a partire dal terzo trimestre del 2020, permettendo di ipotizzare, nel 2021, un passaggio dalla fase di protezione del nostro tessuto economico - sociale a quella del rilancio della crescita.

Obiettivo della nuova Legge di Bilancio rimane, quindi, quello di sostenere la ripresa dell’economia nel triennio 2021-2023, andando a delineare uno scenario macroeconomico e di finanza pubblica che tiene conto delle risorse comunitarie che saranno messe a disposizione del Paese dal Next Generation EU⁷ (NGEU) e dalla Recovery and Resilience Facility⁸ (RRF). Tutto

⁷ Il Piano per la Ripresa dell’Europa (*Next Generation EU*) è uno strumento temporaneo per la ripresa, adottato dalla Commissione Europea che si fonda su tre pilastri: i) il sostegno alla ripresa degli Stati membri; ii) il rilancio delle economie nazionali (e, conseguentemente, quella dell’intera Area Euro), sostenendo gli investimenti privati; iii) il rafforzamento dei programmi strategici dell’UE per trarre insegnamento dalla crisi e rendere il mercato unico più forte e più resiliente, accelerando la duplice transizione verde e digitale.

⁸ La Commissione Europea, con la sua proposta per il bilancio UE 2021-2027 e il piano *Next Generation EU*, ha introdotto un ventaglio di nuovi interventi e diverse implementazioni ai programmi europei esistenti. Fra le novità c’è il *Recovery and Resilience Facility*, un dispositivo mirato a mitigare l’impatto economico e sociale della crisi legata al Covid-19 e, contemporaneamente, all’affrontare le sfide a lungo termine. Lo strumento fornirà un aiuto senza precedenti, pari a 672,5 miliardi di euro di prestiti e sovvenzioni a sostegno finanziario anticipato per i primi anni cruciali della ripresa.

ciò a fronte di un aumento della dipendenza dalle Istituzioni europee per quanto riguarda i finanziamenti dello Stato, che porterebbero il debito pubblico a livelli mai toccati.

Gli interventi che il Governo presenterà, non appena verrà finalizzato l'accordo in seno alle istituzioni europee, permetteranno il rilancio degli investimenti pubblici e privati, consentendo di attuare rilevanti riforme strutturali, all'interno di un disegno complessivo di rilancio del Paese e di transizione verso un'economia più innovativa, sostenibile e inclusiva. Oltre agli interventi volti ad accelerare la transizione ecologica e quella digitale e ad aumentare la competitività e la resilienza delle imprese italiane, una particolare attenzione sarà dedicata agli investimenti e alle riforme in istruzione e ricerca.

La necessità di spendere un ammontare di risorse senza precedenti comporta rischi significativi di cattiva gestione, appropriazione indebita e frode, che sono solo accelerati dalla pandemia COVID-19.

Premesso che il Ministero dell'economia e delle finanze è articolato in strutture centrali (con sede a Roma) e periferiche (con sedi a livello regionale e provinciale) e che esercita competenze a livello statale e sovranazionale che, per ampiezza e complessità, hanno poche analogie nel panorama della pubblica amministrazione italiana, è opportuno soffermarsi, in primo luogo, su alcuni indici di percezione e giudiziari del fenomeno corruttivo nel contesto nazionale che influiscono sulla realizzazione dell'analisi del rischio corruttivo e sulla corretta determinazione di azioni di contrasto.

L'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) 2020 pubblicato il 28 gennaio 2021 da Transparency International classifica l'Italia al 52esimo posto sui 180 Paesi oggetto dell'analisi. Il nostro Paese, dunque, pur mantenendo il punteggio (53) attribuitogli nell'edizione 2019, perde una posizione in graduatoria.

Il CPI 2020 segna un rallentamento del trend positivo che aveva visto l'Italia guadagnare 11 punti dal 2012 al 2019, pur confermandola al 20esimo posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea. Danimarca e Nuova Zelanda continuano ad attestarsi tra i Paesi più virtuosi, con un punteggio di 88.

Accanto alla misura di "percezione", è possibile approssimare con dati oggettivi l'incidenza del fenomeno corruttivo nel contesto nazionale, attraverso il numero di condanne per i reati contro la pubblica amministrazione. Infatti, le misure giudiziarie delle condanne sono frequentemente utilizzate per catturare l'evoluzione dei reati di corruzione nel tempo e a livello territoriale, nell'ipotesi che l'efficienza e l'integrità del sistema giudiziario e gli strumenti sanzionatori di cui dispone siano costanti nel tempo e all'interno delle diverse aree geografiche.

Nella successiva Tabella sono riportati i dati relativi alle sentenze definitive di condanna per reati di natura corruttiva, pronunciate negli ultimi cinque anni 2016-2020.

Delitti contro la Pubblica Amm.ne	Procedimenti definiti presso la Corte di Cassazione per grandi voci di reato dal 2016 al 2020									
	2016		2017		2018		2019		2020	
	Valore ass.to	Comp. %	Valore ass.to	Comp. %	Valore ass.to	Comp. %	Valore ass.to	Comp. %	Valore ass.to	Comp. %
	2.574	4,5%	2.461	4,4%	2.738	4,8%	2.436	4,7%	1.795	4,8%

Fonte: elaborazione Mef su dati statistici Corte di Cassazione - Statistiche

“... è vero che i dati quantitativi sulla criminalità nel corso degli anni sono andati migliorando, ma la percezione che ne hanno i cittadini no. Deve essere la percezione a guidare l’azione, a stimolare un’azione sempre più efficace”⁹.

In questo contesto, le sfide poste dall’emergenza Covid-19 possono mettere a rischio gli importanti risultati conseguiti se si dovesse abbassare l’attenzione verso il fenomeno e non venissero previsti e attuati i giusti presidi di trasparenza e anticorruzione, in particolare per quanto riguarda la gestione dei fondi stanziati dall’Europa per la ripresa economica.

Relazioni con gli Stakeholders

Il governo dei rapporti con tutti i “portatori di interesse” - gli *stakeholders* – rappresenta una responsabilità primaria dei vertici amministrativi, in quanto ne influenza direttamente i risultati di gestione. Per il Ministero è, quindi, importante realizzare un adeguato sistema di gestione di tali rapporti, che parta proprio dalla corretta individuazione degli *stakeholders*, con i quali sviluppare un dialogo durante l’intero processo di interazione, dalla comprensione delle loro priorità alla comunicazione dei risultati attesi.

In tale logica nello schema che segue, sono stati inseriti gli *stakeholder* del Ministero, secondo una classificazione fondata sulla natura dei destinatari, suddivise in senso crescente di generalità, distinguendo quelle con un più diretto legame con singoli individui da quelle

⁹ Cit. dal discorso del Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Draghi alla Camera dei Deputati del 18 febbraio 2021.

orientate ad una collettività tendenzialmente indistinta¹⁰, tenendo conto delle macro-categorie di cui alle Linee Guida del Dipartimento della Funzione Pubblica. Come si evince dalla lettura del predetto schema, le platee degli *stakeholders* talvolta si sovrappongono, come del tutto coerente con l'ampiezza e la complessità della *mission* del Ministero. A ciò sono da aggiungere ulteriori fattori di complessità riconducibili alla tipologia di attività di questo Ministero che, in diversi casi, si trova ad interagire con altre amministrazioni. Se, infatti, è in teoria possibile individuare e circoscrivere le attività strettamente di competenza del MEF, non è tuttavia agevole definire in modo puntuale tutti gli ambiti di attività trasversali in cui il Ministero interviene: si pensi, ad esempio, all'attività pre-legislativa e a tutti gli atti e provvedimenti di altre amministrazioni in cui questo Ministero è obbligatoriamente sentito o consultato.



¹⁰ Piano della Performance 2021-2023

4.2 Analisi del contesto interno

L'identificazione del contesto interno consente di delineare il quadro organizzativo entro cui si svolgono le attività del Ministero e ne individua le linee di azione. Essa rappresenta quindi una fase fondamentale in quanto propedeutica all'individuazione dei rischi a cui l'ente stesso si sottopone in ragione delle attività che è chiamato a svolgere.

Con riferimento all'organizzazione del Ministero, nel corso del 2019 è stato emanato il DPCM 26 giugno 2019, n. 103, recante il "Regolamento di organizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze", che ha ridefinito la struttura organizzativa basata sul modello dipartimentale. Con successivo DPCM 30 settembre 2020 n. 161 sono state apportate modifiche ed integrazioni al predetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 giugno 2019, n. 103.

In particolare, in relazione al Dipartimento del Tesoro, il DPCM del 2019 ha operato una profonda revisione interna della struttura e ne ha modificato l'assetto organizzativo, disciplinato dal precedente DPCM 27 gennaio 2013, n. 67, istituendo nuove Direzioni Generali e accorpando alcune esistenti. Con il successivo DPCM del 2020 per le specifiche esigenze di consulenza, studio e ricerca connesse ai compiti istituzionali del Direttore generale del Tesoro, è stato assegnato al Dipartimento del Tesoro un posto di funzione di livello dirigenziale generale con il compito, tra gli altri, di assicurare il supporto ai progetti trasversali alle strutture dipartimentali e alle attività istituzionali d'interesse comune. Nelle more dell'adozione dei decreti di individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale afferenti alla nuova organizzazione, il Dipartimento del Tesoro opera avvalendosi *ratione materiae* degli uffici di II fascia della vecchia struttura corrispondenti a n.74 posizioni di livello dirigenziale non generale.

Con riferimento al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, è prevista l'istituzione di un ufficio dirigenziale di livello generale da cui far dipendere un corpo unico di ispettori del Ministero dell'economia e delle finanze. Nell'ambito del nuovo Ispettorato generale saranno ricondotte tutte le attività ispettive svolte da vari dipartimenti del Ministero.

Ulteriore novità prevista per il suddetto Dipartimento è la costituzione del Servizio centrale per il sistema delle ragionerie e per il controllo interno dipartimentale che svolgerà attività di coordinamento, indirizzo e vigilanza sul sistema delle ragionerie in raccordo con l'Ispettorato generale di finanza.

Con riferimento al Dipartimento dell'Amministrazione generale, del Personale e dei Servizi si segnala che le modifiche apportate dalla novella regolamentare, a seguito dell'emanazione del predetto DPCM 30 settembre 2020 n. 161, non alterano la struttura organizzativa del Dipartimento, restando peraltro invariato il numero di Uffici di livello dirigenziale generale. In particolare, con la novella regolamentare si è delineato un più efficace modello organizzativo

in relazione alle competenze affidate al DAG concernenti il programma di razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni, compresa l'attività inerente la piattaforma di *e-procurement*, nonché delle attività di revisione della spesa, per l'attuazione delle politiche di *spending review* per gli aspetti relativi agli approvvigionamenti pubblici nonché per la definizione di indirizzi e del controllo strategico della società dedicata.

Le ulteriori novità introdotte dal citato DPCM 30 settembre 2020 n. 161 sono tese a rendere l'assetto organizzativo del DAG coerente con il mutato quadro normativo, nonché con le modifiche nel frattempo intervenute presso gli altri Dipartimenti del Ministero.

➤ **Organizzazione e mission**

Il MEF svolge le funzioni e i compiti spettanti allo Stato in materia di politica economico-finanziaria, di bilancio e di politica tributaria. Svolge, inoltre, tutte le attività dirette al coordinamento della spesa pubblica e verifica dei suoi andamenti, di programmazione degli investimenti pubblici, di controllo e vigilanza sulle gestioni finanziarie pubbliche, di gestione del debito pubblico e delle partecipazioni azionarie dello Stato.

Il Ministero svolge le funzioni di indirizzo e di regia della politica economica e finanziaria complessiva dello Stato. Nell'ambito di tali funzioni:

- formula le linee di programmazione economico-finanziaria e coordina gli interventi di finanza pubblica considerati i vincoli di convergenza e di stabilità definiti dalla UE;
- elabora le previsioni economiche e finanziarie e controlla gli andamenti generali delle spese e delle entrate;
- predispone i conti finanziari ed economici delle amministrazioni pubbliche, gestisce le fasi del Bilancio dello Stato e valuta gli effetti delle politiche e delle normative in materia economico-fiscale;
- redige i documenti di finanza pubblica;
- gestisce le partecipazioni azionarie dello Stato.

Ciò premesso, il Ministero è articolato come di seguito sintetizzato:

- il Dipartimento del Tesoro;
- il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato;
- il Dipartimento delle Finanze;
- il Dipartimento dell'Amministrazione generale, del Personale e dei Servizi;
- il Gabinetto del Ministro e Uffici di diretta collaborazione con l'Autorità politica (UDCAP);
- l'OIV - con il supporto della Struttura tecnica permanente.

A livello periferico sono presenti:

- le Ragionerie territoriali dello Stato, che dipendono organicamente e funzionalmente dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato;
- gli uffici di Segreteria delle Commissioni tributarie, regionali e provinciali (il relativo personale dipende, unitamente a quello degli Uffici di supporto al Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria, dal Dipartimento delle Finanze).

Nella presente esposizione si tratterà esclusivamente del Ministero, organizzato, come detto, secondo il modello per Dipartimenti, e non anche delle Agenzie Fiscali (Agenzia delle Entrate, Agenzia del Demanio, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli), le quali svolgono funzioni di carattere tecnico-operative e godono di ampia autonomia, sia in materia di bilancio che in materia di organizzazione. La disciplina puntuale del rapporto tra le Agenzie ed il Ministero è definita con apposite Convenzioni.

Il Ministero dell'economia e delle finanze detiene **partecipazioni azionarie in società di capitali** attive in diversi settori dell'economia, alcune delle quali con azioni quotate in mercati regolamentati. Per il relativo elenco, si rinvia alle informazioni aggiornate nel Portale MEF (http://www.dt.mef.gov.it/it/attivita_istituzionali/partecipazioni/elenco_partecipazioni).

Il Ministero, infine, si avvale della collaborazione di Comitati, Commissioni e altri Organismi¹¹ e vigila, oltre che sulle Agenzie fiscali, su altri Enti controllati e collegati.



➤ **Tipologia di attività svolte**

Le attività svolte nel Ministero possono essere ricondotte alle seguenti tipologie:

- servizi diretti erogati all'utenza, come il pagamento degli stipendi ai dipendenti pubblici (attraverso il sistema NOIPA); servizi ai cittadini, imprese e professionisti: ad es. carta

¹¹ <http://www.mef.gov.it/ministero/struttura/comitati-commissioni-organismi.html>.

- acquisti, antiriciclaggio, revisione legale. Nel Portale trasparenza del MEF – area Servizi sono presenti i link alle Carte dei servizi predisposte da alcuni Dipartimenti;
- B. servizi indiretti tramite i quali l'Amministrazione realizza indirettamente le politiche pubbliche con allocazione di risorse presso soggetti intermedi. Per es. servizi istituzionali diretti alle amministrazioni pubbliche (quali il programma di razionalizzazione acquisti, indennizzi, risarcimenti, vittime del dovere, etc.);
 - C. esercizio della funzione di regolazione a cui è tenuto il Ministero per consentire il perseguimento della *mission* istituzionale; esso si concretizza nell'attività pre-legislativa e in tutti gli atti e/o provvedimenti di altre amministrazioni in cui questo Ministero è obbligatoriamente sentito o consultato; attività di indirizzo, vigilanza e controllo esercitata dal Dipartimento RGS sia attraverso le proprie strutture centrali e periferiche sia mediante i rappresentanti del Ministero all'interno dei collegi dei revisori dei conti e sindacali; attività che hanno come destinatario diretto la collettività ad es. analisi e previsioni macro economiche e fiscali; politica economico- fiscale e finanziaria, attività internazionale; studi e ricerche;
 - D. funzioni di amministrazione generale - di carattere trasversale – a supporto del funzionamento di strutture e servizi interni, svolte dal Dipartimento dell'Amministrazione generale, del personale e dei servizi (appalti e logistica; servizi trasversali quali gestione immobili, servizi informatici). Servizi e politiche inerenti la gestione delle risorse umane. Si tratta di servizi resi ad utenti determinati, per lo più interni al Ministero;
 - E. funzione di trasferimento di risorse a enti o soggetti terzi per promuovere finalità di interesse pubblico (finanziamenti strutture o erogazione incentivi), quali ad es. quelle svolte dal Dipartimento del Tesoro nei confronti della Presidenza del Consiglio dei Ministri e degli enti dello spettacolo, dello sport etc. e dal Dipartimento delle Finanze come sgravi fiscali alle imprese (mediante l'Agenzia delle Entrate).

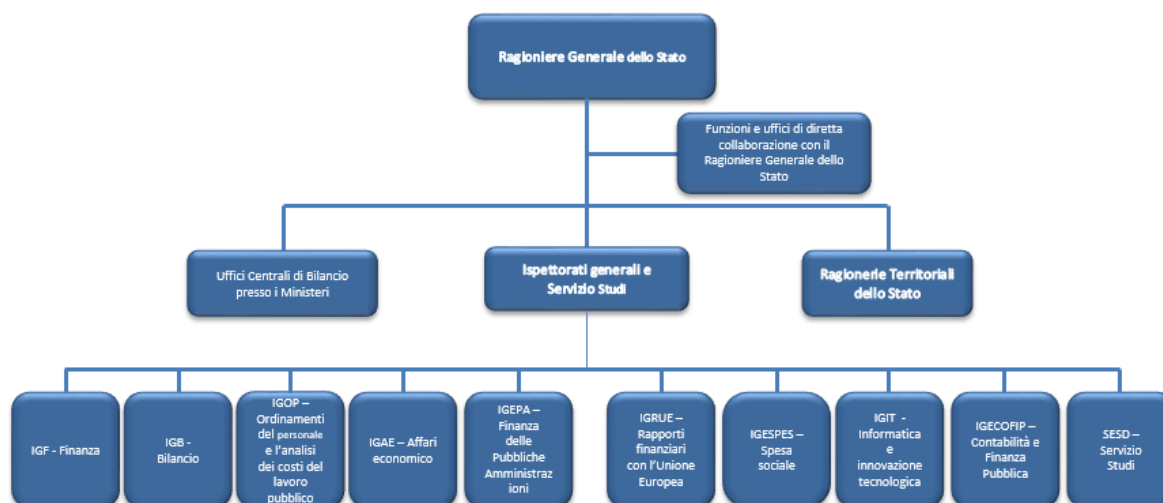
L'assetto organizzativo del Ministero sopra delineato, viene di seguito illustrato attraverso gli organigrammi di ciascun Dipartimento:



Il **Dipartimento del Tesoro (DT)** svolge attività di supporto tecnico alle scelte di politica economica e finanziaria del Governo, sia in ambito nazionale che internazionale, elabora le strategie macroeconomiche e le linee di programmazione economica e finanziaria, in funzione anche dei vincoli di convergenza e di stabilità derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Effettua l'analisi dei problemi economici, monetari e finanziari nazionali e internazionali e si occupa di affari economici e finanziari europei e internazionali partecipando alle Istituzioni e Organismi in sede Unione Europea ed extraeuropea; ha il compito di provvedere alla copertura del fabbisogno finanziario dello Stato e di emettere e gestire il debito pubblico interno ed estero.

Il Dipartimento si occupa, inoltre, della gestione finanziaria delle partecipazioni azionarie dello Stato e della cessione e collocamento delle stesse sul mercato finanziario; della regolamentazione e vigilanza del sistema creditizio e finanziario e della valorizzazione del patrimonio pubblico. Effettua interventi finanziari nei diversi settori dell'economia, delle infrastrutture e di sostegno sociale, nonché a favore di organi, società ed enti pubblici; ha competenza in materia di garanzie pubbliche, monetazione e carte valori. Il Dipartimento svolge altresì i compiti di struttura di controllo e monitoraggio sulle società a partecipazione pubblica (art. 15 del decreto legislativo n. 175/2016).

Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato



Il **Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato (RGS)** nelle more del completamento della citata riorganizzazione, è attualmente ordinato, a livello centrale, in dieci direzioni generali (nove Ispettorati generali e il Servizio studi dipartimentale) e tredici Uffici centrali del bilancio presso le amministrazioni dei Ministeri con portafoglio. A livello territoriale, si articola in settanta Ragionerie territoriali dello Stato, diffuse su tutto il territorio nazionale, di cui

quarantasette con unica sede e ventitré articolate in due sedi, situate in ognuna delle due province cui si riferisce il relativo ambito territoriale di competenza.

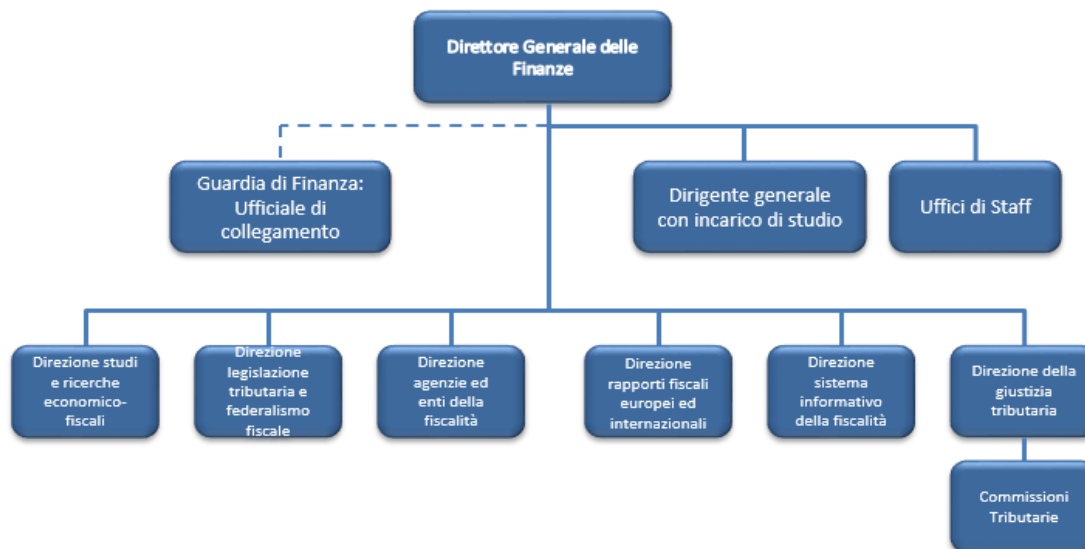
La Ragioneria Generale dello Stato svolge funzioni di coordinamento delle politiche di bilancio e di verifica degli andamenti di finanza pubblica. Il suo principale obiettivo istituzionale è garantire la corretta gestione e la rigorosa programmazione delle risorse pubbliche. E' ad essa delegata la certezza e l'affidabilità dei conti dello Stato, la verifica e l'analisi degli andamenti della spesa pubblica. Sono di sua competenza la predisposizione dello schema di bilancio di previsione annuale, con i relativi provvedimenti di assestamento e variazione, e del bilancio pluriennale dello Stato.

Inoltre, essa è chiamata ad intervenire - in sede di esame preventivo - su ogni disegno di legge o atto del Governo che possa avere ripercussione diretta o indiretta sulla gestione economico - finanziaria dello Stato; ad assicurare l'uniforme interpretazione ed applicazione delle norme contabili; a svolgere, attraverso l'attività di vigilanza e ispettiva, funzioni di controllo sulla gestione finanziaria degli enti pubblici.

A questi ambiti di competenza, si aggiunge anche quello di proposta di iniziative di innovazione normativa nel settore economico-finanziario. I compiti della Ragioneria sono stati recentemente rafforzati per ottenere una maggiore completezza del monitoraggio e dell'analisi degli andamenti di spesa, ai fini degli obiettivi di crescita interna e del rispetto del Patto di Stabilità. Si stanno inoltre sviluppando attività di supporto alla creazione di *standard* di gestione utili all'intera pubblica amministrazione.

La Ragioneria Generale dello Stato è impegnata anche sul fronte internazionale, mantenendo numerose relazioni con diverse Organizzazioni, con l'Unione Europea, i suoi Stati membri e Paesi Terzi. La Ragioneria è chiamata a partecipare, in rappresentanza dell'Italia, a Comitati, Consigli e Conferenze intergovernative istituiti in ambito internazionale ed i suoi funzionari partecipano a Convegni e visite finalizzati allo scambio di informazioni, metodologie e criteri in materie d'interesse comune. Negli ultimi tempi, inoltre, la Ragioneria Generale ha intensificato le proprie attività candidandosi a Progetti di Gemellaggio - finanziati dall'Unione Europea nell'ambito del Programma PHARE - allo scopo di fornire supporto e collaborazione ai Paesi candidati all'ingresso nell'Unione Europea.

Dipartimento delle Finanze



Il **Dipartimento delle finanze (DF)** la cui *mission* è volta ad assicurare il supporto alle politiche fiscali e al funzionamento della giustizia tributaria, nonché la *governance* del sistema della fiscalità, è composto, a livello centrale, da sei direzioni generali e, a livello territoriale, dagli Uffici di Segreteria delle Commissioni tributarie provinciali e regionali. Tali Uffici di Segreteria coadiuvano e supportano i Collegi giudicanti nello svolgimento del processo tributario.

Il Dipartimento svolge la funzione di regia complessiva del sistema fiscale, di progettazione del suo sviluppo, di strategia di politica fiscale, di indirizzo e controllo delle Agenzie fiscali, delle società ed enti economici che compongono l'Amministrazione finanziaria. In particolare cura la produzione delle norme, emana direttive interpretative della legislazione tributaria e coordina l'attività delle Agenzie, che assicurano l'applicazione del sistema tributario nei confronti dei contribuenti, monitora l'andamento delle entrate fiscali e analizza i dati statistici per la definizione e valutazione delle politiche tributarie, verifica che siano rispettate le esigenze di semplificazione degli adempimenti fiscali e dei relativi modelli di dichiarazione; garantisce, sulla base degli indirizzi del Ministro, l'unità di indirizzo dell'Amministrazione finanziaria attraverso la programmazione degli obiettivi delle Agenzie, il coordinamento generale del sistema e la verifica dei risultati, cura la predisposizione delle convezioni annuali; vigila sulle modalità complessive dell'esercizio delle funzioni fiscali da parte delle Agenzie e degli altri soggetti operanti nel settore della fiscalità di competenza dello Stato, sotto il profilo della trasparenza, imparzialità e correttezza nell'applicazione delle norme; assicura la partecipazione dell'Italia allo sviluppo dei processi di integrazione europea e di cooperazione internazionale in campo tributario e fiscale; gestisce i rapporti con il sistema delle autonomie regionali e locali per lo sviluppo del federalismo fiscale e di ogni forma di decentramento dell'imposizione e del prelievo tributario; promuove la conoscenza del sistema fiscale e delle norme tributarie, realizzando attività di comunicazione e anche coordinando l'attività di informazione e assistenza ai contribuenti svolta dalle Agenzie; coordina il sistema informativo

della fiscalità per favorire anche lo sviluppo e l'innovazione delle tecnologie d'informazione e comunicazione; definisce criteri e regole per l'utilizzazione dei dati raccolti ed elaborati dal sistema informativo della fiscalità; esercita funzioni di controllo analogo su Sogei S.p.A., esercita i diritti dell'azionista e le funzioni di controllo analogo sulla Società Soluzioni per il sistema economico - SOSE S.p.A., istituita per l'elaborazione degli studi di settore e dei costi e fabbisogni standard nonché di ogni altra attività di studio e ricerca in materia tributaria; gestisce i servizi relativi al funzionamento della giustizia tributaria; effettua il monitoraggio delle norme in materia di contenzioso tributario nonché rilevazioni statistiche sull'andamento del processo tributario.

Le **Commissioni Tributarie sono organi giurisdizionali speciali** giudicanti nelle controversie in materia tributaria. La giurisdizione tributaria è esercitata dalle Commissioni Tributarie Provinciali, con sede nei capoluoghi di ogni provincia, che pronunciano in primo grado, e dalle Commissioni Tributarie Regionali, con sede nel capoluogo di ogni Regione, che pronunciano in grado di appello sulle impugnazioni proposte contro le sentenze delle Commissioni Tributarie Provinciali. Sono state istituite sezioni staccate delle Commissioni Tributarie Regionali. Presso le province di Trento e Bolzano la giurisdizione è esercitata dalle Commissioni Tributarie di primo e secondo grado con competenza sul territorio della provincia corrispondente.

Gli **Uffici di Segreteria delle Commissioni tributarie** coadiuvano e supportano i collegi giudicanti nell'attività di preparazione dell'udienza. Sono presenti a livello provinciale in ogni capoluogo di provincia (Commissioni tributarie provinciali) e a livello regionale in ogni capoluogo di regione (Commissioni tributarie regionali). Alcune commissioni tributarie regionali hanno sedi distaccate.

Dipartimento dell'Amministrazione generale, del Personale e dei servizi



Il **Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi (DAG)**, in considerazione del recente DPCM 26 giugno 2019, n. 103, come modificato dal successivo DPCM 30 settembre 2020 n. 161 riguardante il nuovo assetto regolamentare del MEF, conserva integralmente le attività relative al funzionamento ed all'amministrazione di tutto il personale del Ministero; cura il programma di razionalizzazione degli acquisti e attuazione delle politiche di spending review; gestisce la piattaforma giuridica ed economica per tutte le pubbliche amministrazioni (NOIPA) nonché garantisce le funzioni in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza attraverso l'Ufficio di Supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

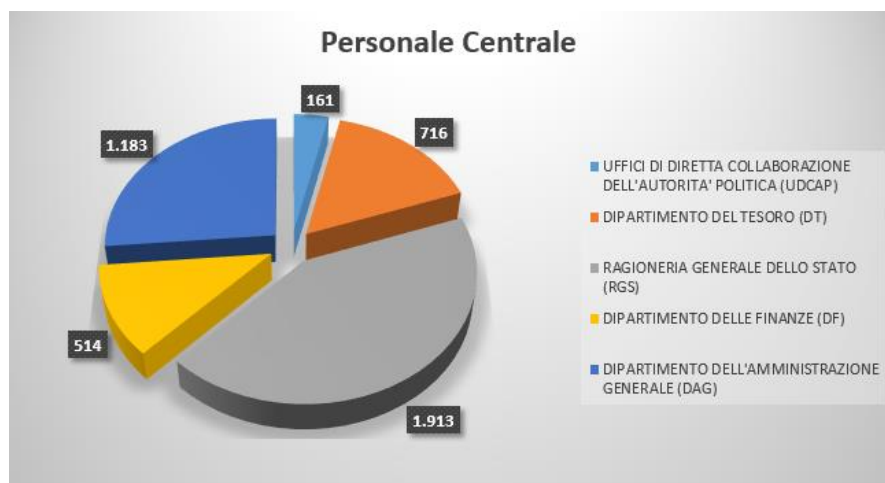
Il DAG ha attualmente una struttura organizzativa articolata su cinque Uffici di livello dirigenziale generale, sei Uffici e due posizioni di livello dirigenziale non generale alle dirette dipendenze del Capo del Dipartimento. Con il citato DPCM 26 giugno 2019, n. 103, come modificato dal successivo DPCM 30 settembre 2020 n. 161, allo stesso Dipartimento è attribuito un posto di funzione di livello dirigenziale generale di consulenza, studio e ricerca cui è affidato il ruolo di supporto organizzativo in relazione alle competenze affidate al DAG riguardo al programma di razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni, compresa l'attività inerente la piattaforma di *e-procurement*, nonché delle attività di revisione della spesa per l'attuazione delle politiche di *spending-review* per gli aspetti relativi agli approvvigionamenti pubblici.

Infine, nell'ambito del DAG operano il Comitato unico di garanzia, il Comitato di verifica per le cause di servizio, la Commissione medica superiore e le Commissioni mediche di verifica.

➤ **Risorse umane**

Il personale operante presso il Ministero dell'economia e delle finanze ammonta a 9.170 unità (dato aggiornato al 01 gennaio 2021).

Grafico 1: distribuzione del personale presso le sedi centrali dei dipartimenti



Fonte dati: Piano della performance 2021 – 2023

Come si evince dal Grafico 1, che mostra la dislocazione del personale nelle sedi centrali dei Dipartimenti, il maggior numero di unità personale risulta assegnato al Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato e al Dipartimento dell'Amministrazione Generale del Personale e dei Servizi.

Il successivo Grafico 2 mostra, invece, che il personale assegnato alle sedi periferiche dei dipartimenti è unicamente dislocato presso i Dipartimenti della Ragioneria Generale dello Stato e delle Finanze, i soli ad avere sedi (RTS e Uffici di segreteria delle Commissioni tributarie) dislocate sul territorio.

Grafico 2: distribuzione del personale presso le sedi periferiche dei dipartimenti



Fonte dati: Piano della Performance 2021 - 2023

Per quanto concerne la distribuzione del personale per area e struttura di appartenenza, per genere, lavoro agile e posizioni organizzative si rinvia a quanto rappresentato nel Piano Triennale per le Azioni Positive (PTAP 2020 - 2022) approvato con decreto del Ministro dell' 8 dicembre 2020 (<https://www.mef.gov.it/documenti-allegati/2021/DEF.-PTAP-2020-2022-pdf.pdf>).

4.2.4. Mappatura dei processi

L'analisi del contesto interno, oltre ai dati generali suesposti, è basata sulla rilevazione ed analisi dei processi organizzativi. Il "processo" è definito dal PNA¹² come *"l'insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)"*.

L'attività di rilevazione e analisi dei processi è definita come "mappatura dei processi" ed è, rispetto alle macro-fasi individuate dalla figura n. 2 (paragrafo 4) compresa nell'ambito della Fase 1 "Analisi del contesto". Essa assume, al contempo, carattere strumentale ai fini dello

¹² PNA 2013, Allegato 1, Paragrafo B.1.2.1 pag. 24

svolgimento delle successive fasi di valutazione e trattamento del rischio corruttivo¹³. La mappatura pertanto consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Essa deve rappresentare tutte le attività svolte dall'ente per finalità diverse. Dall'attività di mappatura scaturisce infine l'elaborazione del catalogo dei processi.

Relativamente a questo Ministero, il consolidamento della mappatura dei processi e la sua eventuale revisione, in adesione al programma previsto dai precedenti Piani triennali anticorruzione, viene svolto attraverso l'applicativo web PTPCT di cui si è fatto cenno al precedente punto 4 (gestione del rischio).

4.3 Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso viene identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio)¹⁴. La fase successiva, relativa al trattamento del rischio, è tesa ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi¹⁵.

La fase di valutazione del rischio (Fase 2 della figura 2 riportata al paragrafo 4) è scomponibile nelle sotto-fasi di:

- *Identificazione degli eventi rischiosi*: ha l'obiettivo di individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi (o alle singole fasi) di pertinenza dell'amministrazione;
- *Analisi del rischio*: ha l'obiettivo di comprendere le cause del verificarsi degli eventi corruttivi e, conseguentemente, individuare le migliori modalità per prevenirli definendo, al contempo, quali siano gli eventi rischiosi più rilevanti e il livello di esposizione al rischio dei processi e delle attività;

¹³ Aggiornamento 2015 al PNA, par. 6.3 b) pag. 18, nota a piè di pagina. "La ricostruzione accurata della cosiddetta "mappa" dei processi organizzativi è un esercizio conoscitivo importante non solo per l'identificazione dei possibili ambiti di vulnerabilità dell'amministrazione rispetto alla corruzione, ma anche rispetto al miglioramento complessivo del funzionamento della macchina amministrativa. Frequentemente, nei contesti organizzativi ove tale analisi è stata condotta al meglio, essa fa emergere duplicazioni, ridondanze e nicchie di inefficienza che offrono ambiti di miglioramento sotto il profilo della spesa (efficienza allocativa o finanziaria), della produttività (efficienza tecnica), della qualità dei servizi (dai processi ai procedimenti) e della *governance*."

¹⁴ Aggiornamento 2015 al PNA, par. 6.4, pag. 19.

¹⁵ Aggiornamento 2015 al PNA, par. 6.5, pag. 21.

- *Ponderazione del rischio*: ha lo scopo di stabilire le priorità di trattamento dei rischi, attraverso il loro confronto, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera¹⁶.

La metodologia utilizzata dall'amministrazione per effettuare la valutazione del rischio deve essere indicata e risultare in maniera chiara nel PTPCT¹⁷. Al riguardo, il PNA raccomanda l'utilizzo delle indicazioni e dei principi fondamentali forniti dalla norma UNI ISO 31000 2010 al fine di pervenire ad una gestione efficace del rischio. Le indicazioni metodologiche riportate nel PNA non sono, tuttavia, considerate dall'Autorità come vincolanti in quanto viene riconosciuta autonomia nella scelta metodologica purché ne sia verificata l'efficienza e l'efficacia e ne sia dato conto nel PTPCT della singola amministrazione¹⁸.

Sotto il profilo metodologico il processo di elaborazione del precedente PTPCT 2018-2020 è stato ispirato alle tecniche di *Risk Management* suggerite dallo stesso Piano Nazionale, in continuità con le scelte effettuate in fase di redazione del PTPCT 2017-2019¹⁹, i cui principali tratti sono di seguito illustrati. In corrispondenza di ciascun processo e delle relative fasi sono stati indicati, in condivisione con le singole strutture, i possibili rischi associati alle singole fasi e i relativi fattori abilitanti, individuati fra le seguenti fattispecie:

- *Monopolio del potere decisionale (M)*: situazione in cui un solo soggetto (o un ristretto numero di soggetti), ha un potere esclusivo sulle fasi cruciali del processo e sull'adozione di decisioni fondamentali;
- *Discrezionalità (D)*: situazione in cui il processo non è sufficientemente vincolato da norme e regolamenti interni e coloro che se ne occupano hanno ampi margini di scelta;
- *Trasparenza (T)*: situazione nella quale le scelte operate dai decisori avvengono senza la necessità di motivazione oppure quando la motivazione non è facilmente conoscibile da parte di tutti i soggetti interessati;
- *Accountability (A)*: situazione in cui il processo viene svolto da soggetti che non sono sottoposti a controlli efficaci né devono dare conto delle loro scelte all'interno della amministrazione o nei confronti dei cittadini.

La fase di individuazione dei rischi ha portato all'elaborazione del Registro dei rischi che, nella versione aggiornata al 31 dicembre 2020, consta di 219 fattispecie, debitamente codificate e abbinata ai processi (**Allegato 2 – Registro dei rischi**).

¹⁶ Aggiornamento 2015 al PNA, par. 6.4, lett. c), pag. 21. Va evidenziato che la ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti.

¹⁷ PNA 2013 Allegato 1, par. B.1.1. pag. 11.

¹⁸ PNA 2013 Allegato 1, par. B.1.2. pag. 23-24 e PNA 2016 pag. 23.

¹⁹ Per maggiori approfondimenti si rimanda al PTPC 2017-2019 del Ministero dell'economia e delle finanze, pag. 37.

Nella successiva attività di valutazione degli eventi rischiosi e del conseguente livello di rischio associato sono stati coinvolti i Responsabili delle strutture organizzative interessate e i Referenti per la prevenzione della corruzione. La valutazione è stata effettuata considerando il valore del rischio “inerente”, ovvero l’entità del rischio in assenza di azioni di risposta intraprese. La raccolta dei dati funzionali alla valutazione del livello di rischio è stata effettuata mediante la somministrazione di un questionario per ciascuna struttura organizzativa titolare del rischio. Il questionario, predisposto secondo le indicazioni fornite nell’allegato 5 del PNA 2013, è stato debitamente modificato ed adeguato alle esigenze di rilevazione dei rischi in considerazione delle tipicità associate alle attività istituzionali svolte dal Ministero²⁰. Ciò ha reso quindi la modalità di rilevazione mediante il questionario maggiormente idonea a rilevare il livello di rischio di corruzione specificamente attribuibile agli obiettivi istituzionali e alla realtà operativa che caratterizza l’attività del Ministero. Nell’attività di acquisizione dei dati necessari si è tenuto conto anche dei dati oggettivi riferibili a casi giudiziari verificatisi nell’ultimo triennio²¹.


Seguendo le indicazioni fornite dallo stesso PNA, mediante il questionario si è proceduto all’individuazione degli indici di valutazione delle probabilità di verifica dell’evento rischioso e del relativo indice di impatto.

Relativamente agli **indici di probabilità**, si è proceduto a misurare la discrezionalità del processo, la sua rilevanza esterna, la complessità, il valore economico inteso come la sua attitudine ad attribuire o meno benefici a vantaggio di soggetti esterni all’amministrazione, la frazionabilità e l’adeguatezza dei controlli già esistenti a neutralizzare il rischio. Relativamente agli **indici di valutazione dell’impatto**, il questionario somministrato ha misurato l’impatto organizzativo, economico, reputazionale e sull’immagine dell’amministrazione. La misurazione è stata eseguita associando a ciascuna risposta del questionario (variabile di misurazione delle probabilità) un valore individuato secondo una scala di misurazione ordinale con valori compresi fra il minimo di 1 ed il massimo di 4. L’indicatore di probabilità per ciascuna tipologia di rischio associata ad un medesimo processo è stato ottenuto come valore medio delle modalità osservate, ossia delle singole valutazioni espresse per tipologia di rischio. La medesima metodologia è stata utilizzata per individuare l’indicatore di impatto.

²⁰ Sull’adeguatezza del metodo di valutazione del rischio utilizzato nella mappatura effettuata negli anni precedenti e sull’individuazione di una metodologia idonea a valutare l’efficacia delle misure implementate e il conseguente rischio residuo, si rimanda al par. 4.4.1 Focus: approfondimenti sulle tecniche di valutazione dei rischi, contenuto nel PTPCT 2019 – 2021 (pag. 46)

²¹ L’individuazione delle tipologie di rischio è stata effettuata, come già indicato nel precedente Piano triennale, in base all’analisi delle caratteristiche dei diversi processi, alla valutazione dei dati giudiziari relativi alle fattispecie corruttive occorse nella Pubblica Amministrazione, alle tipologie di rischio individuate da amministrazioni simili mediante attività di *benchmarking*, al coinvolgimento dei Referenti per la prevenzione della corruzione, tenendo anche conto delle indicazioni fornite a titolo esemplificativo nell’Allegato 3 del PNA 2013.

Le misure finali degli indicatori di probabilità ed impatto, così ottenute, sono state combinate calcolando il prodotto delle due dimensioni (Probabilità x Impatto) per ottenere la matrice del livello di rischio secondo la rappresentazione sotto riportata. Il risultato del prodotto degli indicatori di probabilità ed impatto è stato da ultimo arrotondato per eccesso all'unità superiore, in via prudenziale, per compensare un'eventuale sottostima del rischio. È stato quindi ottenuto un rating complessivo di rischio a quattro livelli: critico, rilevante, medio e trascurabile. L'indicatore finale di rischio per ciascun processo è stato infine individuato privilegiando l'operatore "massimo" fra gli indicatori di rischio specifico associati a ciascun processo.

probabilità	4	4	8	12	16	
	3	3	6	9	12	
	2	2	4	6	8	
	1	1	2	3	4	
		1	2	3	4	impatto

Si ricorda che nel corso del 2018 è stato avviato uno studio volto ad approfondire le tematiche relative alle tecniche di misurazione e ponderazione dei rischi cui questa Amministrazione è sottoposta in termini corruttivi, con l'obiettivo di avviare una riflessione sull'adeguatezza del metodo di valutazione del rischio utilizzato nella mappatura effettuata negli anni precedenti e di individuare una metodologia idonea a valutare l'efficacia delle misure implementate e il conseguente rischio residuo. Partendo da un'attività di approfondimento di diverse metodologie applicabili (in particolare ISO 31000:2010, Enterprise Risk management e Global Compact) si è scelto di focalizzare l'attenzione sulle indicazioni ed i suggerimenti forniti dal Global Compact.

I risultati emersi dalla rivalutazione del rischio, confrontati con quelli precedentemente ottenuti, hanno evidenziato un sostanziale allineamento dei profili di rischio complessivi individuati con la precedente ponderazione. In altre parole, il rischio valutato con il metodo proposto dal PNA - ISO 31000:2010 – che includeva la valutazione dei controlli, appare sostanzialmente allineato con i profili di rischio emersi dalla valutazione secondo il metodo proposto dal Global Compact (Per maggiore dettaglio, cfr. par. 4.4.1, pag. 45 e ss. del PTPCT 2019 – 2021).

L'analisi dei rischi ha previsto, anche per l'anno 2020, l'aggiornamento delle valutazioni effettuate negli anni precedenti in termini di:

- revisione dei processi esaminati e mappatura degli eventuali nuovi processi emersi;
- approfondimento di analisi ed individuazione dei rischi specifici non correttamente individuati nelle precedenti analisi;
- integrazione delle misure individuate precedentemente nei casi di insufficienza della misura in termini di mitigazione del rischio ed identificazione delle ulteriori proposte di mitigazione del rischio da predisporre per il triennio a seguire.

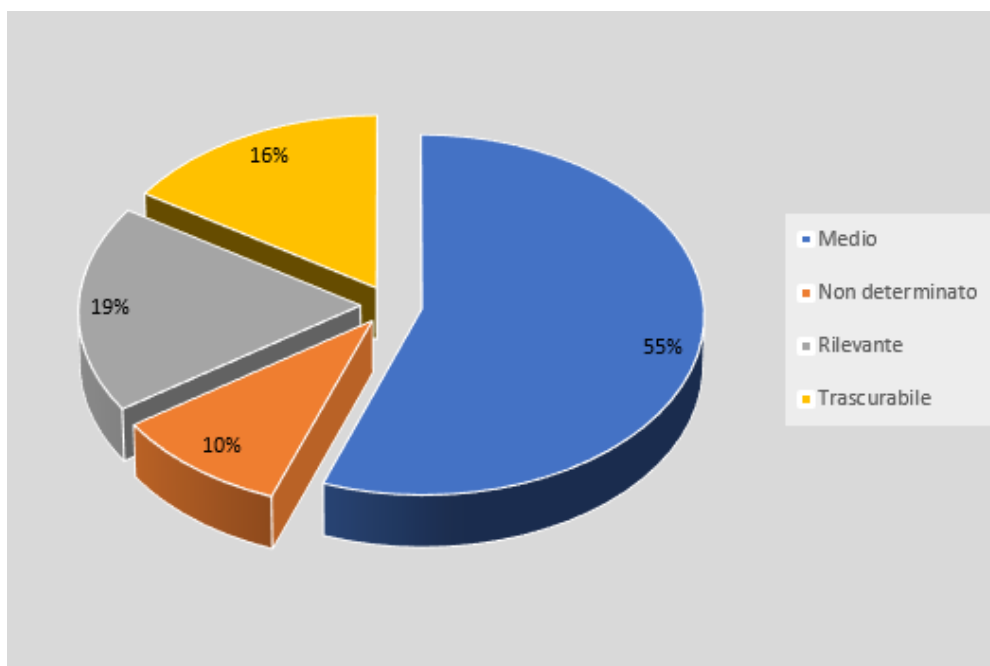
Ai fini dell'aggiornamento del Piano per il triennio 2021-2023 è stato quindi richiesto alle singole Strutture di:

- a) rappresentare eventuali necessità di integrazione delle attività di analisi e trattamento dei rischi per i processi risultanti dal PTPCT 2020 – 2022, anche alla luce degli esiti del monitoraggio svolto nel 2020 e dell'Aggiornamento 2019 del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato in via definitiva dall'ANAC con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019;
- b) indicare eventuali processi non oggetto di precedenti rilevazioni (ad esempio, per effetto di innovazioni normative e/o organizzative), procedendo anche per essi, attraverso le apposite funzionalità del nuovo sistema applicativo, alla valutazione e al trattamento del rischio secondo la metodologia già utilizzata per la predisposizione del vigente PTPCT;
- c) ove necessario, prevedere la modifica dell'indicatore della misura, nei casi in cui l'implementazione della stessa (ad es. adozione di linee guida, *check-list*, ecc..) sia già avvenuta, oppure abbia evidenziato criticità nell'attuazione, in relazione al contesto organizzativo di riferimento (ad es. turn over dei segretari di Sezione presso le CCTT).

Il grado di esposizione al rischio di corruzione al 31 dicembre 2020 è quindi sintetizzato, per ciascun Dipartimento e struttura sotto-ordinata, in apposite schede (**Allegato 3 – Schede Processi Rischi**) nelle quali, in corrispondenza di ciascun processo, sono indicati gli eventi rilevanti, i fattori abilitanti e il livello di esposizione al rischio secondo la scala graduale indicata nel presente paragrafo.

Nel seguente grafico è evidenziata la situazione complessiva di livelli di rischio delle strutture ministeriali aggiornata alla data del 31 dicembre 2020:

Grafico 10 – Rating di rischio al 31/12/2020



Rispetto allo scorso anno, a seguito di *assessment* dei processi e rivalutazione dei controlli in atto²², si conferma la percentuale degli eventi rischiosi di livello “rilevante” (al 19%); il livello “basso/trascurabile” è aumentato (dal 12% al 16%); diminuisce leggermente l’area di rischio degli eventi di livello “medio” (dal 57% al 55%).

L’area di rischio “non determinato” (dal 12% al 10%) è diminuita a seguito della riconsiderazione di alcune attività riconducibili a processi per i quali non risultava ancora completata l’analisi del rischio.

È utile ricordare che l’analisi condotta nel PTPCT 2017-2019²³ aveva già confermato le criticità e i livelli di rischio più elevati, in riferimento ai processi riconducibili alle cd. aree generali con alto livello di probabilità di evento rischioso, già individuate nel PNA (es: acquisizione di beni e servizi, incarichi e nomine, controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni, affari legali e contenzioso).

Infatti, per taluni processi, riconducibili alle suddette aree, si erano registrati livelli di rischio “rilevante” come, ad esempio, nei casi di procedure di acquisto di beni e servizi in economia e/o di esecuzione di lavori sotto la soglia comunitaria, conferimento da parte del MEF di incarichi di collaborazione e di consulenza a soggetti esterni all’amministrazione, previsione ed

²² Per controlli in atto si intendono le misure specifiche adottate con i precedenti PTPCT.

²³ Per l’analisi di dettaglio si rimanda al PTPC 2017-2019 pag. 44-45.

organizzazione del fabbisogno di beni informatici, gestione dei ricorsi, controllo analogo sulle società *in house* ecc...

Ad esse tuttavia si erano aggiunte diverse “aree di rischio specifiche”, individuate a seguito della rilevazione e analisi dei processi organizzativi fra le quali, ad esempio, attività pre-legislativa e, più in generale, quella di esame e proposta su atti governativi/proposte di legge/emendamenti parlamentari, proposta di atti normativi su impulso degli uffici, emissione a medio/lungo termine di titoli domestici, operazioni finanziarie volte alla ristrutturazione delle passività del Tesoro (strumenti finanziari derivati), erogazione fondi per la prevenzione del fenomeno dell’usura, ecc.. Per questi processi il precedente Piano anticorruzione ha previsto un rafforzamento dei presidi anticorruzione attraverso l’individuazione di misure specifiche.

4.4 Trattamento del rischio

Relativamente alla fase di trattamento del rischio, il PNA 2019 conferma che *le amministrazioni non devono limitarsi a proporre delle misure astratte o generali, ma devono progettare l’attuazione di misure specifiche e puntuali e prevedere scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili. La fase di individuazione delle misure deve quindi essere impostata avendo cura di temperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili.*

Tutte le misure debbono essere adeguatamente programmate, in particolare per quanto concerne la tempistica e le fasi di attuazione, gli uffici responsabili dell’attuazione della misura, gli indicatori di monitoraggio e i valori attesi. Va opportunamente segnalato che, in linea con le indicazioni fornite dal PNA, l’eventuale impossibilità di dare attuazione ad una misura prevista nel PTPCT deve essere adeguatamente motivata.

L’individuazione e la progettazione delle misure per la prevenzione della corruzione deve essere realizzata tenendo conto di alcuni aspetti fondamentali. In primo luogo, la distinzione tra misure generali e misure specifiche. Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull’intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l’incidenza su problemi specifici. Pur traendo origine da presupposti diversi, sono entrambe altrettanto importanti e utili ai fini della definizione complessiva della strategia di prevenzione della corruzione dell’organizzazione.

Come già evidenziato nei precedenti Piani triennali dell’Amministrazione, da ultimo il PTPCT 2019-2021, la fase di identificazione e progettazione delle misure di prevenzione è stata

finalizzata all'individuazione di interventi organizzativi volti a ridurre o neutralizzare il rischio sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

La proposta delle singole misure, effettuata dai Dirigenti di ciascuna struttura interessata alla luce degli eventi rischiosi individuati e dei relativi fattori abilitanti, è stata elaborata sulla base delle seguenti macro-tipologie individuate dal RPCT:

1. *Standardizzazione e controllo* delle scelte compiute nelle fasi del processo (attraverso circolari/linee guida/regolamenti);
2. *Trasparenza e tracciabilità* delle attività;
3. *Rotazione* dei soggetti a rischio (RUP, commissari di gara, collaudatori, operatori economici, ecc.);
4. *Acquisizione di dichiarazioni* da parte dei soggetti a rischio;
5. *Audit sugli output* delle diverse fasi;
6. *Definizione di flussi informativi* verso il Responsabile per la prevenzione della corruzione;
7. *Programmazione* delle attività istituzionali.

Ai processi che presentavano un livello di esposizione al rischio "rilevante o critico" sono pertanto state assegnate misure di prevenzione con predisposizione di schede specifiche contenute nell'allegato 4 al PTPCT 2019-2021. Su tali misure è stato effettuato nel corso del 2019 il necessario monitoraggio per verificarne la corretta applicazione e il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Di tale monitoraggio si dà evidenza, in sintesi, nel Capitolo 8.

Nel seguente grafico si fornisce la rappresentazione complessiva delle tipologie di trattamento del rischio associate ai processi del MEF per i quali sono state proposte misure specifiche di prevenzione:

Grafico 11 – Macro-tipologie di trattamento del rischio al 31/12/2020

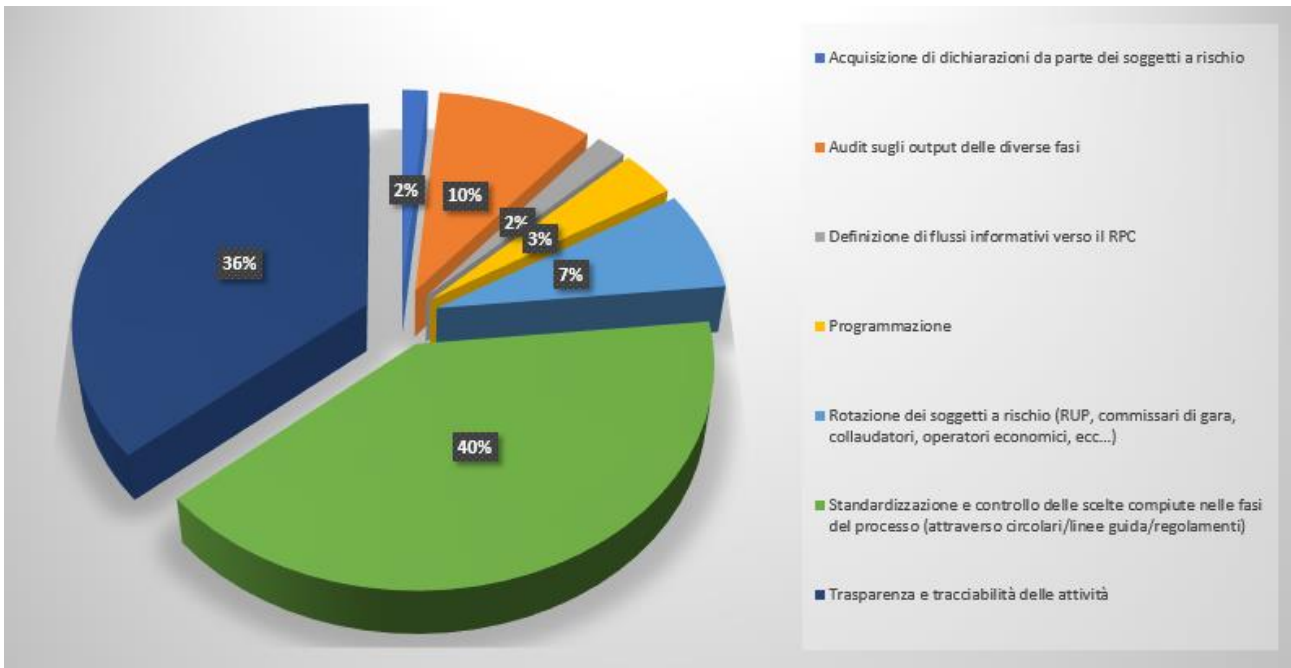
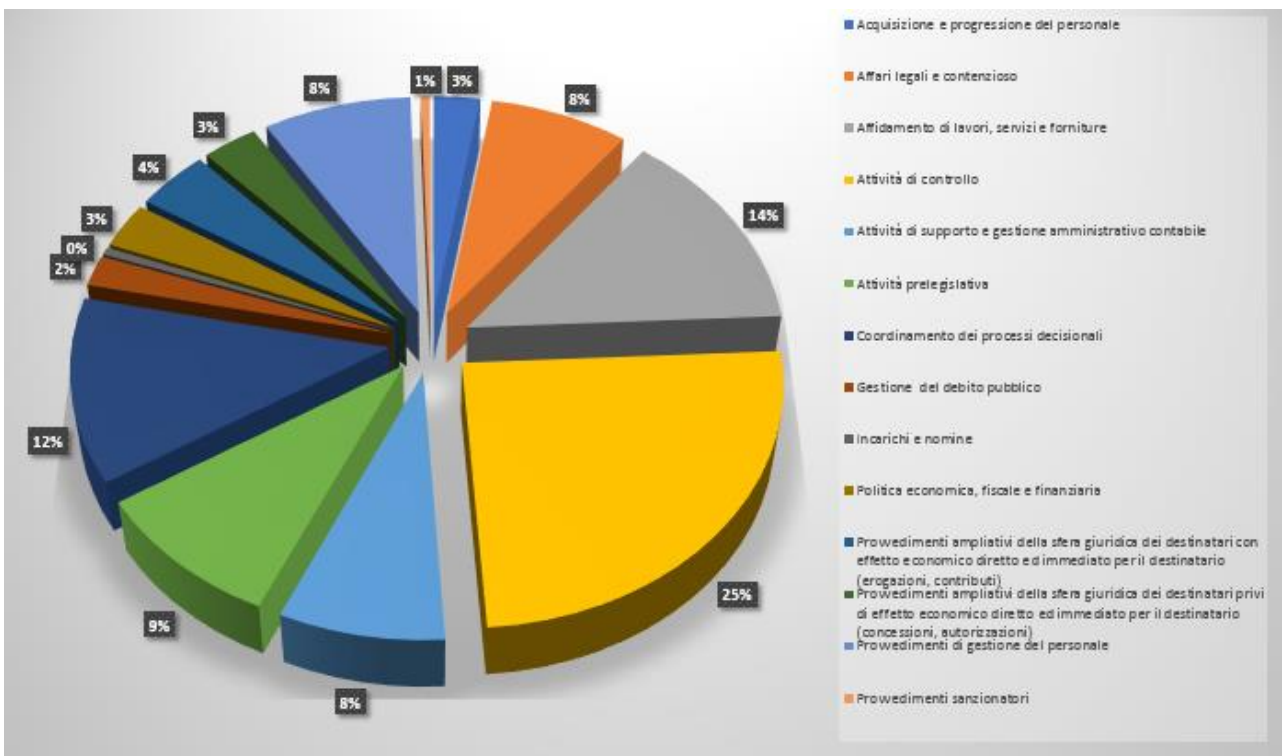


Grafico 12 – Aree di rischio cui si riferiscono i processi con livello di rischio rilevante 31/12/2020



Una buona parte delle misure di prevenzione del rischio corruttivo sono state progettate e attuate avvalendosi di procedure informatiche in uso presso questa Amministrazione, fortemente impegnata nella direzione dell’innovazione tecnologica per la gestione dei

processi. Infatti, i processi di gestione cartacea dei documenti sono caratterizzati da eccessiva onerosità, difficoltà di condivisione e archiviazione, mancanza di trasparenza, tempi di ricerca elevati, possibilità di smarrimenti ed altre inefficienze. Invece la gestione digitale non solo permette di risparmiare sul supporto cartaceo, ma garantisce appunto una maggiore standardizzazione/semplificazione dei procedimenti amministrativi e tracciabilità dei processi, oltre che una maggiore efficienza e in molti casi un aumento della produttività.

4.5 Programmazione delle attività di gestione del rischio per il 2021

Nell'esercizio delle proprie attività di indirizzo e definizione delle linee guida, l'ANAC ha posto l'enfasi sulla necessità che il PTPCT sia frutto di una corretta programmazione che coinvolga tutte le strutture appartenenti all'amministrazione sia in termini di condivisione degli obiettivi fissati dal Piano stesso, sia in termini di individuazione delle misure da adottare per la riduzione del rischio e della misurazione della loro efficacia.

Si ritiene pertanto opportuno sintetizzare in questa sede le linee di programmazione complessivamente già enunciate nelle altre sezioni del Piano dedicate alle specifiche tematiche trattate.

In applicazione del principio di miglioramento continuo e graduale, proseguiranno le attività di approfondimento dei processi organizzativi esistenti, al fine di omogeneizzare l'analisi e il trattamento dei rischi ad essi associati.

Relativamente alla valutazione del rischio, entro il 2021 saranno riproposti in valutazione e revisione i processi senza eventi rischio, cui le strutture interessate non hanno ancora associato specifici eventi rischiosi, utilizzando le apposite funzioni dell'applicativo Web PTPCT.

Riguardo al trattamento del rischio, proseguiranno gli approfondimenti sulla complessiva valutazione di impatto delle misure finora attuate al fine di evitare l'implementazione di misure di prevenzione solo formali e migliorare la finalizzazione rispetto agli obiettivi indicati. Tale attività potrebbe comportare la conseguente individuazione di misure alternative qualora dall'analisi emergesse l'eventuale inefficacia delle misure attualmente previste.

Riguardo alle modifiche al Codice di comportamento, nell'ottica di valorizzare una costruzione progressiva del codice, aperta alla più ampia partecipazione, si è proceduto in una prima fase, congiuntamente con l'UPD, ad un lavoro di approfondimento dei doveri specifici da rispettare. Ciò ha consentito di individuare anche i doveri di comportamento che contribuiscono, sotto il profilo soggettivo, alla piena realizzazione delle misure di prevenzione della corruzione e di promozione della *performance*. A tal proposito, è stato coinvolto l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) per l'espressione del previsto parere.

Gli esiti del lavoro svolto confluiranno in una prima bozza di documento da sottoporre, a cura del RPCT, all'organo di indirizzo affinché ne autorizzi la pubblicazione, per le finalità della procedura partecipativa.

Nella seconda fase del procedimento, volta alla conclusiva definizione del codice (caratterizzata dalla partecipazione aperta a tutti gli interessati) si procederà alla *pubblicazione dello schema sul sito internet MEF per la consultazione on-line* in modo da ampliare effettivamente la platea dei potenziali partecipanti (*stakeholders*).

Infine, il 2021 sarà dedicato alla prosecuzione delle attività necessarie alla razionalizzazione del sistema di gestione del rischio: in tale ambito, sarà proseguita l'attività di alimentazione della Piattaforma ANAC di acquisizione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e monitoraggio delle relative misure anche ai fini della pubblicazione della relazione di cui all'art. 1 comma 14 della L. 190/2012.

5. LE MISURE SPECIFICHE

Il presente Capitolo è dedicato all'illustrazione delle misure "specifiche" progettate dalle strutture ministeriali per presidiare quei processi che, sulla base dell'analisi organizzativa svolta e della valutazione dei rischi associati alle singole fasi, hanno evidenziato la necessità di interventi mirati per il trattamento degli eventi rischiosi.

Nelle pagine successive viene riassunto, per ciascuna struttura, il quadro generale delle misure adottate, con l'indicazione delle macro-tipologie di trattamento scelte fra quelle indicate nel precedente paragrafo 4.5 ("*Trattamento del rischio*"), lo stato di attuazione delle stesse con l'indicazione, eventuale, del codice di riferimento per la verifica della corretta e continua attuazione nel tempo della misura già adottata. Per la descrizione più dettagliata delle misure si rimanda alle schede analitiche (**Allegato 4 – Misure specifiche**), nelle quali sono individuati:

- Le Direzioni e gli *Uffici responsabili dell'attuazione* della misura;
- I *processi sottoposti a trattamento*, risultanti dalle attività di gestione del rischio svolte nel precedente Piano e proseguite nel corso del 2018 e che sono logicamente collegati con le risultanze dell'analisi del rischio riportate nell'Allegato 3 – Schede processi Rischi;
- Gli *indicatori di attuazione* delle misure e i relativi *target*;
- Lo *stato di attuazione al 1° gennaio 2021*, risultante dal monitoraggio svolto nel corso del precedente anno che, in taluni casi, ha evidenziato la necessità di modificare la misura ovvero di posticipare i tempi di attuazione;
- La *programmazione* nel triennio, con l'indicazione delle misure da attuare (e i relativi tempi) e di quelle in corso di attuazione. Queste ultime sono costituite principalmente da misure di trasparenza e tracciabilità, la cui realizzazione è continua negli anni, e da misure di standardizzazione avviate con l'emanazione di singoli atti (direttive, *check-list*, ecc..), di cui andrà verificata l'effettiva applicazione in sede di monitoraggio.

Per le misure da attuare entro il 2021 si prevede un termine di implementazione non successivo alla data del 31 ottobre in modo da poterne verificare per tempo lo stato di realizzazione nella seconda fase del monitoraggio annuale, in vista della successiva programmazione.

In aggiunta alle misure sopra richiamate vanno considerate quelle, anch'esse aventi carattere specifico, che il Ministero ha adottato in attuazione dei Piani antecedenti al PTPCT 2017-2019, delle quali si è data contezza nelle Relazioni annuali al Ministro²⁴, offrendosi in tal modo un

²⁴ Reperibili nel sito istituzionale del MEF al seguente indirizzo: (http://www.mef.gov.it/operazione-trasparenza/altri_contenuti/prevenzione-corruzione/relazione/archivio/index.html.)

quadro d'insieme degli interventi di prevenzione dei rischi corruttivi posti in essere, anche ai fini del monitoraggio e della valutazione degli effetti della strategia della prevenzione della corruzione.

5.1 Dipartimento del Tesoro

Di seguito è descritto il quadro di sintesi delle misure riferite ai processi dalle strutture del Dipartimento, così come previste dai precedenti PTPCT e aggiornate con il presente Piano alla luce del monitoraggio svolto nel 2020.

Come anticipato nel precedente paragrafo 4.2, nelle more dell'adozione dei decreti di individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale afferenti alla nuova organizzazione, il Dipartimento del Tesoro opera avvalendosi *ratione materiae* degli uffici di II fascia della vecchia struttura (ciò vale, in particolar modo, per i processi di competenza della soppressa Direzione VIII):

Uffici di staff del Direttore generale del Tesoro			Processi mappati: 42	Processi sottoposti a misure: 9	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
04.27	Patrocini	MT.00-1	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata
04.07	Incident Management	MT.00-4	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
04.09	Problem Management	MT.00-5	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In attuazione
04.11	Release and Deployment Management	M-STAFF_DT.09	Trasparenza e tracciabilità	2020-2022	In attuazione
04.12	Availability Management	MT.00-4	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
04.21	Iniziativa di comunicazione istituzionale	MT.00-7	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
04.22	Gestione della comunicazione on-line	MT.00-2	Definizione di flussi informativi	2017-2019	In attuazione
04.23	Gestione eventi nazionali e internazionali	MT.00-7	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
04.26	Progettazione, realizzazione e/o coordinamento di progetti di particolare interesse del DT	MT.00-7	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
06.39	Esame e proposte su atti governativi/proposte di legge/emendamenti parlamentari	M-STAFF_DT.08	Trasparenza e tracciabilità	2019-2021	In attuazione

Direzione I – Analisi economico finanziaria			Processi mappati: 6	Processi sottoposti a misure: 3	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
04.47	Attività e partecipazione a organismi e comitati in ambito europeo e internazionale	M-DIR_I.09	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
		MT.01-5	Trasparenza tracciabilità	2019-2021	In attuazione
04.48	Elaborazione dei documenti di Programmazione economico-finanziaria	M-DIR_I.10	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
		MT.01-2	Trasparenza tracciabilità	2018-2020	In attuazione
		MT.01-3	Rotazione	2017-2019	In attuazione
04.49	Gestione e rapporti con enti di ricerca, contratti e altro	M-DIR_I.08	Trasparenza tracciabilità	2020-2022	In attuazione

Direzione II – Debito pubblico			Processi mappati: 29	Processi sottoposti a misure: 4	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
04.51	Emissione a medio/lungo termine titoli domestici: collocamento tramite sindacato	M-DIR_II.02	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
04.52	Emissione a medio/lungo termine titoli domestici: collocamento tramite MOT (BTP Italia)	M-DIR_II.02	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
04.54	Emissione a medio/lungo termine titoli internazionali: collocamenti sindacati	M-DIR_II.02	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
04.62	Operazioni finanziarie volte alla ristrutturazione delle passività del Tesoro (strumenti finanziari derivati)	M-DIR_II.02	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione

Direzione III – Rapporti Finanziari Internazionali			Processi mappati: 35	Processi sottoposti a misure: 11	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
04.101	Adempimenti normativi e finanziari derivanti dalla partecipazione alle Banche e Fondi multilaterali di sviluppo	MT.03-1	Trasparenza tracciabilità	2017-2019	In attuazione
04.106	Autorizzazione operazioni finanziarie a valere sul Fondo rotativo <i>ex lege</i> n. 125 del 2014 e adempimenti connessi	MT.03-2	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
		MT.03-6	Trasparenza tracciabilità	2018-2020	In attuazione
04.83	Adempimenti normativi derivanti dall'appartenenza al Fondo monetario internazionale	MT.03-3	Trasparenza tracciabilità	2017-2019	Parzialmente adottata

04.84	Adempimenti finanziari derivanti dall'appartenenza al Fondo monetario internazionale	MT.03-3	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In attuazione
04.105	Sorveglianza sul Fondo rotativo ex lege n. 25/2014 e adempimenti connessi	MT.03-6	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In attuazione
04.102	Analisi delle tematiche e politiche dell'aiuto allo sviluppo in sede nazionale, europea e internazionale	MT.03-7	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	In attuazione
04.104	Meccanismi e strumenti innovativi di finanziamento dello sviluppo Global Alliance for Vaccine Immunization (GAVI)	MT.03-7	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	In attuazione
04.108	Adempimenti finanziari connessi con la cooperazione allo sviluppo (erogazione contributi obbligatori all'IFFIm)	MT.03-7	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	In attuazione
04.109	Rendicontazione OCSE/DAC sui flussi finanziari per lo sviluppo (Aiuto pubblico allo sviluppo/ODA, altri flussi pubblici/OOF e flussi privati)	MT.03-7	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	In attuazione
09.93	Preparazione dei lavori degli organi di governo della CEB (Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa) e attività connesse, inclusa la partecipazione alle riunioni	M-DIR_III.08	Trasparenza e tracciabilità	2019-2021	In attuazione
09.95	Rapporti istituzionali con la Banca del Consiglio d'Europa (CEB) – Rappresentanza di Strasburgo (RPUE)	M-DIR_III.08	Trasparenza e tracciabilità	2019-2021	In attuazione

Direzione IV - Sistema Bancario e Finanziario - Affari Legali			Processi mappati: 25	Processi sottoposti a misure: 9	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
04.114	Partecipazione all'elaborazione in sede comunitaria della normativa in materia bancaria, finanziaria, contabile e di previdenza complementare, compresa la partecipazione ai comitati di II livello	MT.04-5	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
04.115	Partecipazione all'elaborazione in sede nazionale della normativa in materia bancaria, finanziaria, contabile e di previdenza complementare	MT.04-5	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione

04.121	Interrogazioni/interpellanze	MT.04-5	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
04.122	Provvedimenti straordinari dell'Autorità di Vigilanza: 1) procedimento per lo scioglimento e la sospensione temporanea degli organi delle Fondazioni ex bancarie con funzione di amministrazione e controllo; 2) procedimento per la liquidazione delle Fondazioni	M-DIR_IV.06	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
		MT.04-2	Trasparenza tracciabilità	2017-2019	Adottata
		MT.04-4	Rotazione	2017-2019	In attuazione
04.123	VIGILANZA FONDAZIONI BANCARIE: Controlli ispettivi	M-DIR_IV.07	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
		MT.04-2	Trasparenza tracciabilità	2017-2019	Adottata
		MT.04-4	Rotazione	2017-2019	In attuazione
04.124	VIGILANZA FONDAZIONI BANCARIE: Autorizzazioni di operazioni di trasformazione e fusione	M-DIR_IV.06	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
		MT.04-2	Trasparenza tracciabilità	2017-2019	Adottata
04.125	VIGILANZA FONDAZIONI BANCARIE: 1) annullamento di deliberazioni, ex art. 25 codice civile, delle Fondazioni ex bancarie; 2) esposti e doglianze; 3) esame ed analisi dei documenti contabili	M-DIR_IV.06	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
		MT.04-2	Trasparenza tracciabilità	2017-2019	Adottata
		MT.04-4	Rotazione	2017-2019	In attuazione
04.126	VIGILANZA FONDAZIONI BANCARIE: Approvazione documenti e operazioni finanziarie: 1) operazioni sulle società bancarie conferitarie; 2) approvazioni modifiche statutarie	M-DIR_IV.06	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
		MT.04-4	Rotazione	2017-2019	In attuazione
04.127	VIGILANZA FONDAZIONI BANCARIE: Attività amministrativa su quesiti relativi ad atti normativi regolamentari e su protocolli	M-DIR_IV.08	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione

Direzione V – Prevenzione Utilizzo Sistema Finanziario per fini illegali			Processi mappati: 24	Processi sottoposti a misure: 3	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
04.139	Sanzioni antiriciclaggio ai sensi del D.lgs. 231/2007	MT.05-9	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
		MT.05-10	Trasparenza tracciabilità	2017-2019	In attuazione
		MT.05-12	Trasparenza tracciabilità	2017-2019	In attuazione
		MT.05-11	Rotazione	2017-2019	In attuazione

04.142	Erogazione fondi per la prevenzione del fenomeno usura	MT.05-1	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
		MT.05-2	Acquisizione di dichiarazioni	2017-2019	In attuazione
		MT.05-3	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In attuazione
		MT.05-4	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In attuazione
		MT.05-5	Audit sugli output	2017-2019	In attuazione
		MT.05-6	Rotazione	2017-2019	In attuazione
		MT.05-7	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In attuazione
04.146	Prevenzione del furto di identità	MT.05-8	Audit sugli output	2017-2019	In attuazione

Direzione VI – Operazioni finanziarie – Analisi di conformità con la normativa UE			Processi mappati: 54	Processi sottoposti a misure: 6	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
04.181	Procedura di esercizio del controllo analogo sulle società in-house: emanazione Direttive Pluriennali per le Società in-house al MEF	MT.06-1	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In attuazione
04.192	Monetazione Metallica a circolazione ordinaria e di Serie speciale	DIR_VI.07	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
04.209	Carta Acquisti di cui all'art. 81, co. 29 e seguenti del d.l. n. 112/2008, Sperimentazione Carta Acquisti (Sostegno per l'inclusione attiva- SIA) di cui all'art.60 del d.l. n. 5/2012. e relativi rapporti con i competenti uffici del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali	DIR_VI.07	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
04.158	Emissione di documenti elettronici e Carte Valori	MT.06-4	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata - In monitoraggio con M-DIR_VI.09
04.159	Rimborsi di permessi di soggiorno e passaporti elettronici	M-DIR_VI.08	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
04.182	Procedura di esercizio del controllo analogo sulle società in house: approvazione degli atti di affidamento	MT.06-6	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In attuazione

Direzione VII - Finanza e Privatizzazioni			Processi mappati: 5	Processi sottoposti a misure: 1	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
04.217	Dismissioni di quote societarie	MT.07-1	Trasparenza tracciabilità ^e	2017-2019	In corso di adozione
		MT.07-2	Rotazione	2017-2019	In corso di adozione
		MT.07-3	Audit sugli output	2017-2019	In corso di adozione
		MT.07-4	Definizione di flussi informativi	2017-2019	In corso di adozione
		MT.07-5	Trasparenza tracciabilità ^e	2017-2019	In corso di adozione

Direzione VIII - Valorizzazione dell'attivo e del patrimonio pubblico			Processi mappati: 17	Processi sottoposti a misure: 7	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
04.227	Gestione della procedura relativa alla regolarizzazione degli immobili apportati e/o trasferiti ai Fondi	MT.08-1	Trasparenza tracciabilità ^e	2017-2019	In attuazione
04.228	Gestione delle richieste di indennizzo formulate dai Fondi o da terzi aventi causa	MT.08-1	Trasparenza tracciabilità ^e	2017-2019	In attuazione
04.218	Autorizzazione alla vendita ex art. 11- <i>quinquies</i> a trattativa privata	MT.08-2	Audit sugli output	2017-2019	In attuazione
04.221	Avvio Fondi INVIMIT	MT.08-3	Audit sugli output	2017-2019	In attuazione
04.222	Conferimento immobili ai Fondi INVIMIT ai sensi dell'art. 33, comma 8-ter del DL n. 98/2011	MT.08-3	Audit sugli output	2017-2019	In attuazione
09.91	Monitoraggio dei piani di razionalizzazione delle partecipate pubbliche	M-DIR_VIII.04	Trasparenza tracciabilità ^e	2019-2021	In attuazione
09.92	Controlli sull'attuazione delle misure di razionalizzazione	M-DIR_VIII.04	Trasparenza tracciabilità ^e	2019-2021	In attuazione

5.2 Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato

Le misure gestite dall'*Ufficio di coordinamento* e dagli *Ispettorati generali* rientrano in maggior parte nella tipologia delle misure di standardizzazione e tracciabilità dei processi e risultano adottate e in corso di attuazione.

Gli Uffici centrali di bilancio (UCB) stanno applicando misure di standardizzazione (*check-list*, *vademecum*, ecc..) di alcuni processi di controllo più esposti a rischio, già adottate nel 2017 e nei primi mesi del 2018. Nel corso del 2020 alcuni UCB, sulla base dell'esperienza applicativa, hanno proceduto all'implementazione di nuove/ulteriori *check-list* per una maggiore responsabilizzazione del personale e migliore comprensione da parte dello stesso degli accadimenti inerenti le singole unità elementari di spesa.

Di seguito è descritto il quadro di sintesi delle misure riferite ai processi dalle strutture centrali e periferiche del Dipartimento, così come aggiornate con il presente Piano anche sulla base del monitoraggio effettuato nel 2020.

5.2.1 Uffici di staff e Ispettorati

Uffici di staff del Ragioniere Generale dello Stato			Processi mappati: 8	Processi sottoposti a misure: 3	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
02.09	Servizi/forniture - sotto la soglia comunitaria - importo inferiore a 40.000 euro Acquisizione in economia	MR.00-1	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata - In monitoraggio con M-STAFF_RGS.04
06.46	Attività pre-legislativa	MR.00-2	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
06.50	Attività normativa primaria e secondaria	MR.00-3	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In attuazione

I processi "06.46 Attività pre-legislativa" e "06.50 Attività normativa primaria e secondaria" sono trasversali a tutti gli Ispettorati e al Servizi Studi: pertanto, l'attuazione delle misure di mitigazione, seppur attribuita agli uffici di *staff*, si intende riferita a tutte le predette Direzioni, che sono state coinvolte nel processo valutativo in sede di analisi del rischio e individuazione delle misure di trattamento.

IGF – Ispettorato Generale di Finanza			Processi mappati: 27	Processi sottoposti a misure: 10	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.101	Valutazione dei requisiti professionali per l'espletamento di incarichi di revisione contabile/sindacale	M-IGF01	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In attuazione
06.119	Attività di controllo dell'attività sindacale e di revisione dei conti	M-IGF02	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
06.33	Attività liquidatorie poste in carico all'Ispettorato (IGF)	M-IGF02	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione

06.34	Vigilanza sulle gestioni in liquidazione coatta amministrativa degli enti soppressi e su quelle "distinte" poste in carico all'ispettorato (IGF)	M-IGF02	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
06.102	Valutazione dati contabili per definizione compensi	M-IGF03	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In attuazione
06.120	Approvazione degli Statuti e Regolamenti degli Enti vigilati	M-IGF03	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In attuazione
06.121	Approvazione dei Bilanci, dei conti consuntivi e delle variazioni degli Enti vigilati	M-IGF03	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In attuazione
06.122	Pareri su quesiti di natura interpretativa applicativa	M-IGF03	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In attuazione
09.72	Procedura di individuazione dei nominativi da incaricare per le posizioni dirigenziali IGF poste in interpello	M-IGF.05	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
06.103	Valutazione esigenze di servizio connesse incarichi esterni ai fini richieste rilascio autorizzazioni	M-IGF05	Standardizzazione e controllo	2018-2020	Parzialmente adottata

IGB – Ispettorato Generale del Bilancio			Processi mappati: 9	Processi sottoposti a misure: 4	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.86	Predisposizione del bilancio di previsione annuale e pluriennale dello Stato	M-IGB01	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In attuazione
06.87	Assestamento del bilancio di previsione	M-IGB01	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In attuazione
06.92	Elaborazione e coordinamento degli schemi di legge di stabilità e provvedimenti collegati - prelex	M-IGB01	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In attuazione
06.93	Riscontro e valutazione congruità ed effetti delle coperture finanziarie, verifica relazioni tecniche - prelex	M-IGB01	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In attuazione

IGOP – Ispettorato per gli ordinamenti del personale e l'analisi dei costi del lavoro pubblico			Processi mappati: 5	Processi sottoposti a misure: 4	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.44	Autorizzazioni ad assumere nelle pp.aa.	M-IGOP01	Standardizzazione e controllo	2018-2020	In attuazione
09.70	Comandi e collocamenti fuori ruolo	M-IGOP02	Trasparenza e tracciabilità	2018-2020	In attuazione

06.41	Verifica del rispetto dei vincoli finanziari e ordinamentali delle assunzioni nelle pp.aa.	M-IGOP03	Trasparenza tracciabilità e	2018-2020	In attuazione
09.71	Esame dei quesiti in materia di ordinamenti del personale delle pp.aa. e della relativa spesa	M-IGOP04	Trasparenza tracciabilità e	2018-2020	In attuazione

IGAE – Ispettorato Generale Affari Economici			Processi mappati: 3	Processi sottoposti a misure: 3	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.47	Pareri su quesiti di natura interpretativa applicativa	M-IGAE01	Trasparenza tracciabilità e	2017-2019	In attuazione
06.48	Esame accordi di programma, intese istituzionali e contratti di programma e di servizio	M-IGAE01	Trasparenza tracciabilità e	2017-2019	In attuazione
06.49	Attività predeliberativa conferenza stato-regioni e stato-citta e cipe	M-IGAE01	Trasparenza tracciabilità e	2017-2019	In attuazione

IGEPA – Ispettorato Generale per la finanza delle Pubbliche Amministrazioni			Processi mappati: 7	Processi sottoposti a misure: 4	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.124	Gestione della tesoreria - Convenzione MEF/Poste	M-IGEPA01	Trasparenza tracciabilità e	2017-2019	In attuazione
06.65	Rilevazione ed analisi dei dati del pareggio di bilancio e degli equilibri di bilancio	M-IGEPA02	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
06.84	Gestione bilancio - Verifiche contributi erogati ex L.311/2004	M-IGEPA.06	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione
06.67	Pareri su quesiti di natura interpretativa e applicativa	M-IGEPA05	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione

IGESPES - Ispettorato Generale per la Spesa Sociale			Processi mappati: 4	Processi sottoposti a misure: 2	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.68	Verifiche Tavolo adempimenti in materia sanitaria (Adempimenti/Piano di rientro)	M-IGESPES01	Trasparenza tracciabilità e	2017-2019	In attuazione
06.71	Edilizia sanitaria – trasferimenti risorse finanziarie in conto capitale a Regioni e altri Enti che partecipano al finanziamento del SSN	M-IGESPES02	Trasparenza tracciabilità e	2018-2020	In attuazione

IGIT - Ispettorato generale per l'informatica e l'innovazione tecnologica (ex IGICS - Ispettorato Generale per l'informatizzazione della contabilità di Stato)			Processi mappati: 10	Processi sottoposti a misure: 6	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
02.28	Acquisti di beni/servizi informatici sotto la soglia comunitaria di valore superiore ad € 40,000 con procedura di gara negoziata	M-IGICS01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
		M-IGICS02	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In attuazione
		M-IGICS04	Rotazione	2017-2019	In attuazione
		M-IGICS05	Audit sugli output	2017-2019	In attuazione
		M-IGICS07	Programmazione	2017-2019	In attuazione
02.30	Acquisti di beni/servizi informatici sotto la soglia comunitaria ma di valore superiore ad € 40,000 con procedura di acquisizione in economia o cottimo fiduciario	M-IGICS01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
		M-IGICS02	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In attuazione
		M-IGICS04	Rotazione	2017-2019	In attuazione
		M-IGICS05	Audit sugli output	2017-2019	In attuazione
02.31	Acquisti di beni/servizi informatici sotto la soglia comunitaria e di valore inferiore ad € 40,000 con procedura di affidamento diretto	M-IGICS01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
		M-IGICS02	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In attuazione
		M-IGICS04	Rotazione	2017-2019	In attuazione
		M-IGICS05	Audit sugli output	2017-2019	In attuazione
06.52	Definizione degli indirizzi strategici del piano IT	M-IGICS02	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In attuazione
		M-IGICS05	Audit sugli output	2017-2019	In attuazione
		M-IGICS07	Programmazione	2017-2019	In attuazione
02.45	Analisi, programmazione, monitoraggio e sviluppo degli investimenti informatici RGS	M-IGICS03	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In attuazione
		M-IGICS04	Rotazione	2017-2019	In attuazione
		M-IGICS06	Audit sugli output	2017-2019	In attuazione
		M-IGICS07	Programmazione	2017-2019	In attuazione
06.53	Previsione ed organizzazione del fabbisogno di beni informatici RGS	M-IGICS03	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In attuazione
		M-IGICS06	Audit sugli output	2017-2019	In attuazione
		M-IGICS07	Programmazione	2017-2019	In attuazione

IGECOFIP - Ispettorato generale per la contabilità e la finanza pubblica			Processi mappati: 3	Processi sottoposti a misure: 1	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.43	Elaborazione, analisi, previsione dei dati di finanza pubblica nazionale e comunitaria, compresa l'elaborazione dei documenti ufficiali e quelli di notifica alla UE ed all'Eurostat	M-IGECOFIP01	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In attuazione

L'Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE) ha individuato 15 processi, per nessuno dei quali, in esito all'attività di valutazione dei rischi, è stata rilevata la necessità di adottare specifiche misure di mitigazione diverse da quelle di standardizzazione e tracciabilità che interessano anche gli altri Ispettorati con riferimento all'attività pre-legislativa e normativa.

L'Aggiornamento 2018 del PNA contiene una specifica sezione di approfondimento elaborata al termine dei lavori svolti dal tavolo tecnico istituito dall'ANAC in materia di **"Procedure di gestione dei fonti strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione"**, cui hanno preso parte i rappresentanti di varie Amministrazioni, tra cui il MEF - IGRUE, tenuto conto, in primo luogo, della considerevole entità delle risorse pubbliche assegnate alle amministrazioni centrali e regionali dall'Unione europea e dal Governo.

In relazione a tale approfondimento, ferme restando ulteriori eventuali attività volte al recepimento delle indicazioni ivi contenute, si evidenzia che, a seguito della riorganizzazione degli Uffici dell'IGRUE (DM del 17 luglio 2014, modificato con DM del 19 giugno 2015) e delle nuove funzioni attribuite all'Ispettorato dall'Accordo di Partenariato 2014 - 2020²⁵ l'IGRUE (Organismo coordinatore in materia di controlli) avviava la realizzazione di un'attività di analisi dei rischi sulla base della mappatura dei propri processi, finalizzata alla predisposizione di un *risk assessment framework*, avuto riguardo alle seguenti tipologie di rischi: strategici, operativi trasversali, operativi core e legali reputazionali, rinviando per quelli corruttivi all'apposito documento di valutazione dei rischi elaborati in ambito MEF²⁶.

A valle dell'attività di *Risk Assessment* condotta, l'Ispettorato ha riferito che, grazie al livello di efficacia dei presidi di controllo posti in essere dall'IGRUE, il livello di rischio inerente associato a ciascun evento di rischio ricondotto ai singoli processi degli Uffici dell'Ispettorato risulta ben mitigato. Il rischio residuo risultante, infatti, si attesta su un livello sostanzialmente basso.

²⁵ L'accordo di Partenariato è documento approvato dalla Commissione Europea e predisposto dal nostro Paese, in collaborazione con le istituzioni di livello centrale e locale e i partner economici e sociali, che definisce strategie, metodi e priorità di spesa delle risorse cofinanziate dai Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE) per il ciclo di programmazione 2014-2020.

²⁶ A tale scopo è stato attivato un apposito tavolo di lavoro in seno all'Ispettorato che ha provveduto a definire i passi metodologici e operativi necessari per condurre le attività di *Self Risk Assessment* (SRA) (relativamente ai rischi sopra descritti), ad analizzare le risultanze emerse dalle attività ed infine a valutare l'elenco consolidato dei *top risk* elaborato dal gruppo di lavoro, in condivisione con i dirigenti dei singoli uffici. La metodologia seguita è descritta in un apposito Manuale che illustra gli specifici *step* previsti per la determinazione dei *top risk* dell'Ispettorato: l'analisi della mappatura dei processi IGRUE, l'individuazione dei processi strategici, la definizione della *map Risk*, il censimento da parte di IGRUE dei rischi rilevanti, la redazione di Schede di *Self Risk Assessment* per ogni singolo ufficio, la condivisione di tali schede ed infine l'individuazione dei *Top Risk*.

Tra queste la fase più rilevante è quella della redazione delle schede di *Self Risk Assessment* con il contributo dei *Risk/Process Owner*, ovvero i dirigenti dei singoli uffici. Nell'ambito di quest'ultima si è proceduto alla validazione degli eventi di rischio collegati ai processi identificati, si è proceduto alla determinazione del rischio inerente, è stata valutata l'efficacia dei presidi di controllo esistenti ed è stato determinato il rischio residuo.

Anche il *Servizio studi dipartimentale (SESD)* è interessato dall'attuazione delle misure di mitigazione previste per i due suddetti processi. Ad ogni modo, quale misura di trasparenza e tracciabilità comune a tutte le Direzioni, resta ferma l'indicazione contenuta nel PTCPT 2017-2019 e confermata in quello successivo circa l'uso dei sistemi esistenti di conservazione e gestione documentale (RED, *Workflow* di finanza pubblica, ecc.).

Infine, il Dipartimento proseguirà l'attività di individuazione e analisi dei processi attinenti alla materia della certificazione dei crediti commerciali (art. 9 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito dalla legge 29 gennaio 2009, n. 2, e successive modificazioni), al fine di valutare, ove necessario, l'adozione di misure di mitigazione dei rischi.

5.2.2 Uffici centrali di bilancio

Nel 2017 gli Uffici centrali di bilancio (UCB) hanno proposto misure di standardizzazione (*check-list, vademecum, ecc.*) di alcuni processi di controllo più esposti a rischio, in parte comuni e in parte diversificati sulla base di valutazioni autonome di ciascun Ufficio, anche alla luce dello specifico contesto di riferimento. Negli anni 2018 e 2019 alcuni UCB, all'esito della revisione dell'analisi dei rischi effettuata nel 2017, hanno adottato misure aggiuntive di mitigazione del rischio, in relazione a taluni processi già valutati con un livello di rischio "medio-basso" ovvero, prevedendo l'estensione delle medesime *check-list* ad altre attività di controllo.

Tutte le misure sono state adottate, per cui nel 2021 gli Uffici procederanno a monitorarne lo stato di attuazione, al fine di rilevare eventuali criticità, in un'ottica di dialogo e miglioramento continuo²⁷.

Di seguito sono indicate le misure di pertinenza di ciascun Ufficio:

UCB MIBACT - Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo			Processi mappati: 17	Processi sottoposti a misure: 3	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.10	Parere sulle richieste di reinscrizione in bilancio di residui passivi perenti	M-UCBBAC01	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione
06.12	Controllo sui provvedimenti relativi al trattamento giuridico/economico del personale	M-UCBBAC01	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione
06.14	Controllo sui provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento	M-UCBBAC02	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione

²⁷ Vedi PNA 2019 – Allegato 1 par. 6

UCB DIFESA - Ministero della difesa			Processi mappati: 19	Processi sottoposti a misure: 1	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.14	Controllo sui provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento	M-UCBDIF01	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione

UCB MLPS - Ministero del lavoro e delle politiche sociali			Processi mappati: 17	Processi sottoposti a misure: 2	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.14	Controllo sui provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento	M-UCBLAV01	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione
06.10	Parere sulle richieste di reiscrizione in bilancio di residui passivi perenti	M-UCB-LAV.02	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione

UCB MAECI - Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale			Processi mappati: 16	Processi sottoposti a misure: 7	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.14	Controllo sui provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento	M-UCBAAEE01	Trasparenza e tracciabilità	2019-2021	In attuazione
06.12	Controllo sui provvedimenti relativi al trattamento giuridico/economico del personale	M-UCBAAEE02	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione
		M-UCB.AAEE.08	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
06.23	Controllo sulla quantificazione dei fondi destinati alla contrattazione integrativa	M-UCBAAEE03	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione
06.24	Controllo sugli accordi di contrattazione integrativa	M-UCBAAEE03	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione
06.10	Parere sulla richiesta di reiscrizione in bilancio di residui perenti	M-UCBAAEE04	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione
06.15	Controllo sulle spese di missione	M-UCBAAEE05	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione
06.18	Controllo dei rendiconti dei funzionari delegati in contabilità ordinaria e speciale o commissari di Governo o altro tipo di rendiconto previsto dalla legge	M-UCBAAEE06	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione

UCB MATTM - Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare			Processi mappati: 19	Processi sottoposti a misure: 2	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.14	Controllo sui provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento	M-UCBAMB01	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione
06.10	Parere sulle richieste di reiscrizione di residui perenti	M-UCBAMB01	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione

UCB MEF - Ministero dell'economia e delle finanze			Processi mappati: 19	Processi sottoposti a misure: 1	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.14	Controllo sui provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento	M-UCBEF01	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione

UCB MIPAAF - Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali			Processi mappati: 19	Processi sottoposti a misure: 1	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.14	Controllo sui provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento	M-UCBPA01	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione

UCB MISE - Ministero dello sviluppo economico			Processi mappati: 18	Processi sottoposti a misure: 1	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.14	Controllo sui provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento	M-UCBSE01	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione

UCB MIUR - Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca			Processi mappati: 18	Processi sottoposti a misure: 6	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.12	Controllo sui provvedimenti relativi al trattamento giuridico/economico del personale	M-UCBISTR01	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione
06.14	Controllo sui provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento	M-UCBISTR01	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione
06.23	Controllo sulla quantificazione dei fondi destinati alla contrattazione integrativa	M-UCBISTR02	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione
06.24	Controllo sugli accordi di contrattazione integrativa	M-UCBISTR02	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione

06.10	Pareri sulle richieste di reiscrizione dei residui perenti	M-UCBISTR03	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione
06.15	Controllo sulle spese di missione	M-UCBISTR04	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione

UCB SALUTE - Ministero della salute			Processi mappati: 19	Processi sottoposti a misure: 1	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.14	Controllo sui provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento	M-UCBSAL01	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione

UCB MIT - Ministero delle infrastrutture e dei trasporti			Processi mappati: 17	Processi sottoposti a misure: 2	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.14	Controllo sui provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento	M-UCBINFT01	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione
06.15	Controllo sulle spese di missione	M-UCBINFT02	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione

UCB GIUSTIZIA - Ministero della giustizia			Processi mappati: 17	Processi sottoposti a misure: 5	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.12	Controllo sui provvedimenti relativi al trattamento giuridico/economico del personale	M-UCBGIU01	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione
06.14	Controllo sui provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento	M-UCBGIU01	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione
		M-UCBGIU02		2019-2021	In attuazione
		M-UCBGIU03		2019-2021	In attuazione
06.23	Controllo sulla quantificazione dei fondi destinati alla contrattazione integrativa	M-UCBGIU01	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione
06.18	Controllo dei rendiconti dei funzionari delegati in contabilità ordinaria e speciale o commissari di Governo o altro tipo di rendiconto previsto dalla legge	M-UCBGIU03	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione
06.10	Pareri sulle richieste di reiscrizione in bilancio dei residui passivi perenti	M-UCBGIU04	Trasparenza tracciabilità	2019-2021	In attuazione

UCB INTERNO - Ministero dell'Interno			Processi mappati: 19	Processi sottoposti a misure: 3	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.14	Controllo sui provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento	M-UCBINT01	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione
06.23	Controllo sulla quantificazione dei fondi destinati alla contrattazione integrativa	M-UCBINT01	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione
06.38	Controllo sulle gestioni fuori bilancio e fondi di rotazione	M-UCBINT01	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione

5.2.3 Ragionerie territoriali dello Stato

Di seguito sono indicate le misure di pertinenza delle Ragionerie territoriali dello Stato:

Ragionerie territoriali dello Stato			Processi mappati: 36	Processi sottoposti a misure: 19	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.126	Rimborsi somme erroneamente versate su Capo X - (RTS)	M-RTS.12	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
		M-RTS02	Trasparenza tracciabilità	2017-2019	In attuazione
06.129	Contenzioso di primo grado in materia di pensioni tabellari - (RTS)	M-RTS01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In corso di adozione
		M-RTS02	Trasparenza tracciabilità	2017-2019	In attuazione
06.130	Depositi - (RTS)	M-RTS02	Trasparenza tracciabilità	2017-2019	In attuazione
		M-RTS03	Rotazione	2017-2019	In attuazione
06.131	Attribuzione di pensione di guerra diretta, indiretta, reversibilità e diretta aggravamento - L. 915/78 - (RTS)	M-RTS02	Trasparenza tracciabilità	2017-2019	In attuazione
06.132	Pagamento assegno vitalizio di benemerenzia PP e KZ- art. 3 L. 932/80 - (RTS)	M-RTS05	Trasparenza tracciabilità	2017-2019	In attuazione
06.133	Attribuzione assegno in sostituzione dell'accompagnatore ai grandi invalidi di guerra e per servizio (L. 288/2002) - (RTS)	M-RTS05	Trasparenza tracciabilità	2017-2019	In attuazione
06.134	Contenzioso in primo grado Corte dei Conti - (RTS)	M-RTS05	Trasparenza tracciabilità	2017-2019	In attuazione
06.135	Attività delle segreterie delle Commissioni Mediche di Verifica - (RTS)	M-RTS03	Rotazione	2017-2019	In attuazione
06.136	Pagamento stipendi del personale scolastico e di contratti individuali di lavoro a tempo indeterminato;	M-RTS.10	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
		M-RTS04	Audit sugli output	2017-2019	In attuazione

06.137	Pagamento stipendi del personale scolastico e di contratti individuali di lavoro a tempo determinato;	M-RTS.10	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
		M-RTS04	Audit sugli output	2017-2019	In attuazione
06.138	Ritenute extraerariali, rapporti con le società e gli istituti finanziari e Assegno nucleo familiare	M-RTS07	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
		M-RTS05	Trasparenza tracciabilità	2017-2019	In attuazione
		M-RTS03	Rotazione	2017-2019	In attuazione
06.139	Contenzioso riguardante il personale amministrato con ruolo di spesa fissa	M-RTS06	Trasparenza tracciabilità	2017-2019	In attuazione
06.12	Controllo sui provvedimenti relativi al trattamento giuridico-economico del personale	M-RTS.13	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
		M-RTS09	Trasparenza tracciabilità	2018-2020	In attuazione
06.14	Controllo sui provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento	M-RTS.11	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
		M-RTS09	Trasparenza tracciabilità	2018-2020	In attuazione
06.15	Controllo delle spese di missione	M-RTS08	Standardizzazione e controllo	2018-2020	In attuazione
		M-RTS09	Trasparenza tracciabilità	2018-2020	In attuazione
06.18	Controllo dei rendiconti dei funzionari delegati in contabilità ordinaria e speciale o commissari di Governo o altro tipo di rendiconto previsto dalla legge	M-RTS.13	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
		M-RTS09	Trasparenza tracciabilità	2018-2020	In attuazione
06.19	Controlli relativi ad accordi di programma	M-RTS08	Standardizzazione e controllo	2018-2020	In attuazione
		M-RTS09	Trasparenza tracciabilità	2018-2020	In attuazione
06.20	Controllo dei conti giudiziali	M-RTS08	Standardizzazione e controllo	2018-2020	In attuazione
		M-RTS09	Trasparenza tracciabilità	2018-2020	In attuazione
06.36	Controllo erogazione sussidi equo indennizzo e speciali erogazioni	M-RTS08	Standardizzazione e controllo	2018-2020	In attuazione
		M-RTS09	Trasparenza tracciabilità	2018-2020	In attuazione

5.3 Dipartimento delle Finanze

Prosegue l'applicazione delle misure individuate nel 2019 riguardo l'attività di recupero del contributo unificato; accompagnate da una serie di raccomandazioni della Direzione della Giustizia tributaria ai Direttori degli Uffici di Segreteria volte all'adozione di modelli organizzativi adeguati, al miglior utilizzo del sistema informatico già implementato, alla predisposizione di reports periodici interni utili a monitorare le scadenze previste per il

recupero del contributo unificato.

Uffici di staff del Direttore delle Finanze			Processi mappati: 42	Processi sottoposti a misure: 1	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
03.196	Selezione del personale	M-STAFF_DF.01	Rotazione	2019-2021	In attuazione

Direzione legislazione tributaria e federalismo fiscale			Processi mappati: 23	Processi sottoposti a misure: 6	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
03.72	Gestione albo agenti riscossione tributi locali	MF.02-01	Rotazione	2017-2019	In attuazione
03.76	Pubblicazione atti delle Regioni e degli EE.LL in materia di tributi regionali e locali	MF.02-02	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
		MF.02-04	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In attuazione
03.78	Redazione del decreto per la ripartizione dei ristorni fiscali	MF.02-03	Standardizzazione e controllo	2017-2019	Adottata - In monitoraggio con M-DLTF.07
03.67	Controllo di conformità/legittimità degli atti delle Regioni e degli enti locali in materia di tributi regionali e locali	MF.02-05	Standardizzazione e controllo	2018-2020	In attuazione
03.75	Predisposizione schemi di norme e relative relazioni, anche in concorso con altri uffici	M-DLTF.06	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
03.83	Supporto tecnico in relazione ad atti governativi/proposte di legge/emendamenti parlamentari	M-DLTF.06	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione

Direzione Agenzie ed Enti della Fiscalità			Processi mappati: 32	Processi sottoposti a misure: 1	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
03.11	Coordinamento e pianificazione degli enti della fiscalità - Cura la gestione contabile dei capitoli di bilancio del DF - analisi e quantificazione dei fabbisogni	M-DAEF.03	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
		M-F.03-02	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In attuazione

Direzione rapporti fiscali europei e internazionali			Processi mappati: 37	Processi sottoposti a misure: 3	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
03.97	Coordinamento posizione ITA liv. UE + intenaz, lavori BXL	M-DRFEI.05	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
03.120	Recepimento direttive UE - Partecipazione tavoli tecnici nazionali	M-DRFEI.05	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione

03.125	Verifiche compatibilità UE: richiesta PP.AA., Stati Membri, UE e OO.II.	M-DRFEI.05	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
--------	---	------------	-------------------------------	-----------	---------------

Direzione sistema informativo della fiscalità			Processi mappati: 12	Processi sottoposti a misure: 1	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
03.127	Predisposizione e gestione atti negoziali	MF.05-1	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
		MF.05-2	Trasparenza e tracciabilità	2017-2019	In attuazione

Direzione della giustizia tributaria			Processi mappati: 35	Processi sottoposti a misure: 2	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
03.40	Autorizzazione all'assistenza tecnica dinanzi alle CC.TT.	MF.06-01	Acquisizione di dichiarazioni	2017-2019	In attuazione
03.42	Coordinamento delle attività di predisposizione, da parte degli uffici della Direzione, delle valutazioni su emendamenti presentati con riferimento a proposte e disegni di legge	M-DGT.03	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione

La *Direzione studi e ricerche economico fiscali* ha individuato 29 processi, per nessuno dei quali sono stati identificati rischi con un livello tale da richiedere l'adozione di specifiche misure di mitigazione.

5.3.1 Uffici di Segreteria delle Commissioni tributarie

In merito alla misura della rotazione triennale dei Segretari di sezione delle Commissioni Tributarie (processo 06.81, codici misura M-CTP03 e M-CTR03) si rinvia a quanto rappresentato al par. 6.7.

Di seguito è esposto il quadro d'insieme delle misure previste per le Commissioni tributarie:

Uffici di Segreteria delle Commissioni tributarie provinciali			Processi mappati: 7	Processi sottoposti a misure: 2	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.31	Contenzioso in materia di contributo unificato tributario	M-CTP01	Audit sugli output	2017-2019	In attuazione
06.81	Supporto alla funzione giurisdizionale	M-CTP02	Audit sugli output	2017-2019	In attuazione
		M-CTP03	Rotazione	2019-2021	Sospesa per il 2021
		M-CTP04	Rotazione	2018-2020	Sospesa per il 2021
		M-CTP05	Flussi informativi	2018-2020	In attuazione

Uffici di Segreteria delle Commissioni tributarie regionali			Processi mappati: 8	Processi sottoposti a misure: 2	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
06.31	Contenzioso in materia di contributo unificato tributario	M-CTR01	Audit sugli output	2017-2019	In attuazione
06.81	Supporto alla funzione giurisdizionale	M-CTR02	Audit sugli output	2017-2019	In attuazione
		M-CTR03	Rotazione	2019-2021	In attuazione
		M-CTR04	Rotazione	2018-2020	In attuazione
		M-CTR05	Flussi informativi	2018-2020	In attuazione

5.4 Dipartimento dell'Amministrazione Generale, del Personale e dei Servizi

Di seguito è descritto il quadro di sintesi delle misure riferite ai processi dalle strutture del Dipartimento, tenuto conto del monitoraggio svolto nel corso 2020:

Uffici di staff del Capo del dipartimento			Processi mappati: 21	Processi sottoposti a misure: 6	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
01.13	Comandi/fuori ruolo IN	M-DAG01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
01.14	Comandi/fuori ruolo OUT	M-DAG01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
01.15	Mobilità in entrata	M-DAG01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
01.16	Mobilità in uscita	M-DAG01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
05.01	Proposta di atti normativi su impulso degli uffici	M-STAFF_DAG.04	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
05.12	Attività di feedback e follow up	M-DAG03	Flussi informativi	2018-2020	Misura sospesa

Direzione per la razionalizzazione degli immobili, degli acquisti, della logistica e gli affari generali			Processi mappati: 18	Processi sottoposti a misure: 8	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
02.02	Servizi/forniture - sopra la soglia comunitaria - Procedura di gara aperta - Forniture per utenze	M-DRIALAG09	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
		M-DRIALAG.12	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
		M-DRIALAG02	Programmazione	2017-2019	In attuazione
02.06	Servizi/forniture - sotto la soglia comunitaria - importo superiore a 40.000 euro procedura di gara negoziata	M-DRIALAG.12	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
		M-DRIALAG02	Programmazione	2017-2019	In attuazione
02.09	Servizi/forniture - sotto la soglia comunitaria - importo inferiore a 40.000 euro Acquisizione in economia	M-DRIALAG.12	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
		M-DRIALAG02	Programmazione	2017-2019	In attuazione

02.18	Lavori - sotto la soglia comunitaria - procedura di gara negoziata	M-DRIALAG.12	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
		M-DRIALAG02	Programmazione	2017-2019	In attuazione
02.20	Lavori - importo inferiore a 200.000 euro Acquisizione in economia	M-DRIALAG.12	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
		M-DRIALAG03	Programmazione	2017-2019	In attuazione
02.32	Individuazione delle strategie e dei piani di attuazione	M-DRIALAG.15	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
02.36	Individuazione ed acquisizione di locali, gestione dei contratti di locazione degli immobili ad uso ufficio ed archivio MEF	M-DRIALAG.13	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
02.49	Gestione delle risorse del Fondo dei soggetti aggregatori di cui all'art. 9, comma 9 DL 66/2014	M-DRIALAG.14	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione

Direzione dei sistemi informativi e dell'innovazione			Processi mappati: 10	Processi sottoposti a misure: 8	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
02.01	Affidamenti <i>in house</i>	M-DSII02	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
		M-DSII03	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
		M-DSII05	Trasparenza tracciabilità	2017-2019	In attuazione
		M-DSII06	Trasparenza tracciabilità	2017-2019	In attuazione
02.06	Servizi/forniture - sotto la soglia comunitaria - importo superiore a 40.000 euro procedura di gara negoziata	M-DSII01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
		M-DSII08	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
02.08	Servizi/forniture - sotto la soglia comunitaria - importo superiore a 40.000 euro Acquisizione in economia	M-DSII01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
		M-DSII08	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
02.09	Servizi/forniture - sotto la soglia comunitaria - importo inferiore a 40.000 euro Acquisizione in economia	M-DSII01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
		M-DSII08	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
02.10	Servizi/forniture - sotto la soglia comunitaria - importo inferiore a 40.000 euro affidamento diretto	M-DSII01	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
		M-DSII08	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
08.02	Governo dei sistemi informativi e delle Infrastrutture	M-DSII02	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
		M-DSII03	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
		M-DSII04	Audit sugli output	2017-2019	In attuazione

		M-DSII06	Trasparenza tracciabilità e	2017-2019	In attuazione
		M-DSII09	Flussi informativi vs RPCT	2017-2019	In attuazione
		M-DSII10	Trasparenza tracciabilità e	2017-2019	In attuazione
		M-DSII11	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In corso di adozione
08.03	Pianificazione strategica	M-DSII02	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
		M-DSII03	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
08.05	Erogazione servizi NOIPA	M-DSII07	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
		M-DSII12	Trasparenza tracciabilità e	2017-2019	In attuazione

Direzione del Personale			Processi mappati: 69	Processi sottoposti a misure: 21	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
01.01	Assunzioni obbligatorie	M-DP13	Rotazione	2017-2019	In attuazione
01.02	Concorsi pubblici	M-DP14	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
01.06	Rilascio autorizzazione ai dipendenti del MEF per espletamento di incarichi esterni da parte di soggetti Pubblici o Privati	M-DP04	Audit sugli output	2017-2019	In attuazione
		M-DP05	Acquisizioni di dichiarazioni	2017-2019	In attuazione
01.13	Comandi/fuori ruolo IN	M-DP.18	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
		M-DP14	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In corso di adozione
01.14	Comandi/fuori ruolo OUT	M-DP.18	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
		M-DP14	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In corso di adozione
01.15	Mobilità in entrata	M-DP.18	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
		M-DP14	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In corso di adozione
		M-DP11	Acquisizioni di dichiarazioni	2017-2019	In attuazione
01.16	Mobilità in uscita	M-DP.18	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
01.17	Rilascio stato matricolare	M-DP06	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
		M-DP04	Audit sugli output	2017-2019	In attuazione
01.22	Gestione amministrativa Mini Midi MEF - spazio ragazzi	M-DP.22	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
01.43	Gestione partite stipendiali personale centrale e dirigenti (anche periferici)	M-DP03	Audit sugli output	2017-2019	In attuazione

01.50	Gestione ricorsi	M-DP17	Audit sugli output	2017-2019	In attuazione
01.51	Rappresentanza in giudizio	M-DP17	Audit sugli output	2017-2019	In attuazione
01.54	Formazione personale MEF con enti erogatori privati per le materie non erogate dalla SNA o con risorse interne	M-DP.21	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
01.56	Reclutamento tirocinanti	M-DP.20	Standardizzazione e controllo	2020-2022	In attuazione
01.67	Ricongiunzione servizi privati ai fini pensionistici relative a istanze presentate prima del 1/10/2005	M-DP10	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione
01.68	Riscatti studi universitari ed altri ai fini pensionistici relativi a istanze presentate prima del 1/10/2005	M-DP10	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione
01.69	Computo servizi pregressi ai fini pensionistici relativi a istanze presentate prima del 01/10/2005	M-DP10	Standardizzazione e controllo	2019-2021	In attuazione
01.70	Ricongiunzione servizi privati, computo servizi pregressi, riscatti vari, costituzione posizione assicurativa e sistemazione previdenziale, istanze presentate dopo il 01/10/2005	M-DP08	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
		M-DP07	Trasparenza tracciabilità	2017-2019	In attuazione
01.71	Riscatti ai fini della buonuscita	M-DP08	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
		M-DP07	Trasparenza tracciabilità	2017-2019	In attuazione
01.72	Trattamento di quiescenza e di buonuscita	M-DP08	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
		M-DP07	Trasparenza tracciabilità	2017-2019	In attuazione
01.73	Liquidazione fondo di previdenza al personale	M-DP08	Standardizzazione e controllo	2017-2019	In attuazione
		M-DP07	Trasparenza tracciabilità	2017-2019	In attuazione

La Direzione del Personale è altresì impegnata nell'attuazione di varie misure di prevenzione a carattere generale illustrate nel Capitolo 6 del presente Piano.

Direzione dei servizi del tesoro			Processi mappati: 90	Processi sottoposti a misure: 15	
Codice processo	Processo	Codice misura	Macro-tipologia di trattamento	Piano di provenienza	Stato
07.18	Quesiti relativi a cause di servizio, inidoneità ed inabilità	M-DST02	Trasparenza tracciabilità	2017-2019	In attuazione
07.19	Esame disegni e proposte di legge	M-DST02	Trasparenza tracciabilità	2017-2019	In attuazione
07.20	Contenzioso amministrativo e giurisdizionale	M-DST02	Trasparenza tracciabilità	2017-2019	In attuazione

07.21	Rappresentanza e difesa in giudizio diretta	M-DST02	Trasparenza tracciabilità	e	2017-2019	In attuazione
07.22	Rappresentanza e difesa in giudizio indiretta	M-DST03	Trasparenza tracciabilità	e	2017-2019	In attuazione
07.23	Coordinamento dell'attività delle Comm. Mediche di Verifica	M-DST04	Trasparenza tracciabilità	e	2017-2019	In attuazione
07.24	Linee guida e Circolari per migliorare la qualità delle valutazioni medico- legali	M-DST05	Trasparenza tracciabilità	e	2017-2019	In attuazione
07.26	Gestione dei pagamenti effettuati a favore dei medici convenzionati della CMS e delle CMV	M-DST10	Standardizzazione controllo	e	2017-2019	In attuazione
07.39	Gestione contenzioso su tabellari in appello per ricorso proposto dalla controparte	M-DST06	Standardizzazione controllo	e	2017-2019	In attuazione
07.40	Gestione contenzioso su tabellari in appello per ricorso proposto dall'amministrazione	M-DST06	Standardizzazione controllo	e	2017-2019	In attuazione
07.77	Autorizzazione e controllo forniture alle P.A. di stampati comuni e pubblicazioni ufficiali prodotte da IPZS	M-DST.18	Trasparenza tracciabilità	e	2021- 023	Nuova misura
07.88	Recupero spese di giustizia prenotate a debito (ai sensi del D.P.R. n. 115 del 2002, art. 158)	M-DST.15	Trasparenza tracciabilità	e	2020-2022	In attuazione
07.89	Esecuzione decreti di condanna <i>ex lege</i> Pinto	M-DST.12	Trasparenza tracciabilità	e	2020-2022	Adottata
07.89	Esecuzione decreti di condanna <i>ex lege</i> Pinto	M-DST.17	Trasparenza tracciabilità	e	2021-2023	Nuova misura
07.93	Esercizio dell'azione di rivalsa per le pronunce Corte EDU	M-DST.14	Trasparenza tracciabilità	e	2020-2022	In attuazione
07.95	Attività istruttoria propedeutica all'attività deliberativa e consultiva del Comitato di verifica per le cause di servizio	M-DST.16	Trasparenza tracciabilità	e	2021-2023	Nuova misura

La Direzione dei servizi del tesoro è impegnata, in particolar modo, nell'attuazione di alcune misure di prevenzione del rischio corruttivo finalizzate a rendere maggiormente evidenti le attività e i lavori delle Commissioni mediche di verifica (CMV) e della Commissione medica superiore (CMS) attraverso la definizione di modifiche procedurali e dei sistemi informativi di supporto. E', altresì, impegnata, nella valutazione delle azioni tendenti a coniugare il perseguimento del duplice obiettivo di ridurre il rischio di corruzione e l'incidenza dell'esborso economico scaturente dall'inesco delle procedure esecutive e/o a prevenire situazioni che possono, a vario titolo, aggravare inevitabilmente la durata dei procedimenti.

Inoltre, è impegnata, al pari delle altre Direzioni, nell'attuazione di varie misure di prevenzione a carattere generale illustrate nel Capitolo 6 del presente Piano, con particolare riguardo ai paragrafi 6.1 (conflitto di interessi) e 6.7 (rotazione degli incarichi), cui si fa rinvio.

In sede di monitoraggio in materia di "esecuzione decreti di condanna e di esecuzione sentenze di ottemperanza relative alla legge Pinto", la Direzione ha riferito che, pur in presenza di notevoli difficoltà e criticità derivanti dal contesto epidemiologico, è stata riscontrata una significativa accelerazione degli adempimenti di competenza in materia di equa riparazione per violazione del termine ragionevole di durata dei processi.

Infine, la *Direzione della comunicazione istituzionale* ha individuato 4 processi, nessuno dei quali è stato valutato a un livello di rischio tale da richiedere l'adozione di una misura specifica di mitigazione.

6. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE

Nel presente Capitolo sono trattate, in maniera sistematica, le misure di carattere generale già in corso di attuazione sulla base di quanto previsto dai precedenti Piani del MEF, nonché dei loro aggiornamenti e delle ulteriori misure da attuare nel 2020.

A tal fine, si è tenuto conto degli esiti del monitoraggio svolto nel 2019, degli approfondimenti svolti dalle strutture competenti con particolare riferimento a specifici processi trasversali o replicabili in più strutture, nonché delle innovazioni legislative intervenute recentemente (come la legge 30 novembre 2017, n. 179, in materia di tutela del cd. *Whistleblower*), oltre che degli aggiornamenti del PNA.

Nella revisione e progettazione di tali misure, stante il loro carattere generale, sono stati coinvolti principalmente l'Ufficio di Gabinetto e la Direzione del Personale, con i contributi delle altre strutture ministeriali di volta in volta interessate a singoli processi o fasi degli stessi.

6.1 Codice di comportamento

Con DM del 10 aprile 2015 è stato adottato il Codice di comportamento dei dipendenti del Ministero dell'economia e delle finanze, che integra il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici emanato con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62.

Tutti i dipendenti del MEF, nonché i dipendenti delle altre amministrazioni in servizio presso il Ministero in posizione di comando o fuori ruolo, sono tenuti all'osservanza dei doveri di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta stabiliti dal Codice, che è pubblicato sul sito istituzionale ("Sezione Trasparenza – Disposizioni generali").

Gli obblighi di condotta stabiliti dal Codice di comportamento sono estesi, per quanto compatibili, a tutti i collaboratori e consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche nonché ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione (art. 2, comma 2).

A tal fine, gli uffici competenti curano che, negli atti di incarico o nei contratti di acquisizione delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi, siano inserite apposite disposizioni o clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice.

Si richiama l'attenzione sul rispetto degli obblighi di condotta in materia di regali, compensi e altre utilità (art. 4), ivi incluso il divieto di accettare incarichi di collaborazione da soggetti privati che abbiano o abbiano avuto nel biennio precedente un interesse economico significativo in decisioni o attività inerenti all'ufficio di appartenenza.

Al riguardo, sotto il profilo organizzativo, si segnala che, con circolare del Capo del DAG prot. n. 103876 del 10 settembre 2018, sono state comunicate alle Strutture ministeriali le modalità operative per la consegna al suddetto Dipartimento dei beni ricevuti nei casi non consentiti di cui all'art. 4, comma 4, del Codice di comportamento del Ministero. Per i doni di rappresentanza delle autorità politiche valgono le disposizioni contenute nel DPCM 20 dicembre 2007.

Inoltre, tutti i dipendenti sono tenuti ad osservare il segreto d'ufficio e la normativa in materia di tutela e trattamento dei dati personali, nonché il dovere di riservatezza in relazione alla natura dell'attività svolta (art. 13).

I dirigenti responsabili di ciascuna struttura, le strutture di controllo interno e l'Ufficio procedimenti disciplinari (UPD) vigilano sull'applicazione del Codice (art. 23). L'UPD cura l'aggiornamento annuale, ove necessario, del Codice di comportamento, l'esame delle segnalazioni della sua violazione e la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate.

Anche nel 2021 si provvederà a diffondere la conoscenza del Codice di comportamento, mediante corsi di formazione organizzati dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA) sia attraverso la *intranet* del Ministero.

Inoltre, l'UPD avrà cura di trasmettere al RPCT le informazioni per il monitoraggio sull'attuazione del Codice con cadenza semestrale, salvo i casi per i quali sia necessario informare tempestivamente il RPCT.

Struttura responsabile	Misura	Stato all'1/01/2021	Indicatore	Tempi
Ufficio procedimenti disciplinari	Monitoraggio dei procedimenti disciplinari avviati/conclusi sulla base di una violazione del codice di comportamento – Relazione sugli esiti	In corso	Numero di procedimenti avviati/conclusi	30/05/2021 31/10/2021

Con Delibera n. 177 del 19 febbraio 2020 l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), ha approvato e pubblicato le nuove "Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche" con le quali ha fornito indirizzi interpretativi e operativi volti a orientare le amministrazioni nella predisposizione di nuovi codici di comportamento (*integrativi e specificativi dei doveri minimi posti dal d.P.R n. 62 del 2013, con contenuti che non siano meramente riproductivi del codice generale, ma che siano utili al fine di realizzare gli obiettivi di una migliore cura dell'interesse pubblico*).

Pertanto, a partire dal mese di aprile 2020 è stata avviata, d'intesa con la Direzione del Personale – Ufficio XI (UPD), la prevista attività di revisione del Codice di comportamento MEF

(DM del 10 aprile 2015)²⁸ a seguito della quale sono state esaminate alcune proposte di modifica e/o di implementazione del testo vigente.

È stato, inoltre, richiesto con le note prot. 103596, 103601 e 103610 del 26/10/2020, rispettivamente al Presidente del Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG), al Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato e al Dipartimento del tesoro, di rappresentare eventuali necessità di revisione degli attuali allegati al codice di Comportamento (*Codice di condotta per il contrasto alle discriminazioni ed alle violenze morali e psicologiche mobbing; Codice etico e di comportamento dei dirigenti dei Servizi Ispettivi di finanza pubblica; Linee guida per l'attività ispettiva del Dipartimento del Tesoro*).

Le attività di aggiornamento sono tutt'ora in corso e se ne prevede il completamento entro l'anno corrente.

Struttura responsabile	Misura	Stato all'1/01/2021	Indicatore	Tempi
RPCT	Proposta di revisione del Codice di Comportamento (DM del 10 aprile 2015)	Avviata	Nuovo testo di Codice di Comportamento MEF	Entro l'anno 2021

6.2 Comunicazione di interessi e obblighi di astensione

La materia è regolata, oltre che da disposizioni di rango legislativo (art. 6-*bis* della legge n. 241/1990, introdotto dall'art. 1, comma 41, della legge n. 190/2012²⁹, e art. 53, comma 14, del d.lgs. n. 165/2001), anche dalle previsioni del Codice di comportamento del MEF in tema di rispetto degli obblighi di comunicazione e di astensione in caso di conflitto di interessi (artt. 5, 6, 7 e 16, commi 3 e 4) applicabili, in quanto compatibili, a tutti i soggetti indicati nell'art. 2, comma 2, del citato Codice.

In particolare, all'atto dell'assegnazione all'ufficio, il dipendente è tenuto a informare per iscritto il dirigente, mediante la redazione di appositi modelli, riguardo a tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni (art. 6).

Il dipendente deve altresì astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni o attività in presenza delle fattispecie tipizzate dall'art. 7, comma 1 del Codice MEF (come, ad esempio, gli

²⁸ di cui al par. 6.1 PTPCT 2019 – 2021 e riprodotta come misura generale nel successivo PTPCT 2020 – 2022.

²⁹ Tale disposizione stabilisce che: "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale."

interessi proprio o dei prossimi congiunti); qualora si trovi in una situazione di conflitto di interessi prevista dal Codice di comportamento, è tenuto a darne comunicazione per iscritto al dirigente dell'ufficio di appartenenza.

Sono state, altresì, fornite, in attuazione dei precedenti Piani, direttive in merito agli obblighi di comunicazione e di astensione a cui sono tenuti, nelle procedure di assunzione, tutti i membri della commissione di concorso e i soggetti con compiti di vigilanza.

In relazione agli incarichi di consulenza, si evidenzia che l'art. 53, comma 14, del D.lgs. n. 165/2001 dispone che: *"... le amministrazioni rendono noti, mediante inserimento nelle proprie banche dati accessibili al pubblico per via telematica, gli elenchi dei propri consulenti indicando l'oggetto, la durata e il compenso dell'incarico nonché l'attestazione dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi."*

Ai fini della verifica di cui sopra si richiamano, trattandosi di materia analoga, le indicazioni formulate nelle Linee guida adottate dall'ANAC con delibera n. 833 del 3 agosto 2016 in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità (in particolare il punto 3 a cui si rimanda).

La Direzione del Personale DAG – Ufficio IV, a conclusione dei lavori del Tavolo tecnico con l'Ufficio di Gabinetto del Sig. Ministro, provvederà alla definizione e comunicazione delle modalità operative per la verifica delle situazioni suddette, cui dovranno attenersi gli Uffici competenti.

Struttura responsabile	Misura	Stato all'1/1/2021	Indicatore	Tempi
Direzione del personale Uff. IV	Predisposizione di apposite indicazioni di modalità operative per gli Uffici competenti	Avviata	Istruzioni operative/linee guida	Entro il 30/04/2021

Anche per il 2021 è previsto il monitoraggio delle verifiche in materia di conflitto di interessi, fatta salva ogni informazione da comunicare tempestivamente al RPCT.

Struttura responsabile	Misura	Stato all'1/1/2021	Indicatore	Tempi
Direzione del personale	Monitoraggio dei controlli svolti in materia di conflitto di interessi	In corso	Numero di casi in cui si riscontra l'assenza di cause di conflitto di interessi/totale dei controlli effettuati	31/10/2021

6.3 Conferimento di incarichi di ufficio – autorizzazioni allo svolgimento di attività e incarichi extra-istituzionali

Il conferimento di incarichi di ufficio e l'autorizzazione allo svolgimento di attività e incarichi *extra-istituzionali* devono essere preceduti dalla verifica dell'insussistenza di casi di incompatibilità, sia di diritto sia di fatto, o di situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi (art. 53, commi 5 e 7, del D.lgs. n. 165/2001 e successive modificazioni).

In attuazione del Piano anticorruzione 2014-2016, con decreto del Ministro del 20 luglio 2016 sono state adottate Linee Guida in materia di designazione e nomina su proposta del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato relative agli incarichi di revisione e sindacali, i cui principi si applicano, in quanto compatibili, anche alle designazioni e nomine su proposta degli altri Dipartimenti del Ministero.

Nella seconda metà del 2017 è stato avviato, da parte dei competenti uffici della Direzione del personale e dell'Ispettorato generale di finanza, un approfondimento del processo trasversale di autorizzazione allo svolgimento di incarichi *extra-istituzionali*, anche al fine di valutare possibili misure per assicurare una maggiore standardizzazione delle attività.

Gli Uffici competenti del DAG hanno già elaborato due proposte di provvedimento in materia di: a) incarichi vietati ai dipendenti dell'amministrazione ai sensi dell'art. 53, comma 3-bis, del D.lgs. n. 165/2001; b) definizione di criteri oggettivi e predeterminati e aggiornamento delle procedure di autorizzazione allo svolgimento di incarichi *extra-istituzionali*, a norma dell'art. 53, comma 5, del medesimo decreto. Al momento, le stesse sono in fase di valutazione per un'eventuale, successiva, condivisione con le altre strutture interessate.

Pertanto, la programmazione delle misure da attuare nel prossimo anno è la seguente:

Struttura responsabile	Misura	Stato all'1/01/2021	Indicatore	Tempi
DAG	Disciplina in materia di incarichi vietati ai dipendenti dell'amministrazione ai sensi dell'art. 53, comma 3, del d.lgs. n. 165/2001	In corso	Proposta di direttiva	31/10/2021
DAG	Definizione di criteri oggettivi e predeterminati e procedure idonee al rilascio dell'autorizzazione ai fini dell'autorizzazione allo svolgimento di incarichi, ai sensi dell'art. 53, comma 5, del d.lgs. n. 165/2001	In corso	Linee guida (Adozione)	31/10/2021
DAG Direzione del personale	Monitoraggio delle richieste di autorizzazione allo svolgimento di incarichi – Relazione sugli esiti	In corso	N. autorizzazioni rilasciate/n. autorizzazioni richieste	30/06/2021
			N. autorizzazioni verificate/n. autorizzazioni richieste	30/10/2021

6.4 Regime delle attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro (*pantouflage – revolving doors*)

I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del D.lgs. n. 165/2001 non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri (art. 53, comma 16-bis, primo periodo, del D.lgs. n. 165/2001). La norma sul divieto di *pantouflage* prevede inoltre specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti.

Nel rinviare agli approfondimenti svolti sulla disciplina del *pantouflage* nell'Aggiornamento 2018 del PNA (par. 9), si segnala in particolare che: a) tra i dipendenti sono da comprenderci anche i soggetti legati alla pubblica amministrazione da un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo; b) il divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico o consulenza da prestare in favore degli stessi; c) tra i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i poteri negoziali e autoritativi sono da considerarsi anche i soggetti che, pur formalmente privati, sono partecipati o controllati da una pubblica amministrazione; d) come già chiarito nel PNA 2013 e nel bando-tipo n. 2 del 2 settembre 2014 adottato dall'ANAC, le pubbliche amministrazioni sono tenute a inserire nei bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione e oggetto di specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, la condizione che l'operatore economico non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, comma 16-ter, del D.lgs. n. 165/2001.

Così come previsto dal PTPCT 2018-2020, nel 2018 la clausola di *pantouflage* è stata inserita, oltre che nei contratti individuali di lavoro (dei dirigenti di prima e seconda fascia e del personale non dirigente), anche nella lettera di trasmissione delle determine di dispensa dal servizio per motivi di salute e in quelle di licenziamento, nonché nelle comunicazioni di cessazione del rapporto di lavoro.

In attuazione di tale disciplina, in linea con quanto previsto dalla circolare DAG n. 141879 del 9 dicembre 2013, sono confermate per l'anno 2021 le seguenti misure:

Struttura responsabile	Misura	Stato all'1/01/2021	Indicatore di monitoraggio	Tempi
UDCOM Direzione del personale	Verifica inserimento di un'apposita clausola di <i>pantouflage</i> nei contratti di individuali di lavoro	In attuazione	Report annuale: numero clausole inserite/totale dei contratti stipulati	31/10/2021
Direzione del personale	Verifica dichiarazione di <i>pantouflage</i> da consegnare e far sottoscrivere al momento della cessazione del rapporto di lavoro	In attuazione	Report annuale: n. sottoscrizioni/n. totale cessazioni	31/10/2021

6.5 Applicazione del regime di inconfiribilità e incompatibilità per gli incarichi dirigenziali

All'atto del conferimento degli incarichi di funzione dirigenziale, anche nell'ambito degli Uffici di diretta collaborazione, deve essere acquisita dagli interessati una dichiarazione sulla insussistenza delle cause di inconfiribilità ai sensi del decreto legislativo n. 39/2013 (art. 20, comma 1).

Nel corso dell'incarico, i dirigenti sono altresì tenuti a presentare annualmente – attraverso un'apposita procedura informatica in funzione dal 2015 - una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità di cui al citato decreto legislativo (art. 20, comma 2)³⁰.

Per le modalità di verifica delle situazioni di incompatibilità e inconfiribilità, si rimanda alle indicazioni contenute nelle Linee guida adottate dall'ANAC con determinazione n. 833 del 3 agosto 2016 (in particolare il punto 3).

L'ufficio IV della Direzione del Personale provvede a controllare e, con la collaborazione dell'Ufficio per l'analisi dei processi e la comunicazione del DAG, a far pubblicare annualmente tutte le dichiarazioni rilasciate dai dirigenti in merito a cause di incompatibilità e inconfiribilità in occasione del conferimento di incarichi dirigenziali (art. 20 del D.lgs. n. 39/2013).

Ferme restando l'osservanza delle prescrizioni sopra richiamate e l'effettuazione, da parte degli uffici competenti, dei controlli di legge sulle dichiarazioni sostitutive a norma del DPR n. 445/2000, per l'anno 2021 si conferma la predisposizione di una relazione di monitoraggio sugli esiti delle verifiche svolte, salvo i casi in cui sia necessario informare tempestivamente il RPCT.

³⁰ Con circolari DAG n. 141879 del 9 dicembre 2013 e n. 3599 del 15 gennaio 2014 sono state impartite direttive sulle modalità di adempimento dei suddetti obblighi.

Struttura responsabile	Misura	Stato all'1/01/2021	Indicatore	Tempi
UDCOM	Monitoraggio delle dichiarazioni di incompatibilità e inconfiribilità	In corso	Numero dei casi in cui si riscontra l'assenza di incompatibilità o inconfiribilità	31/10/2021
Direzione del personale	Monitoraggio delle dichiarazioni di incompatibilità e inconfiribilità	In corso	specifiche/totale dei controlli effettuati	

6.6 Formazione di commissioni e assegnazione agli uffici

Gli uffici competenti, come richiamato dalla circolare del Capo Dipartimento del DAG n. 141879 del 9 dicembre 2013, curano l'applicazione delle disposizioni di cui all'art. 35-*bis* del D.lgs. n. 165/2001, che precludono a coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) di fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) di essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) di fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Si richiama, pertanto, l'attenzione degli Uffici competenti sull'applicazione di tale previsione e sulla effettuazione dei relativi controlli di legge, informando tempestivamente il RPCT qualora dovessero emergere criticità.

6.7 Rotazione

Le fonti della disciplina della rotazione, quale misura generale di prevenzione dei rischi corruttivi, sono costituite dall'art. 1, commi 4, 5 e 10, della legge n. 190/2012; dall'art. 16, comma 1, lett. l-*quater*, del D.lgs. n. 165/2001, e dal PNA 2013, dall'Aggiornamento 2015 e dal PNA 2016.

Nell'ambito del PNA 2016 (par. 7.2), la rotazione (ordinaria) è considerata quale *“misura organizzativa preventiva finalizzata ad evitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.”*.

La rotazione deve essere quindi considerata in una logica di complementarietà con le altre misure di prevenzione della corruzione e attuata in base a una programmazione che, nel quadro di una complessiva elevazione delle capacità professionali, consenta di perseguire la finalità di prevenzione dei rischi corruttivi non pregiudicando il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa.

In tal senso, l'orientamento dell'ANAC è stato quello *“... di rimettere l'applicazione della misura della rotazione ordinaria alla autonoma programmazione delle amministrazioni e degli altri enti tenuti all'applicazione della l. 190/2012 in modo che queste possano adattarla alla concreta situazione dell'organizzazione degli uffici, indicando ove non sia possibile applicare la misura (per carenza di personale o per professionalità con elevato contenuto tecnico) di operare scelte organizzative o adottare altre misure di natura preventiva con effetti analoghi”* (PNA 2016 par. 7.2.2. , Aggiornamento 2018 par. 10, PNA 2019 par. 3.1).

Nel presente Piano la rotazione è stata proposta come misura di mitigazione per una serie di processi con livello di rischio rilevante/critico (v. tabella seguente), così come riportato in dettaglio nell'Allegato 4 in cui sono individuati la tipologia (rotazione dei dipendenti o cd. “funzionale³¹”), gli indicatori di attuazione e la periodicità, determinati alla luce delle caratteristiche peculiari di ogni struttura.

³¹ Come previsto dal PNA 2019 – Allegato 2, par. 8, la rotazione “funzionale” si riferisce “... a un'organizzazione di lavoro basata su una modifica periodica dei compiti o delle responsabilità. Ciò può avvenire, ad esempio, facendo ruotare periodicamente i responsabili dei procedimenti o delle relative istruttorie, applicando anche la rotazione dei funzionari che facciano parte di commissioni interne all'ufficio o all'amministrazione.”

Dipartimento	Ambiti della rotazione
Tesoro	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elaborazione dei Documenti di Programmazione economico-finanziaria (MT.01-3) ▪ Erogazione di fondi per la prevenzione del fenomeno dell'usura (MT.05-6) ▪ Sanzioni antiriciclaggio ai sensi del decreto legislativo n. 231/2007 (MT.05-11) ▪ Dismissione di quote societarie (MT.07-2)
Ragioneria generale dello Stato	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Acquisito di beni e servizi informatici sotto-soglia (M-IGICS04) ▪ Analisi, programmazione, monitoraggio e sviluppo degli investimenti informatici (M-IGICS04) ▪ Gestione depositi provvisori e definitivi (M-RTS03) ▪ Attività delle Segreterie delle Commissioni mediche di verifica (M-RTS03) ▪ Ritenute extra-erariali, rapporti con le società e gli istituti finanziari e assegno nucleo familiare (M-RTS03)
Finanze	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gestione albo agenti riscossione tributi locali (MF.02-1) ▪ Incarichi di direttore (non dirigenziali) degli Uffici di Segreteria delle Commissioni tributarie (MF.06-2) ▪ Rotazione dei segretari di Sezione (M-CTP03 e M-CTR03) ... misura sospesa per il 2021 ▪ <i>Turnover</i> dei segretari di Sezione con personale proveniente da altre mansioni (M-CTP04 e M-CTR04)
DAG	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Composizione delle commissioni per le assunzioni obbligatorie (M-DP15)

Per gli incarichi non dirigenziali di direttore degli Uffici di Segreteria delle Commissioni tributarie la durata massima presso la medesima sede è confermata in un periodo non superiore a due conferimenti consecutivi, per un totale di sei anni (determina del Direttore generale delle Finanze n. 15856 del 13 ottobre 2017).

Con la nota prot. 10295 del 23/12/2020 della Direzione della Giustizia Tributaria, sono state segnalate ulteriori criticità³² rilevate nel corso dell'anno 2020 in ordine all'attuazione della misura della rotazione triennale dei segretari di sezione delle Commissioni Tributarie (codice processo 06.81; codici misure M-CTP03 e MCTR03), prevista dal vigente PTPCT.

In particolare, da più parti sono state segnalate difficoltà operative connesse alla rotazione dei segretari di sezione, in considerazione della limitata presenza fisica in sede del personale, a seguito dell'emergenza sanitaria in atto e del recente avvio della sperimentazione dell'udienza a distanza³³.

Posto quanto sopra, la Direzione della Giustizia Tributaria, valutato il complesso delle misure in attuazione (complementari e alternative alla misura della rotazione in argomento) e la loro

³² Si ricorda che su richiesta della Direzione della Giustizia Tributaria, era stato riconsiderato il periodo della rotazione, prevedendo il ripristino del termine triennale della misura originaria e, mantenendo inalterato il target atteso al 90%, ritenuto più congruo sotto il profilo della funzionalità organizzativa, stante le difficoltà operative rappresentate dai Presidenti delle Commissioni, tra le quali si annovera in primo luogo la carenza del personale conseguente all'elevato numero di pensionamenti.

³³ Da ultimo, con lettera del 30/12/2020 anche l'Associazione Nazionale Magistrati Tributaristi si è fatta portavoce dell'oggettivo disagio espresso dai giudici e dai presidenti di sezione, (firmatari di una petizione), in merito alla rotazione dei segretari durante l'emergenza.

sufficienza ai fini della prevenzione del rischio, ha proposto la sospensione della misura per l'intero anno 2021, riservandosi di proporre una revisione complessiva delle misure riferite al processo di supporto alla funzione giudicante.

Per quanto riguarda, le Commissioni mediche di verifica (costituite presso le RTS con sede nei capoluoghi di Regione) e la Commissione medica superiore, si rammenta che con direttiva del Ministro n. 27490 del 5 marzo 2015 sono state rinnovate, secondo criteri di trasparenza e rotazione, le modalità di nomina e selezione dei medici.

Per quanto riguarda Il Comitato di verifica per le cause di servizio, il Decreto del 28 settembre 2020 del Ministro dell'economia e delle finanze, ha rinnovato la composizione del Comitato, per il quadriennio 2020 - 2023, determinando un tasso di sostituzione/rotazione dei componenti del Consesso pari a circa il 63%.

Successivamente, sono stati nominati anche i segretari di adunanza del Comitato di verifica per le cause di servizio, con decreto dirigenziale prot. 60981 del 8/11/2020.

Sotto il profilo della regolazione, il DAG ha formulato una proposta di linee guida, da adottare con successivo provvedimento del Ministro, recante i criteri generali e la disciplina della rotazione nelle aree maggiormente esposte a rischio corruttivo, con particolare riferimento alla periodicità della rotazione, alla individuazione delle modalità di attuazione della stessa (anche al fine di programmarne l'attuazione per assicurare il rispetto dei principi di buon andamento e continuità dell'azione amministrativa) e al coordinamento della rotazione cd. "straordinaria" [art. 16, comma 1, lett. *l-quater*, del D.lgs. n. 165/2001] con la normativa sul conferimento degli incarichi dirigenziali.

Tale proposta è stata oggetto di un esame congiunto da parte dell'Ufficio di Gabinetto e del RPCT, in esito al quale, con nota de Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza prot. n. 80201 del 2 luglio 2018, è stato trasmesso al DAG lo schema di linee guida, corredato da un corrispondente articolato, nel quale sono stati evidenziati alcuni punti su cui svolgere, insieme alle strutture competenti del Ministero, approfondimenti sugli aspetti di carattere operativo al fine di potenziare l'efficacia delle misure proposte. Con successiva nota prot. n. 88882 del 01/08/2019 il DAG ha chiesto ulteriori valutazioni e condivisioni agli altri Dipartimenti.

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Ragioneria generale dello Stato (prot. 214970 del 20 settembre 2019 e dal Dipartimento del Tesoro (prot. 91436 del 10 ottobre 2019), nonché nelle more di quelle che perverranno dal Dipartimento delle Finanze, l'adozione delle "Linee guida in materia di rotazione ordinaria e straordinaria del personale" è stata subordinata al completamento del riassetto organizzativo del Ministero, tutt'ora in essere.

Peraltro, il DPCM 26 giugno 2019, n. 103, recante regolamento di organizzazione del MEF, è stato da ultimo modificato e integrato dal DPCM 30 settembre 2020, n. 161 e che, nell'ambito di tale quadro normativo, è in fase di adozione il decreto, ovvero i decreti, di individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale, delle posizioni dirigenziali relative al corpo unico degli ispettori e agli incarichi di studio e ricerca.

Per completezza informativa si fa presente che sul tema della rotazione ordinaria sono pervenute da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) due richieste di informazioni cui il RPCT ha fornito debito riscontro.

- ✓ Rif.to UVMAC prott. n. 30166 del 23.4.2020 e n. 31170 del 28.4.2020³⁴
- ✓ Rif.to UVMAC n. 617/2021 del 5.02.2021³⁵

Si richiama, infine, l'attenzione su quanto previsto dall'art. 16, comma 1, lett. l-*quater*, del D.lgs. n. 165/2001, secondo cui: "*I dirigenti di uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva*" (rotazione cd. straordinaria). Tale materia è stata oggetto di specifiche trattazioni da parte dell'ANAC, da ultimo con il PNA 2019 che ha consolidato in un unico atto di indirizzo tutte le precedenti indicazioni contenute nel PNA 2016 (par. 7.2.3) e nell'Aggiornamento 2018 (par. 10, pagg. 25 e 26).

6.8 Tutela del *Whistleblower*

L'art. 54-*bis* del D.lgs. n. 165/2001 (introdotto dalla legge n. 190/2012 e poi sostituito dall'art. 1 della legge n. 179/2017) tutela il pubblico dipendente³⁶ (cd. *Whistleblower*) che denunci all'autorità giudiziaria, alla Corte dei conti ovvero segnali all'ANAC o al Responsabile anticorruzione *condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro*, impedendo che lo stesso possa essere sanzionato, licenziato e sottoposto a ogni tipo di discriminazione in ragione della denuncia.

La segnalazione è effettuata *nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione*; pertanto, l'istituto non deve essere utilizzato per esigenze individuali, ma finalizzato a promuovere l'etica e l'integrità nella pubblica amministrazione (PNA 2016, par. 7.5).

³⁴ Comunicazione certificata del Presidente in data 7/7/2020 (assunta al prot. n. 71527 del 8/7/2020) In proposito, il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, nell'adunanza del 1° luglio, 2020, preso atto della buona qualità delle misure adottate dal MEF in materia di rotazione, ha deliberato la conclusione del procedimento di vigilanza.

³⁵ In corso di definizione, il RPCT ha fornito risposta in data 23.02.2021, prot. n. 21359.

³⁶ La disciplina si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica (art. 53-ter, comma 2).

Con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, l'ANAC ha adottato le *“Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”*. In particolare, ad avviso dell'Autorità, *“... le condotte illecite oggetto delle segnalazioni meritevoli di tutela comprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del codice penale (ossia le ipotesi di corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e corruzione in atti giudiziari, disciplinate rispettivamente agli artt. 318, 319 e 319-ter del predetto codice), ma anche le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché i fatti in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ivi compreso l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo.”*.

Quanto al contenuto delle segnalazioni, è opportuno che le stesse siano *il più possibile circostanziate e offrano il maggior numero di elementi al fine di consentire all'amministrazione di effettuare le dovute verifiche*.

Per dare completa attuazione alla suddetta disciplina, tra il 2014 e il 2015, così come previsto dal PTPCT 2014-2016, è stata predisposta un'apposita procedura informatica per la ricezione e la gestione delle segnalazioni dei dipendenti del Ministero, in grado di assicurare la protezione dei dati identificativi e consentire che il segnalante possa essere identificato dal destinatario solo nei casi stabiliti dalla legge. Inoltre, è stata prevista un'ulteriore procedura per permettere l'invio al RPCT di eventuali segnalazioni effettuate da soggetti esterni all'Amministrazione o da parte di coloro che preferiscono mantenere l'anonimato. Dette segnalazioni possono essere trasmesse compilando il modello in formato PDF, predisposto dall'ANAC, reperibile nella rete Internet del MEF, sezione *“Amministrazione trasparente”* – sottosezione *“Segnalazione illeciti (Whistleblowing)”*.

Tra le innovazioni previste dalla legge n. 179/2017, rileva sotto il profilo gestionale il comma 5 del citato art. 54-bis, il quale stabilisce che: *“L'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotta apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni. Le linee guida prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.”*.

Sulla base di queste indicazioni³⁷ nel corso del 2020 è stata acquisita per il riuso, l'applicazione informatica *“Whistleblower”* proposta da ANAC per l'acquisizione e la gestione - nel rispetto

³⁷ Comunicato del Presidente ANAC del 15 gennaio 2019

delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente - delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti.

L'applicazione è in esercizio dal 03 marzo 2021.

La piattaforma consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di presunti fatti illeciti nonché la possibilità per l'ufficio del Responsabile della prevenzione corruzione e della trasparenza (RPCT), che riceve tali segnalazioni, di comunicare in forma riservata con il segnalante senza conoscerne l'identità. Quest'ultima, infatti, viene segregata dal sistema informatico ed il segnalante, grazie all'utilizzo di un codice identificativo univoco generato dal predetto sistema, potrà "dialogare" con il RPCT in maniera spersonalizzata tramite la piattaforma informatica. Tutte le denunce saranno esaminate dal Responsabile per la prevenzione della corruzione o dagli istruttori appositamente designati per la trattazione; il software utilizza strumenti di crittografia per i contenuti delle segnalazioni e per l'eventuale documentazione allegata, in modo da assicurare la riservatezza delle informazioni.

6.9 Formazione specifica

La formazione del personale costituisce una delle più importanti leve gestionali per la diffusione della cultura della legalità e per la corretta applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di obblighi di trasparenza.

In prosecuzione del programma di formazione già avviato nel corso degli anni precedenti³⁸, nel 2020 sono stati organizzati ulteriori **37** corsi dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione con la partecipazione di **773** dipendenti, come riepilogato nella seguente tabella:

Materia	N. edizioni organizzate dalla SNA e diffuse dall'Uff. X DP	Partecipanti	Dirigenti	Area III	Area II	Area I
Etica, codici di comportamento e procedimenti disciplinari nel pubblico impiego"	3	88	12	56	20	
Il processo di integrazione tra ciclo della performance anticorruzione: il ruolo degli OIV e delle strutture di controllo interno "	1	16	4	10	2	
Prevenzione della corruzione nelle Pubbliche Amministrazioni"	3	27	3	21	3	
Seminario integrativo "Incarichi e nomine"	1	11	4	5	2	

³⁸ Specifiche attività formative sono state svolte in materia di etica e integrità (di cui si è dato conto, in particolare, nella Relazione sulle attività svolte dal RPCT negli anni 2016, 2017 e 2018)

Redigere il Piano di prevenzione della corruzione	2	16	2	14		
Seminario integrativo "Acquisizione e gestione del personale"	1	15		9	6	
Seminario integrativo "Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni "	2	64	5	53	6	
Seminario integrativo - Provvedimenti ampliativi nella sfera giuridica dei destinatari	1	22	3	18	1	
Seminario integrativo "Affari legali e contenzioso"	1	27	3	18	5	1
Seminario integrativo "Fiscalità e contributo unificato"	1	12		8	3	1
Seminario integrativo "Gestione dei conflitti di interesse nei contratti pubblici"	2	6		4	2	
Seminario integrativo "Rotazione del personale"	2	37	7	22	7	1
Seminario integrativo "Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio"	1	17	1	12	4	
Formazione per autisti, archivisti e personale che non accede allo smart working	1	121		6	80	35
Formazione per autisti, archivisti e personale che non accede allo smart working (Riservato al personale del Gabinetto)	1	13			1	12
Il FOIA italiano e la trasparenza amministrativa: gli strumenti di base per l'attuazione	4	107	3	69	35	
Il Registro degli accessi e il FOIA: profili tecnici e applicativi - In collaborazione con Dipartimento della Funzione Pubblica	3	83	3	51	29	
L'accesso civico generalizzato (FOIA): fini e mezzi del processo di attuazione - In collaborazione con Dipartimento della Funzione Pubblica	3	28	1	20	7	
Lo sviluppo di buone pratiche in materia di accesso civico generalizzato- in collaborazione con Dipartimento per la Trasformazione Digitale	2	45	3	26	15	1
Legalità e risk management nelle Società pubbliche	1	4	2	1	1	

Sistemi e strumenti di risk management per il settore pubblico	1	14	5	7	2	
Totali	37	773	61	430	231	51

Come noto, tra i compiti dell'ANAC, vi è quello di verificare e monitorare l'attuazione della normativa da parte delle amministrazioni/enti tenuti ad adempiervi, con particolare riferimento all'attuazione del PTPCT e delle misure in esso contenute.

Il sistema di acquisizione e monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione (*Piattaforma di acquisizione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza*) si innesta nel quadro normativo con l'obiettivo di raccogliere, in maniera sistematica, le informazioni che riguardano la definizione della pianificazione, la programmazione delle misure e l'attuazione delle stesse.

Relativamente alla formazione in materia di anticorruzione la piattaforma richiede la **specificazione delle ore erogate** con riferimento alle singole figure e/o aree specifiche.

A tal proposito è stata elaborata la seguente tabella di conversione:

TIPOLOGIA	CATEGORIE DI PERSONALE					
	RPCT	Staff RPCT	Referenti	Dirigenti	Funzionari	Altro
Formazione e sensibilizzazione sui temi dell'etica e l'integrità e sui contenuti del Codice di Comportamento	0	0	0	149	1675	783
Formazione e sensibilizzazione sui contenuti del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	0	0	0	94	535	1354
Formazione tecnica/specialistica sulle modalità della messa in atto del processo di gestione del rischio	0	36	0	121	505	67
Formazione tecnica/specialistica sui processi/aree di rischio risultate a più elevata esposizione al rischio	0	0	0	96	762	186
TOTALE ORE EROGATE	0	36	0	460	3.477	2.390

In linea con quanto previsto dal PTPCT 2020-2022, le attività formative sono state rivolte a tutti i dirigenti e funzionari che già si occupano o che intendano occuparsi delle attività di prevenzione, attraverso la partecipazione a corsi mirati all'approfondimento della conoscenza delle metodologie di individuazione e ponderazione dei rischi di corruzione, anche allo scopo di rafforzare i nuclei di supporto interni ai Dipartimenti del MEF previsti dal decreto del Ministro del 27 maggio 2015.

Le attività formative hanno riguardato nel 2020 anche la materia dell'accesso civico generalizzato, in relazione alla quale sono stati tenuti 12 corsi con 263 partecipanti.

Per l'anno 2021, la formazione in materia di prevenzione della corruzione dovrà svolgersi in coerenza e continuità con quanto già previsto dal Piano della formazione per il triennio 2021-2023.

In particolare, si dovrà procedere con la formazione dei "Referenti", cioè i dirigenti che si sono avvicendati alla guida delle Direzioni Generali/Ispettorati generali, i quali, pertanto, dovranno essere inseriti prioritariamente nelle prime sessioni utili di formazione obbligatoria (*Corso specialistico per responsabili e referenti dell'anticorruzione - corso base*) secondo l'offerta e il calendario dei corsi organizzati dalla SNA.

Inoltre, dovrà prevedersi una partecipazione mirata all'approfondimento della conoscenza delle metodologie di individuazione e ponderazione del rischio corruzione, per tutti i dirigenti/funzionari che già si occupano o che intendano occuparsi della materia, al fine di rafforzare i nuclei di supporto interni ai Dipartimenti del MEF previsti dal Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 27 maggio 2015 (art. 3).

I restanti corsi richiesti ed inclusi nel Programma formativo, relativamente alle aree di rischio specifiche "Appalti e forniture", "Attività ispettive" e, per il personale delle Commissioni tributarie, quelli sulla "Materia tributaria" sono confermati unitamente al Corso sulla disciplina dell'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA), al quale dovranno partecipare, in misura congrua, dirigenti e funzionari appartenenti ai singoli Dipartimenti e o Direzioni/Ispettorati, stante l'attualità della novella normativa e la necessità di predisporre gli strumenti necessari per una corretta applicazione da parte degli uffici amministrativi.

6.10 Patti di integrità negli affidamenti

Ai sensi dell'art. 1, comma 17, della legge n. 190/2012, le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti, di regola, predispongono ed utilizzano protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse. A tal fine, le pubbliche amministrazioni inseriscono negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

Pertanto, tutte le strutture del MEF che provvedono agli affidamenti di lavori, beni e servizi assicurano il rispetto, nella selezione del contraente e nell'esecuzione dell'appalto, dei principi stabiliti dal Protocollo di legalità adottato da questo Ministero in data 7 dicembre 2014.

Ai fini della verifica sul recepimento dei suddetti principi negli affidamenti disposti dalle strutture competenti, a partire dall'anno in corso, sulla scorta delle indicazioni rilevabili dalla Piattaforma ANAC di acquisizione dei Piani triennali, è confermata la seguente misura implementata con gli indicatori di seguito specificati:

Struttura responsabile	Misura	Stato all'1/01/2021	Indicatore	Tempi
Tutti i Dipartimenti	Monitoraggio sul rispetto dei principi del Protocollo di legalità negli affidamenti – Relazione annuale sugli esiti	In corso	N. bandi in cui sono inserite le clausole dei Patti di integrità; N. soggetti con cui è stato stipulato il Patto di integrità.	31/10/2021

6.11 Individuazione del R.A.S.A.

Al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (A.U.S.A.), istituita ai sensi dell'art. 33-ter del decreto-legge n. 179/2012, convertito con modificazioni dalla legge n. 221/2012, ciascuna stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile (R.A.S.A.) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa. Si ricorda, in proposito, che il PNA 2016 ha inteso l'individuazione di tale figura quale misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Il R.A.S.A. del Ministero dell'economia e delle finanze è stato nominato, nella persona della dott.ssa Maria Rosaria Belviso, con provvedimento del Capo Dipartimento DAG prot. 29763 del 11.03.2021.

Il suddetto Responsabile ha provveduto ad abilitare il proprio profilo utente nell'AUSA, secondo le modalità operative indicate nel Comunicato ANAC del 28 ottobre 2013.

7. VIGILANZA SULL'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DI TRASPARENZA DA PARTE DEI SOGGETTI CONTROLLATI, PARTECIPATI O VIGILATI DAL MEF

Con delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017, l'ANAC ha adottato le *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*³⁹.

Le suddette Linee guida forniscono indicazioni circa l'applicazione delle disposizioni in tema di trasparenza e di prevenzione della corruzione che la legge pone direttamente in capo alle società e agli enti controllati, partecipati o privati a cui è affidato lo svolgimento di attività di pubblico interesse⁴⁰.

Inoltre, una apposita sezione delle Linee guida (§ 4) è dedicata ai compiti che spettano alle amministrazioni controllanti, partecipanti o vigilanti sulle società ed enti di cui si tratta.

Si richiama, in primo luogo, la rilevanza della ricognizione (degli enti pubblici, delle società controllate o partecipate, degli enti di diritto privato controllati o partecipati) che le amministrazioni controllanti o partecipanti sono chiamate a realizzare al fine di adempiere all'obbligo di pubblicazione di cui all'art. 22, comma 1, del decreto legislativo n. 33/2013. Si tratta, infatti, di *“un passo decisivo per rendere trasparente il sistema delle partecipate pubbliche e per svolgere adeguatamente i compiti attribuiti alle amministrazioni controllanti o partecipanti”*.

Tra detti compiti, le Linee guida individuano quello di vigilare sull'adozione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza nonché quello di promuoverne l'adozione. I compiti di impulso e vigilanza, tuttavia, sono declinati in maniera differente a seconda della tipologia di società controllata ovvero partecipata.

Più nello specifico, con riguardo agli enti di diritto privato in controllo pubblico e alle società *in house*, compito dell'amministrazione controllante è l'impulso e la vigilanza sulla nomina del

³⁹ Le Linee guida sono sostitutive delle precedenti adottate con determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 e tengono conto delle numerose e significative innovazioni normative intervenute. Si fa in particolare riferimento al decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 – recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” – e al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 – recante “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica” – come modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100.

⁴⁰ Al riguardo, si rammenta che con Direttiva del Ministro dell'economia e delle finanze del 25 agosto 2015 erano stati forniti indirizzi per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza nelle società controllate o partecipate da questa Amministrazione.

RPCT e sull'adozione delle misure di prevenzione anche integrative del "modello 231". A tal fine, l'amministrazione controllante o titolare dei poteri di controllo analogo può utilizzare gli strumenti propri del controllo quali gli atti di indirizzo rivolti agli amministratori o la promozione di modifiche statutarie e organizzative.

Con riguardo, invece, alle società partecipate, nelle Linee guida si auspica che le amministrazioni partecipanti promuovano l'adozione del "modello 231", ove mancante, ovvero di misure di prevenzione della corruzione integrative del modello appena citato, ove adottato. A tal fine, le amministrazioni partecipanti possono ricorrere alla stipula di protocolli di legalità ovvero ad altri strumenti, seppur l'amministrazione partecipante è priva di strumenti di diretta influenza sui comportamenti della società.

Infine, in ordine alle società quotate (così come definite dall'art. 2, comma 1, lett. p), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175⁴¹), l'ANAC precisa che, seppur relativamente all'ambito soggettivo di applicazione il nuovo impianto normativo risolve la gran parte dei dubbi interpretativi nascenti dalla precedente disciplina, l'ambito di applicazione delle Linee guida non le ricomprende in quanto si ritiene necessario svolgere un ulteriore approfondimento in collaborazione con questo Ministero e con la CONSOB.

Le nuove Linee guida sono entrate in vigore alla data di pubblicazione del relativo avviso in Gazzetta ufficiale (Serie Generale del 5 dicembre 2017, n. 284), ma contengono una disciplina transitoria con la definizione di specifici adempimenti che i soggetti destinatari sono stati chiamati ad eseguire entro il termine del 31 gennaio 2018, in concomitanza con la scadenza del termine per l'adozione del Piano.

Nell'ambito di tali specifici adempimenti, l'Autorità, con riferimento alle amministrazioni controllanti, partecipanti e vigilanti sancisce l'obbligo di adeguare i propri Piani alle indicazioni ivi contenute alla luce dei compiti di vigilanza e di impulso ad esse attribuiti.

In particolare, nel rinviare a quanto illustrato nelle citate Linee guida dell'ANAC, le società e gli enti di diritto privato *in controllo pubblico* di cui all'art. 2-bis, co. 2, lett. b) e c), del D.lgs. n. 33/2013, sono tenuti ad adottare il documento unitario che individua le misure del "modello 231" e le misure integrative di prevenzione della corruzione, comprensivo della sezione dedicata alla trasparenza; a nominare un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT); ad applicare gli obblighi di trasparenza di cui al D.lgs. n. 33/2013, con i limiti della compatibilità; a dotarsi di una disciplina interna per il riscontro delle istanze di accesso generalizzato; a provvedere alla delimitazione delle attività di pubblico interesse negli enti di diritto privato partecipati.

⁴¹ Per "società quotate" si intendono le società a partecipazione pubblica che emettono azioni quotate in mercati regolamentati; nonché le società che hanno emesso, alla data del 31 dicembre 2015, strumenti finanziari, diversi dalle azioni, quotati in mercati regolamentati.

Le società a partecipazione pubblica *non di controllo* di cui all'art. 2-bis, co. 3, primo periodo, del D.lgs. n. 33/2013, in relazione alle attività di pubblico interesse svolte, sono tenute ad assicurare il rispetto degli obblighi di pubblicazione e accesso civico "semplice" e ad assicurare l'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato nei confronti di attività di pubblico interesse, con riferimento a dati e documenti non già pubblicati sul sito della società.

In relazione a quanto sopra esposto, il presente Piano recepisce la programmazione delle seguenti azioni da parte delle competenti Direzioni dirette agli enti di diritto privato vigilati nonché alle società controllate (non quotate) nei cui confronti il MEF esercita il controllo analogo ovvero funzioni di vigilanza:

Dipartimento del Tesoro

Struttura responsabile	Misura	Indicatore	Tempi
Direzione VI	Previsione, nelle direttive pluriennali impartite dal DT alle società in <i>house</i> su cui esercita il controllo analogo (CONSIP S.p.A., CONSAP S.p.A. e Studiare sviluppo S.p.A.), e controllo nei confronti di IPZS S.p.A., dell'obbligo di adozione e aggiornamento delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza (comprese le misure integrative del "Modello 231"). Verifica del conseguente adeguamento delle suddette società mediante acquisizione delle informative periodiche.	Previsione, nelle direttive pluriennali impartite, dell'obbligo di adozione e aggiornamento delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza	entro 31 ottobre
		Controllo del rispetto delle previsioni mediante le informative periodiche	entro 31 ottobre
Direzione VII	Controllo nei confronti delle società vigilate dalla Direzione (AREXPO S.p.A., EUR S.p.A., INVIMIT S.G.R. S.p.A. e SGA S.p.A.) riguardo alla nomina del RPCT e all'adozione delle misure di prevenzione, anche integrative del modello di cui al D.lgs. n. 231/2001	Monitoraggio sulla nomina del RPCT e sull'adozione delle misure di prevenzione	entro 31 ottobre

Dipartimento delle Finanze

Struttura responsabile	Misura	Indicatore	Tempi
Direzione sistema informativo della fiscalità	Indirizzo e controllo nei confronti di SOGEI S.p.A. (soggetta a controllo analogo) in materia di esatto adempimento degli obblighi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.	Attività di impulso e vigilanza, previa apposita ricognizione dei relativi obblighi	entro 30 aprile
		Relazione conclusiva sul rispetto complessivo delle linee guida ANAC	entro 31 ottobre
Direzione Agenzie ed enti della fiscalità	Indirizzo e controllo nei confronti di S.O.S.E. S.p.A. (soggetta a controllo analogo) in materia di esatto adempimento degli obblighi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.	Relazione della società sull'avanzamento dell'attuazione di detti indirizzi	entro 30 aprile
		Relazione conclusiva della società sul rispetto complessivo delle linee guida ANAC	entro 31 ottobre

Direzione Agenzie ed enti della fiscalità	Indirizzo e controllo nei confronti dell’Agenzia del Demanio e dell’Agenzia delle entrate - Riscossione (enti pubblici economici) in materia di esatto adempimento degli obblighi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.	Relazione di monitoraggio delle Agenzie degli obblighi previsti dalla Delibera ANAC	entro 30 aprile
		Relazione conclusiva delle Agenzie sul rispetto complessivo delle linee guida ANAC	entro 31 ottobre

Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato

Struttura responsabile	Misura	Indicatore	Tempi
Ispettorato generale di finanza	Indirizzo e controllo nei confronti della Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA) in materia di esatto adempimento degli obblighi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.	Emanazione di atti di indirizzo, previa apposita ricognizione dei relativi obblighi	entro 31 ottobre
		Monitoraggio dell’avvenuta attuazione degli atti di indirizzo	entro 31 ottobre

Il Dipartimento del Tesoro, nell’esercizio delle funzioni di vigilanza sulle fondazioni che rientrano nell’ambito di propria competenza, procederà - ove necessario - ad aggiornare la ricognizione dei soggetti ai quali si applica la normativa in materia di trasparenza, promuovendone l’attuazione alla luce di chiarimenti e delle considerazioni contenute nelle citate Linee guida dell’ANAC.

Tutte le strutture interessate provvederanno a comunicare tempestivamente al RPCT eventuali mutamenti della platea degli enti di diritto privato o delle società sottoposti al loro controllo o vigilanza, o comunque partecipati, così da integrare le azioni di impulso e verifica anche nella fase di gestione del Piano.

Infine, per quanto concerne la pubblicazione dei dati ai sensi dell’art. 22 del D.lgs. n. 33/2013, si fa rinvio alla sezione “Trasparenza” di questo Piano e, in particolare, alle indicazioni contenute nell’Allegato 5 (*“Schema dei flussi informativi e delle responsabilità per l’alimentazione dell’area Amministrazione trasparente”*).

8. MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Per garantire l'efficace attuazione e l'adeguatezza del Piano, è stato definito un processo di monitoraggio e aggiornamento delle misure in esso contenute. In particolare, il programma di monitoraggio prevede un flusso informativo periodico dai Referenti al RPCT al fine di:

- controllare l'adeguatezza delle misure di mitigazione attraverso la valutazione degli effetti conseguiti;
- verificare il rispetto dei termini per l'adozione delle misure contenute nel Piano;
- individuare eventuali nuovi o maggiori rischi, sia in processi già censiti sia in quelli finora non compresi.

La responsabilità del monitoraggio è attribuita al RPCT che, entro il 15 dicembre di ogni anno, predispone una relazione sulle attività di monitoraggio svolte e gli esiti rilevati ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012 e di quanto disposto dal PNA.

La relazione annuale offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione e viene pubblicata sul sito istituzionale del MEF, nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti" - "Corruzione", in conformità alle indicazioni fornite dall'ANAC con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015.

8.1 Il monitoraggio effettuato nel corso del 2020

Nel PTPCT 2020-2022, per garantire l'efficace attuazione e l'adeguatezza del Piano, è stato definito un processo di monitoraggio e aggiornamento delle misure in esso contenute.

L'attività di monitoraggio per l'anno 2020 sull'attuazione delle misure previste dal PTPCT 2020-2022 è stata svolta con le seguenti modalità descritte nel paragrafo 8.2 del Piano stesso:

- 1) il dirigente responsabile dell'implementazione della misura ne comunica tempestivamente l'avvenuta attuazione al Referente della struttura che, all'esito delle eventuali procedure di validazione proprie di ciascun Dipartimento o Direzione, informa il Responsabile per la prevenzione della corruzione;
- 2) successivamente il RPCT, insieme ai soggetti indicati al punto 1) e anche per il tramite dei Rappresentanti dipartimentali, procede alla verifica dell'effettiva attuazione delle misure, al fine di consentire opportuni e tempestivi correttivi in caso di criticità emerse, in particolare, a seguito di scostamenti tra valori attesi e quelli rilevati attraverso gli indicatori di monitoraggio associati a ciascuna misura.

Ferma restando la suddetta procedura, per l'anno 2020 sono state programmate due fasi di monitoraggio generale sull'attuazione delle misure: alla data del 30 giugno e alla data del 31 ottobre.

Ferma restando la suddetta procedura, per l'anno 2020 sono state programmate due fasi di monitoraggio generale sull'attuazione delle misure: alla data del 30 giugno e alla data del 31 ottobre.

L' 8 giugno 2020 è stato avviato il monitoraggio sullo stato di realizzazione delle misure, al 30 giugno 2020, in modo tale da valutarne gli effetti conseguiti anche al fine di adottare eventuali azioni correttive in vista della programmazione delle misure per il triennio 2021-2023.

In relazione a ciascuna misura, è stato quindi richiesto a ciascuna Struttura:

- a) *per le misure già adottate nel 2019*, di dare conferma della effettiva attuazione nel primo semestre del 2020 ovvero segnalare, se del caso, eventuali criticità in fase di applicazione così da poter definire misure correttive in corso d'anno;
- b) *per le misure da adottare entro il 30 giugno 2020*, di indicare se la misura sia stata adottata e gli estremi dell'atto. Nel caso di misure non ancora adottate, è stato richiesto di esporre le eventuali attività già svolte e di indicare la data prevista per l'adozione. Ove non sia stato possibile adottare le misure proposte, è stato domandato di motivare le ragioni (tecniche, finanziarie od organizzative) e di proporre misure di mitigazione alternative;
- c) *per le misure da adottare in data successiva al 30 giugno 2020*, sono state acquisite informazioni sullo stato di avanzamento delle attività, con la richiesta di indicare, se del caso, eventuali motivate criticità sotto il profilo tecnico, finanziario od organizzativo in ordine al rispetto della tempistica prevista o alla possibilità stessa di attuare la misura, con la richiesta di proporre in quest'ultima ipotesi eventuali misure sostitutive.

In occasione del monitoraggio, gli Uffici sono stati invitati a comunicare ulteriori processi non oggetto di precedenti rilevazioni - ad esempio, per effetto di innovazioni normative e/o organizzative - per i quali si è poi proceduto alle fasi di valutazione e trattamento dei rischi secondo la metodologia già utilizzata per la predisposizione del PTPCT 2020-2022.

Anche l'avvio della seconda fase del monitoraggio, alla data del 31 ottobre 2020, è stato comunicato il 5 ottobre 2020 a tutte le strutture e ai rappresentanti dipartimentali attraverso la nuova funzionalità di "messaggistica automatica" implementata sul sistema applicativo web PTPC.

Il monitoraggio svolto nel 2020 sulle misure "specifiche" (Capitolo 5 e Allegato 4 del PTPCT 2020-2022) ha evidenziato le seguenti risultanze di sintesi:

Misure	Previste	Attuate (incluse le misure chiuse)	Chiuse (per rivalutazione analisi del rischio sui relativi processi)	Non attuate / in corso di approfondimento
<i>Misure monitorate alla data del 31/10/2020</i>	221	215	9	6

N.B: i numeri esposti in tabella rappresentano il numero dei processi assoggettati a misura.

Per quanto riguarda il rispetto dei termini di implementazione delle misure, previsti nel PTPCT 2020 - 2022, le scadenze sono state regolarmente osservate nell' 97,28 % dei casi, mentre la richiesta di annullamento/revisione della misura di mitigazione del rischio ha riguardato 9 casi, per i quali sono state elaborate nuove misure che saranno monitorate con il presente PTPCT 2021 – 2023.

Le evidenze sintetiche del monitoraggio svolto si rinvergono, per ciascuna misura, nella colonna "Situazione all'1/01/2021" dell'Allegato 4, e rappresentano il punto di partenza della successiva programmazione triennale.

Il monitoraggio è stato svolto anche in ordine all'attuazione delle misure provenienti da Piani precedenti, dandone conto nella relazione annuale 2020.

8.2 La programmazione del monitoraggio per il 2021

Il monitoraggio dell'attuazione delle misure contenute nel presente Piano sarà effettuato con le seguenti modalità.

Il dirigente responsabile dell'implementazione della misura ne comunica tempestivamente l'avvenuta attuazione al Referente della struttura che, all'esito delle eventuali procedure di validazione proprie di ciascun Dipartimento o Direzione, informa il Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Successivamente il RPCT, insieme ai soggetti sopra indicati e anche con la collaborazione dei Rappresentanti dipartimentali, procede alla verifica dell'effettiva attuazione delle misure, al fine di consentire opportuni e tempestivi correttivi in caso di criticità emerse, in particolare, a seguito di scostamenti tra valori attesi e quelli rilevati attraverso gli indicatori di monitoraggio associati a ciascuna misura.

In aggiunta a quanto sopra, anche per l'anno 2021 sono programmate due fasi di monitoraggio generale sull'attuazione delle misure, alla data del **30 giugno** e alla data del **31 ottobre**.

Resta ferma la possibilità per il RPCT di attivare programmi di monitoraggio infrannuale, di carattere generale o settoriale, in ragione di particolari eventi o necessità informative dello stesso o da parte dell'Organo di indirizzo politico-amministrativo.

Come previsto dal PNA, <<Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie>>; il monitoraggio riguarda tutte le fasi di gestione del rischio al fine di poter intercettare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio. In relazione a ciò, in occasione delle fasi di monitoraggio sopra indicate ovvero in qualsiasi momento se ne ravvisi la necessità, i Referenti avranno cura di segnalare al RPCT le criticità e le problematiche di cui siano venuti a conoscenza nel corso dell'anno.

Inoltre, l'obiettivo del monitoraggio sarà non solo quello di verificare il grado di attuazione delle misure ma anche quello di acquisire elementi di giudizio sull'efficacia delle misure adottate in termini di mitigazione del rischio corruttivo associato ai processi, tenuto conto dei fattori abilitanti.

Tale fase conoscitiva consentirà di ottenere elementi utili per avviare il processo di riponderazione dei livelli di rischio, in modo da poter valutare il rischio "residuo" associato a ogni processo in seguito alla concreta attuazione delle misure di mitigazione proposte. Sul punto si rimanda a quanto esposto nel paragrafo 4.5 relativamente alla valutazione dell'impatto delle misure adottate.

Da ultimo, si fa presente che le misure "specifiche" si inseriscono naturalmente in un complesso di misure "generali" e ulteriori già operanti all'interno del Dicastero ed individuate nei Piani precedenti, che non hanno esaurito il loro periodo di validità e per le quali si proseguirà con le previste attività di monitoraggio.

SEZIONE II – PIANO DELLA TRASPARENZA

1. PREMESSA

Con la presente Sezione, il Ministero dell'economia e delle finanze attua le disposizioni in tema di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni previste dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, emanato in attuazione dell'art. 1, comma 35, della legge 6 novembre 2012, n. 190, contenente la delega al Governo per il riordino della disciplina degli "obblighi di trasparenza" e novellato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97.

La pubblicità dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni è il principale strumento per consentire la tutela dei diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Il principio di trasparenza, inteso come "accessibilità totale" ai dati e ai documenti, è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, e dunque concorre alla realizzazione di un'amministrazione aperta e al servizio del cittadino.

Strettamente connesso a questo concetto di trasparenza è quello di integrità, che rimanda a principi e norme di comportamento etico su cui deve essere fondata l'attività di ogni amministrazione pubblica. Soltanto in un contesto amministrativo trasparente si possono garantire i principi, costituzionalmente tutelati, di buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione (art. 97 Cost.). Diventa dunque fondamentale porre in essere delle azioni che siano di contrasto all'opacità che è spesso il terreno fertile per comportamenti illegali. La trasparenza amministrativa costituisce quindi lo strumento più efficace per consentire il controllo sociale sull'operato delle pubbliche amministrazioni, prevenire e contrastare i fenomeni di illegalità e di corruzione, avvicinando istituzioni e cittadini.

2. L'ASSETTO NORMATIVO IN MATERIA DI TRASPARENZA

Il D.lgs. n. 33/2013 è stato profondamente novellato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, concernente la *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.”*

L’innovazione di maggior rilievo riguarda in particolare l’introduzione del diritto di accesso ai documenti sul modello del *Freedom of Information Act* (FOIA), che consente ai cittadini di chiedere, senza uno specifico interesse, oltre ai dati e ai documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, anche quelli semplicemente detenuti dalla pubblica amministrazione.

E’ stata inoltre modificata la disciplina sulla pubblicazione dei dati relativi ai titolari di incarichi dirigenziali. In particolare, la formulazione della nuova norma prevede l’assimilazione dei titolari di incarichi dirigenziali ai titolari di cariche elettive e di governo, tutti disciplinati dall’art. 14 del D.lgs. 33/2013, che, tra l’altro, stabilisce l’obbligo di presentare le dichiarazioni dei redditi e patrimoniale.

Altra importante novità riguarda l’integrazione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (PTTI) nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTCT), con l’abrogazione del comma 2 dell’art. 10, che prevedeva l’adozione da parte delle amministrazioni del Piano triennale per la trasparenza e l’integrità. Il maggior coordinamento e l’integrazione tra “trasparenza” e “prevenzione della corruzione” determina così un’ampia sinergia tra i due ambiti. Attraverso l’azione combinata, anticorruzione e trasparenza diventano leve importanti per le pubbliche amministrazioni al fine di potenziare gli effetti delle politiche anti-corruttive.

Nel corso degli anni 2016 e 2017, l’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha adottato, con proprie delibere, le seguenti linee guida sia di carattere generale sia dedicate ad aspetti specifici e particolarmente rilevanti rivolte a tutti i soggetti destinatari della norma (pubbliche amministrazioni, enti pubblici, società partecipate, ecc.):

- delibera 1309/2016, sulla definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico “generalizzato”, cosiddetto FOIA (art. 5, comma 2, del D.lgs. 33/2013);
- delibera 1310/2016, sull’attuazione degli obblighi di pubblicità e trasparenza contenuti nel D.lgs. 33/2016, come modificato dal D.lgs. 97/2016;
- delibera 241/2017, sull’attuazione dell’art. 14 del D.lgs. 33/2013 relativo agli obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione e di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali;

- delibera 1134/2017, sull'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato.

La delibera 241/2017 merita un esame più approfondito nella parte relativa agli obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi dirigenziali. Nell'aprile 2017, con delibera 382/2017, l'Autorità ha sospeso per tutti i dirigenti pubblici l'efficacia di quanto stabilito dall'art. 14, comma 1, lett. c) ed f), del D.lgs. 33/2013 – cioè, rispettivamente, la pubblicazione dei compensi connessi all'incarico e gli importi di viaggi di servizio e missioni e le dichiarazioni patrimoniale e dei redditi - in seguito all'ordinanza cautelare del TAR Lazio, sezione I-quater, n. 1030/2017, che ha rilevato possibili questioni di costituzionalità e di compatibilità con le norme di diritto comunitario sollevate nell'ambito di un ricorso avverso gli atti del Segretariato generale del Garante della privacy. La sospensione, sentita la Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Avvocatura di Stato, si è resa necessaria al fine di prevenire possibili domande risarcitorie rivolte alle Amministrazioni. Con successiva ordinanza, lo stesso TAR Lazio (sezione I-quater, n. 9828/2017) ha dichiarato rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 14, commi 1-bis e 1-ter, del D.lgs. 33/2013 nella parte in cui si prevede che le pubbliche amministrazioni pubblichino i dati di cui all'art. 14, comma 1, lett. c) ed f), anche per i titolari di incarichi dirigenziali, in quanto in contrasto con gli artt. 117, commi 1, 2, 3 e 13 della Costituzione. Dunque, con la citata ordinanza il TAR Lazio ha sospeso il giudizio in corso e ha disposto la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale.

Sulle questioni già poste dal Garante per la protezione dei dati personali, all'attenzione dell'organo giudicante, si è inserito, inoltre, il tema dell'applicabilità della sospensione di cui all'ordinanza n. 1030/2017 all'obbligo previsto dall'art. 14, comma 1-ter, cioè la pubblicazione del dato relativo all'ammontare degli emolumenti complessivi percepiti a carico della finanza pubblica. Con sentenza n. 84/2018, la sezione I-quater del TAR Lazio ha stabilito che *“la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Amministrazione dei dati di cui al comma 1-ter dell'art. 14 del D.lgs. 33/2013, che contengono o addirittura possono coincidere con quelli di cui al comma 1, lett. c), dello stesso art. 14, del quale è inibita la pubblicazione per effetto diretto dell'ordinanza cautelare, comporterebbe, ..., la totale vanificazione dell'efficacia della tutela cautelare accordata”*. Tutto ciò premesso, con il comunicato del 7 marzo 2018 l'ANAC ha sospeso l'efficacia della delibera 241/2017 anche nella parte relativa alla pubblicazione dell'art. 14, comma 1-ter in attesa della pronuncia della Consulta.

Con sentenza n. 20 del 23 gennaio 2019 la Corte Costituzionale ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 14, co. 1-ter, relativo alla pubblicazione degli emolumenti complessivi a carico della finanza pubblica ed ha dichiarato infondata quella dell'art. 14, co. 1-bis, sia nella parte in cui prevede la pubblicazione dei dati ai sensi dell'art. 14, co. 1, lett. c), sia per la pubblicazione di compensi, importi di viaggio e missioni, in quanto il regime di piena conoscibilità dei compensi e degli importi di viaggio e missioni risulta proporzionato rispetto alla finalità che la normativa sulla trasparenza intende perseguire;

inoltre, la norma in esame consente la valutazione sulla congruità delle risorse utilizzate per il buon andamento della pubblica amministrazione.

Viene invece dichiarata l'incostituzionalità dell'art. 14, co. 1-bis, nella parte in cui prevede la pubblicazione dei dati ai sensi dell'art. 14, co. 1, lett. f) e cioè la pubblicazione della dichiarazione della situazione patrimoniale e dei redditi, in quanto non conforme al principio di proporzionalità. La conoscenza dei dati personali di natura reddituale e patrimoniale non sembra proporzionata rispetto alle finalità del "decreto trasparenza". La Corte, in attesa di un intervento del Legislatore, rileva la necessità di una graduazione degli obblighi di pubblicazione rispetto al ruolo e alle responsabilità dei titolari di incarichi dirigenziali. Dunque per gli incarichi di livello dirigenziale generale, con posizioni e compiti di altissimo rilievo (propositivi, organizzativi, di gestione delle risorse umane, strumentali e di spesa), non è irragionevole mantenere gli obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 14, co. 1, lett. f).

Ciò premesso, l'ANAC, recependo quanto stabilito dalla sentenza della Corte Costituzionale, ha fornito ulteriori indicazioni con la delibera n. 586 del 26 giugno 2019, integrando quanto stabilito dalla precedente delibera 241/2017. In particolare, viene stabilito che:

- l'obbligo di pubblicazione dei compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica e degli importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici (art. 14, co.1, lett. c)) si applica anche ai titolari di incarichi dirigenziali (statali e non) a qualsiasi titolo conferiti, anche senza procedure pubbliche di selezione. Nel dettaglio, dunque, l'obbligo è riferito ai titolari di incarichi amministrativi di vertice, ai dirigenti interni ed esterni all'amministrazione, compresi quelli che svolgono funzioni negli uffici di diretta collaborazione, funzioni ispettive e di consulenza studio e ricerca;
- l'obbligo di pubblicazione dei dati reddituali e patrimoniali (art. 14, co. 1, lett. f)) si applica solo ai titolari di incarichi dirigenziali di struttura, cioè a coloro che sono a capo di una struttura complessa articolata in uffici dirigenziali, generali e non generali;
- la Corte, infine, conferma la piena vigenza dell'art. 14, comma 1-ter. I dirigenti pertanto sono tenuti a comunicare all'Amministrazione, presso la quale prestano servizio, l'importo complessivo degli emolumenti percepiti a carico della finanza pubblica; sarà poi obbligo dell'Amministrazione pubblicare i dati nell'area "Amministrazione trasparente".

Successivamente è intervenuto il D.L. 162/2019, convertito con modificazioni dalla L. 8/2020 (cd. "Proroga termini 2020"). L'art. 1, c. 7, ha stabilito che, nelle more dell'adozione dei provvedimenti di adeguamento alla sentenza 20/2019 della Corte costituzionale, ai soggetti di cui al comma 1-bis dell'art. 14 ad esclusione dei titolari degli incarichi dirigenziali previsti dall'articolo 19, commi 3 e 4, del D. lgs. 165/2001 (ossia, quindi, ai soli titolari di incarichi dirigenziali di II fascia), fino al 31 dicembre 2020 non si applicano le misure sanzionatorie di cui agli articoli 46 e 47 del D. lgs. 33/2013 (regime sanzionatorio) per mancato adempimento degli obblighi di cui all'art. 14 stesso. Invece, la medesima norma ha specificato che per i capi

dei dipartimenti e per i dirigenti di I fascia continua a trovare piena applicazione la disciplina di cui all'art. 14 e permangono tutti gli obblighi di pubblicazione previsti da quest'ultimo, e segnatamente quelli di cui al co. 1, lett. c) (compensi e importi di viaggio e missioni), quelli di cui al co. 1, lett. f) (dichiarazioni dei redditi e patrimoniale) nonché quelli di cui al co. 1-ter (compensi complessivamente percepiti a carico della finanza pubblica). La stessa norma ha previsto inoltre che, in base a criteri espressamente indicati, si provveda, entro la medesima data del 31 dicembre 2020, all'emanazione di un regolamento che individui i dati che le amministrazioni devono pubblicare con riferimento ai titolari amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, comunque denominati. Essendo spirato il termine previsto senza che l'anzidetto regolamento fosse adottato, l'art. 1, co. 16, del D.L. 183/2020 (c.d. "Proroga termini 2021"), ha prorogato l'inapplicabilità del regime sanzionatorio per i dirigenti di II fascia fino alla data dell'entrata in vigore del regolamento stesso, prevedendo il 30 aprile 2021 quale nuovo termine per la relativa adozione. Inoltre, il comma 7-ter del predetto art. 1 del D.L. 162/2019, in deroga alle previsioni dell'art. 9 del D.lgs. 33/2013, ha introdotto l'obbligo in capo all'amministrazione di non consentire ai motori di ricerca l'indicizzazione dei dati delle informazioni oggetto del regolamento in parola, ossia, segnatamente, quelli relativi agli obblighi di pubblicazione ai sensi del richiamato art. 14.

2.1 Trasparenza amministrativa e tutela dei dati personali

Una rilevante innovazione è stata introdotta il 25 maggio 2018, dal Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «*relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)*» e, il 19 settembre 2018, dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, che ha adeguato il Codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196) alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679.

In particolare, rimane fermo il principio secondo cui il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento. Pertanto, le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, devono verificare che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

Inoltre, l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE)

2016/679. In particolare assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati (“minimizzazione dei dati”) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati⁴².

Secondo le attuali previsioni normative, dunque, trasparenza amministrativa e tutela dei dati personali, lungi dall’essere considerate in termini di antinomia, rappresentano misure complementari che richiedono entrambe la responsabilizzazione dei titolari o responsabili della protezione di interessi giuridicamente rilevanti (trasparenza, *privacy*), i quali devono adottare comportamenti proattivi e implementare sistemi di gestione dei rischi associati, ponendo in essere un’attività di valutazione e analisi del rischio inerente per prevenire o mitigare, attraverso concreti interventi di tipo organizzativo, il verificarsi di eventi suscettibili di ledere gli interessi protetti.

Inoltre, nell’istituto dell’accesso civico “generalizzato”, l’ampia accessibilità riconosciuta ai cittadini ai dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, funzionale al controllo democratico dell’operato di queste ultime, trova una serie di limiti a tutela di interessi pubblici e privati, fra cui “la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia” [art. 5-bis, comma 2, lett. a)].

Pertanto, ai sensi dell’art. 5, comma 7, citato, in sede di riesame, se l’accesso era stato negato o differito in prima istanza a tutela degli interessi connessi alla protezione di dati personali, il RPCT decide solo dopo aver sentito il Garante per la protezione dei dati personali, che si pronuncia entro dieci giorni dalla richiesta del Responsabile stesso.

In ogni caso, in sede di istruttoria, limitatamente ai profili generali e nell’ambito della collaborazione interna tra gli uffici, il RPCT può anche avvalersi del supporto, ove ritenuto necessario, del Responsabile della protezione dei dati – RPD, figura introdotta dal Regolamento (UE) 2016/679 (artt. 37 – 39) (v. Aggiornamento PNA 2018).

Al di là dei profili giuridici, resta comunque ferma l’attenzione agli aspetti di tipo organizzativo e gestionale per promuovere un’adeguata attuazione delle nuove discipline in materia di trasparenza e tutela dei dati personali, proseguendo, in particolare, nella direzione della informatizzazione dei processi amministrativi, con avanzate funzioni di gestione e di ricerca documentale tali da assicurare la tracciabilità delle singole fasi procedurali, e diffondendo, anche con opportuni interventi formativi, le competenze specifiche nelle nuove materie.

⁴² Si ricorda anche che il D.lgs. n. 33/2013 all’art. 7-bis, comma 4, dispone che “*Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione*”.

3. RUOLI E RESPONSABILITA' IN AMBITO MEF IN TEMA DI PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA

La nuova disciplina introdotta dal D.lgs. n. 97/2016 ha unificato in capo a un unico soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), ma soprattutto ha rafforzato il suo ruolo all'interno dell'organizzazione. L'art. 41, co. 1, lett. f), del citato decreto stabilisce, infatti, che l'organo di indirizzo politico può disporre modifiche organizzative al fine di assicurare che al RPCT siano attribuite funzioni e poteri idonei allo svolgimento del suo incarico con piena autonomia ed effettività.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è attualmente la dott.ssa Patrizia Nardi, nominata con DM del 27 dicembre 2019.

Nell'ambito della trasparenza, al RPCT sono affidati i seguenti compiti:

- svolgere una stabile attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa;
- assicurare la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalare all'organo d'indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- insieme ai dirigenti responsabili delle unità organizzative di cui si compone l'amministrazione, controllare e assicurare la regolare attuazione dell'istituto dell'accesso civico;
- vigilare affinché i dirigenti responsabili garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare.

➤ *Referenti, ruoli e responsabilità in materia di trasparenza*

A partire dal Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2015-2017, l'Amministrazione ha individuato i "Referenti per la trasparenza" e cioè la rete degli uffici che, a livello dipartimentale, curano e coordinano la funzione di raccolta e trasmissione dei dati da pubblicare nell'area "Amministrazione trasparente". Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, per svolgere al meglio la sua attività di controllo e vigilanza sugli adempimenti in materia di trasparenza, si avvale dunque della collaborazione, costante e continua, dei seguenti Referenti dipartimentali:

- Ufficio di comunicazione e delle relazioni esterne (UCRE), che cura il raccordo con il Dipartimento del Tesoro;

- Ufficio per il coordinamento ed il monitoraggio dei progetti trasversali e per l'attività tecnica di supporto all'Ufficio del Ragioniere generale, che cura il raccordo con il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato;
- Ufficio VI dell'unità organizzativa del Direttore generale delle Finanze, che cura il raccordo con il Dipartimento delle Finanze;
- Ufficio per l'analisi dei processi e la comunicazione (UAPC), che cura il raccordo con il Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi. L'UAPC provvede inoltre alla pubblicazione dei dati e delle informazioni nell'area "Amministrazione trasparente".

Con la citata delibera n. 1310/2016, l'ANAC ha stabilito che caratteristica essenziale della sezione trasparenza del PTPCT è l'individuazione dei responsabili delle varie fasi del flusso informativo, funzionale al sistema delle responsabilità previsto dal D.lgs. n. 33/2013, che alimenta i dati e i documenti presenti nell'area "Amministrazione trasparente". A tale scopo è stato predisposto lo schema allegato, che è parte integrante della sezione "Trasparenza" del PTPCT, nel quale sono indicati, per ogni singolo obbligo di pubblicazione, i responsabili dell'individuazione/elaborazione, della trasmissione e della pubblicazione dei dati (**Allegato 5 – Schema dei flussi informativi e delle responsabilità**).

- *Le misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del Responsabile per la trasparenza.*

La Direzione per la comunicazione istituzionale (DCI) cura, con cadenza annuale, in collaborazione con l'UAPC, il monitoraggio dell'attuazione degli obblighi previsti dalla normativa in vigore. Degli esiti del monitoraggio svolto si dà conto nel "Report annuale sull'attuazione degli obblighi in materia di trasparenza, sull'utilizzo dei dati e sull'efficacia dell'istituto dell'accesso civico", che la DCI invia al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 30 novembre di ogni anno.

- *Gli strumenti e le tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione Trasparente".*

La Direzione per la comunicazione istituzionale cura, con cadenza annuale, in collaborazione con l'UAPC e con le strutture informatiche competenti, il monitoraggio sull'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione di "Amministrazione trasparente". Nel Report annuale sopra menzionato presente una apposita sezione relativa all'effettivo utilizzo dei dati, con l'indicazione degli accessi rilevati, e sono formulate eventuali proposte sull'adozione di strumenti di rilevazione dei dati che permettano di ottenere un'analisi nel dettaglio delle informazioni maggiormente utilizzate.

4. GLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA E IL COLLEGAMENTO CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE

La trasparenza dell'azione amministrativa, intesa come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'azione dell'organizzazione stessa è diventata, in questi anni, parte integrante delle attività istituzionali delle strutture. Insieme alle politiche di prevenzione della corruzione, la trasparenza si è diffusa in ogni settore operativo diventando così parte costitutiva di ogni attività istituzionale. La trasparenza, intesa come elemento caratterizzante posto alla base dell'azione amministrativa, tocca trasversalmente tutti gli obiettivi strategici, i relativi programmi operativi e le azioni che ne derivano. Dunque, gli sforzi tesi a garantire la più ampia trasparenza dell'azione amministrativa riguardano trasversalmente le attività di tutto il Ministero tenendo conto delle diverse priorità politiche.

In proposito, ai sensi dell'art. 10, comma 3, del citato D.lgs. n. 33/2013, *“la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali”*.

Per ciò che riguarda il coordinamento tra il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed il Piano della performance, si rimanda al Capitolo 3 del Piano di prevenzione della corruzione. In particolare, per quanto riguarda la trasparenza, gli obiettivi strategici sono associati a specifici indicatori e obiettivi operativi direttamente legati al rispetto della tempistica di pubblicazione su “Amministrazione trasparente”, così come rappresentato nello Schema dei flussi informativi e delle responsabilità per gli adempimenti in tema di trasparenza, allegato al presente Piano.

5. L'ACCESSO CIVICO "GENERALIZZATO": PROFILI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI

L'art. 6, comma 1, del citato D.lgs. n. 97/2016 ha introdotto, sostituendo l'art. 5, comma 2, del D.lgs. n. 33/2013, l'istituto dell'accesso civico "generalizzato", che attribuisce a "chiunque" il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dal successivo art. 5-*bis*⁴³.

Il nuovo istituto si caratterizza in sintesi per i seguenti aspetti: (i) *dal punto di vista soggettivo*, la richiesta di accesso non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente e non richiede motivazione; (ii) *dal punto di vista oggettivo*, la richiesta può avere ad oggetto dati, documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del decreto legislativo 33/2013 nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'art. 5-*bis*.

A tale ultimo riguardo, l'accesso civico è rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di un interesse pubblico (art. 5-*bis*, comma 1) o alla tutela di un interesse privato tra cui assume particolare importanza la protezione dei dati personali (art. 5-*bis*, comma 2). Inoltre, è escluso nei casi di segreto di Stato e negli altri casi di divieto di accesso previsti dalla legge, ivi compresi i casi in cui l'accesso è subordinato dalla disciplina vigente al rispetto di specifiche condizioni, modalità o limiti, inclusi quelli di cui all'articolo 24, comma 1, della legge n. 241/1990.

Ai sensi dell'art. 5, comma 7, del D.lgs. n. 33/2013, in caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine di 30 giorni da parte dell'amministrazione, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni dalla ricezione dell'istanza.

Con delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, l'ANAC ha adottato le "*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico*" per fornire una prima serie di indicazioni, riguardanti prevalentemente le esclusioni e i limiti all'accesso civico generalizzato.

⁴³ L'accesso civico generalizzato, finalizzato a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, in analogia agli ordinamenti aventi il Freedom of Information Act (FOIA), si aggiunge all'accesso civico semplice, quale controllo alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge, e all'accesso documentale di cui alla legge 241/1990, per il quale il richiedente deve dimostrare di essere titolare di un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso.

Successivamente, è emersa la necessità di fornire alle amministrazioni pubbliche ulteriori chiarimenti operativi riguardanti il rapporto con i cittadini e la dimensione organizzativa e procedurale interna. Pertanto, al fine di promuovere una coerente e uniforme attuazione della disciplina sull'accesso civico generalizzato, il Dipartimento della funzione pubblica, in raccordo con l'ANAC e nell'esercizio della sua funzione generale di "coordinamento delle iniziative di riordino della pubblica amministrazione e di organizzazione dei relativi servizi", ha emanato in data 30 maggio 2017 la circolare n. 2/2017.

In tale documento, in linea con quanto già osservato dall'ANAC, il Dipartimento della funzione pubblica ha individuato, quale principale soluzione tecnico-organizzativa che le amministrazioni possono adottare per agevolare l'esercizio del diritto di accesso generalizzato e gestire in modo efficiente le richieste di accesso, la realizzazione di un Registro degli accessi, contenente gli elenchi delle richieste, da pubblicare nella sezione "*Altri contenuti-Accesso civico*" dell'area "*Amministrazione trasparente*".

Al riguardo, al fine di poter disporre di una soluzione tecnica in tempi brevi e di evitare la realizzazione di nuove infrastrutture informatiche, il Dipartimento della Funzione Pubblica ha proposto in consultazione alle amministrazioni, sino al 30 settembre 2017, un documento (attualmente in fase di definizione) contenente le regole tecniche per la "*Realizzazione del Registro degli accessi basata sui sistemi di protocollo informatico*". Tale modalità di attuazione del Registro degli accessi consentirebbe di svolgere le attività di registrazione, gestione e trattamento delle richieste di accesso generalizzato utilizzando i sistemi di protocollo e gestione documentale di cui le amministrazioni sono già dotate, in attuazione del DPR n. 445/2000, del D.lgs. n. 82/2005 e delle relative regole tecniche. Sono seguiti incontri con le amministrazioni presso il Dipartimento della Funzione Pubblica, cui ha partecipato anche il MEF, con l'obiettivo di condividere le prassi organizzative adottate e le eventuali misure di tipo applicativo.

Nell'ambito di questo Dicastero, con la riorganizzazione degli uffici di livello dirigenziale non generale attuata con il DM 8 giugno 2017, l'URP, allocato presso l'Ufficio II della Direzione della comunicazione istituzionale del DAG, è stato individuato quale struttura competente a coordinare le attività di ricezione e smistamento delle istanze di accesso, assicurando il raccordo con le strutture titolari dei dati ed è responsabile della tenuta e dell'aggiornamento del Registro degli accessi, anche al fine di garantire lo svolgimento del monitoraggio sull'attuazione del FOIA.

Al fine di consentire al suddetto Ufficio il costante aggiornamento del registro degli accessi, così da adempiere puntualmente ai monitoraggi effettuati dall'ANAC e dal Dipartimento della

funzione pubblica⁴⁴, nel corso del 2018 le strutture informatiche dipartimentali hanno configurato e implementato i sistemi di gestione documentale al fine di assicurare un flusso informativo sistematico e costante propedeutico all'estrazione automatizzata dei dati necessaria all'aggiornamento del Registro.

Inoltre, ai fini del coordinamento operativo con l'URP, l'Ufficio di Gabinetto e i Dipartimenti del Ministero hanno individuato al proprio interno un ufficio/struttura referente con il compito di monitorare le istanze di accesso pervenute (anche alle strutture territoriali) e di garantire il flusso informativo verso l'URP.

L'istruttoria delle istanze di accesso si compone di 4 fasi fondamentali:

- *ricevimento dell'istanza;*
- *individuazione della struttura competente alla trattazione dell'istanza.* Se la struttura è interna al Ministero, l'istanza viene inoltrata all'ufficio dipartimentale competente che provvederà a individuare la struttura specifica che, all'interno del Dipartimento, fornirà il riscontro. Tale struttura è tenuta inoltre a informare l'URP, per opportuna conoscenza, al fine di consentire all'ufficio di provvedere all'aggiornamento del Registro degli accessi;
- *monitoraggio delle istanze:* l'Ufficio traccia lo stato di avanzamento dell'iter delle istanze di accesso, sollecitando la struttura interessata laddove, all'approssimarsi del termine prescritto di 30 giorni, non sia stato fornito riscontro;
- *aggiornamento e tenuta del Registro degli accessi.*

L'Ufficio II della DCI è responsabile anche dell'invio periodico del Registro degli accessi all'Ufficio per il supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che provvede alla successiva pubblicazione del Registro sul sito MEF.

L'Amministrazione, a partire dal 2018, ha dedicato al Registro degli accessi una pagina consultabile nella sezione "Altri contenuti – Accesso civico generalizzato (FOIA) – registro degli accessi" dell'area "Amministrazione trasparente", al seguente link (http://www.mef.gov.it/operazione-trasparenza/altri_contenuti/index.html).

Inoltre, la formazione del personale nell'ambito del FOIA, come evidenziato nel paragrafo 6.9 del presente Piano, continua ad assumere una valenza prioritaria nella pianificazione delle attività formative, anche ai fini della costituzione di appositi "centri di competenza" specializzati nelle varie strutture ministeriali per fornire supporto tecnico agli uffici in materia

⁴⁴ Anche nel 2020 è stata assicurata la trasmissione dei dati inerenti alle domande di accesso civico generalizzato trattate dal Ministero, nell'ambito delle due distinte procedure di monitoraggio effettuate dall'ANAC e dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

di accesso civico, così come raccomandato dall'ANAC e dal Dipartimento della funzione pubblica⁴⁵.

Si segnala, altresì, che sul sito <http://www.foia.gov.it>, gestito dal Dipartimento della funzione pubblica, si trovano informazioni aggiornate sulla normativa in tema di accesso civico ed è presente un osservatorio sulla più recente giurisprudenza amministrativa in materia e sui pareri resi dal Garante per la protezione dei dati personali (art. 5, comma 7, de D.lgs. n. 33/2013) in materia di limiti alla trasparenza amministrativa derivanti dalla tutela della *privacy* (di cui si è detto al par. 2.1 della presente Sezione).

⁴⁵ Nella circolare n. 2/2017 del Dipartimento della funzione pubblica, al punto 4.4, si fa presente che il “centro di competenza” o “help desk”, “oltre a fornire indicazioni di carattere generale o assistenza in merito a specifiche domande [...] dovrebbe assicurare:

- la capillare diffusione interna delle informazioni riguardanti gli strumenti (procedurali, organizzativi o di altro tipo) impiegati dall'amministrazione per attuare la normativa sull'accesso civico generalizzato;
- la disseminazione di buone pratiche di indicazioni operative provenienti dalle autorità centrali che monitorano e orientano l'attuazione del d.lgs. n. 97/2016 (Dipartimento della funzione pubblica e ANAC”.

ALLEGATI:

Allegato 1 – Catalogo dei processi

Allegato 2 – Registro dei rischi

Allegato 3 – Schede Processi/Rischi

Allegato 4 – Misure specifiche

Allegato 5 – Schema dei flussi informativi e delle responsabilità per l'alimentazione dell'area Amministrazione trasparente